QUARTA EDIZIONE

ROMA — Domenica 23 Maggio 1926

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8.—
COMMERCIALE ... » 3.—
NECROLOGIE ... » 3.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 122

Lo Stato e le classi

Bisogna continuare a intendere il «momento» fascista nella vasta crisi europea; poichè la vitalità del Fascismo è, oltre tutto, attestata da questo suo rispondere alle vicende, ai contrasti che, in tutto il mondo, dominano la crisi sociale e politica. Ecco oggi qualche altra osservazione da fare.

I proprietari delle miniere di carbone hanno respinto, con una motivazione avversa fondamentale, le proposte che erano state approvate dal Primo Ministro Baldwin. Il governo è così messo duramente di fronte alla propria impotenza, con una ripulsa anche più categorica di quella venuta dalla Federazione dei minatori. Ebbene il Fascismo considera questo un fatto di arroganza classista, che non cessa di esser tale se viene dai proprietari, che anzi è tanto più grave in quanto viene da una classe ristretta, e con una manifestazione di egoismo verso la società e lo Stato, che non può non essere deplorata. E l'agnosticismo liberale e imbelle si manifesta in tutta la sua inferiorità, quando si consideri che il problema della industria carbonifera non è marginale, ma fondamentale per il sistema economico britannico; e che, portato da più di un anno al centro della vita dell'Inghilterra, studiato da una Commissione la quale ha concluso anche contro i sistemi di inerzia dei proprietari, oggi si trova, nell'impotenza del governo, cacciato in una contesa classista, dopo aver già portato via tre miliardi e seicento milioni di nostre lire all'erario per sussidi ai minatori, e aver provocato uno sciopero generale, costato non meno di trentasei miliardi di nostre lire. Ebbene il Fascismo, con la sua azione e con la sua nuova legislazione non ammette questi rapporti paralizzatori fra società e stato. Li vuole affrontare e superare.

Ed ecco che infatti questo nuovo spirito del Fascismo, che non è un movimento di reazione, un movimento classista, è inteso anche fuori dei confini, e non è senza valore la dichiarazione raccolta su un giornale francese da una personalità finanziaria, la quale ha riconosciuto che in momenti difficili, anche e soprattutto le forze finanziarie debbono sentire un'autorità superiore; quell'autorità che Mussolini è riuscito a dare allo Stato.

A quello Stato fascista che è appunto antidemagogo, anticlassista, antiplutocratico; perchè è stato e società, dominati da un'etica nazionale.

Quell'etica che l'«Avanti!», ed è giusto, non riesce a capire e a ritrovare nello Stato nuovo, che è lo Stato volontà, lo Stato missionario, che corregge e domina le classi.

Proprietari e minatori respingono le proposte di Baldwin

LONDRA, 22.

I proprietari di miniere hanno respinto le proposte di Baldwin. In un lungo «memorandum» sono esposte le ragioni del rifiuto che consistono in due principali punti:

1. I proprietari non credono necessario, per lo sviluppo economico dell'industria carbonifera, una riorganizzazione tecnica ed una coordinazione amministrativa che solo il Governo potrebbe tentare con qualche probabilità di successo.

2. L'industria mineraria non deve essere posta sotto nessuna forma di controllo o di intervento del potere politico che trascinerebbe fatalmente l'industria alla nazionalizzazione.

Il rifiuto dei proprietari è di straordinaria gravità in quanto si pensa che l'unico mezzo per salvare l'industria dal fallimento è nel criterio della riorganizzazione dell'industria stessa su basi unitarie.

A loro volta i minatori hanno respinto le proposte del Governo perchè non vogliono ammettere che i loro salari siano diminuiti e che le ore di lavoro vengano aumentate da 7 ad 8.

E così la crisi si allontana dalla soluzione malgrado gli sforzi ed i buoni uffici del Governo.

Il franco e l'esempio dell'Italia

PARIGI, 22.

Intervistato dal «Journal» circa la crisi del franco, uno dei più grandi finanzieri ha particolarmente insistito sulla vendita di franchi effettuata da vicini della Francia per sostenere le loro monete. La personalità finanziaria ha soggiunto: «Il fatto è esatto ed è stato constatato l'altro giorno pubblicamente da Raoul Peret, il quale, salutando all'uscita da un banchetto il rappresentante ufficiale del Belgio gli diceva quanto egli avesse sofferto nel vedere la nostra alleata della grande guerra vendere il franco francese per risollevare il franco belga. La medesima constatazione è stata fatta per quanto concerne l'Italia.

«L'esempio dell'Italia — ha soggiunto — ci detta quale deve essere la nostra condotta. Io sono repubblicano, non sono fascista, ma ascoltatemi, bisogna vedere il bene dove è. Presso di noi i Ministri pregano i banchieri di volersi degnare; l'on. Mussolini invece dice ai banchieri italiani: «Io ordino» e il risultato è palmare».

Gli scioperi in Francia

PARIGI, 22.

Gli operai della officina di costruzioni di automobili e di aeroplani Farman di Villacourt si sono uniti stamattina agli scioperanti dell'officina Renault. Gli operai avevano inviato stamattina una delegazione presso la direzione per reclamare un aumento di salario.

Stile mussoliniano

Il giorno 18 il Capo del Governo ha inviato al Prefetto di Genova il seguente telegramma:

"Mi dicono che si preparano archi, luminarie, ecc., che mi sembrano e sono eccessivi. Tuttociò che significa sciupio inutile di denaro deve essere evitato. I tempi non lo permettono. Esigo sobrietà e discrezione. Bastano le bandiere. Dica ai dirigenti del Comune e della Provincia di non esagerare; e sopratutto di non procedere a spese eccessive.

"Faccia intendere essere mia precisa volontà che si rinunci a tutte le eccessive fastosità e si devolvano i denari ad opere di pubblica beneficenza.

MUSSOLINI".

Così è. L'esempio, nuovo, parte sempre dal Duce e dal Duce ritorna.

E' necessario anche si sappia, da tutti, che si risponde al sentimento di Mussolini con l'austerità, soltanto con questa, che, bene intesa, non è freno ad alcun sentimento irrompente, ma è sagoma necessaria di qualsiasi impeto celebrativo.

Basta guardare il Duce e conoscere quando il suo viso si illumina di sorriso, e quando si irrigidisce in una repulsione severa; basta pensare alla sua vita, oramai senza riposo, tutta tesa all'opera gigantesca; basta comprendere il valore morale, intimo, deciso di tutti i suoi richiami e di tutte le sue ammonizioni perchè la vita della Nazione si raccolga in uno sforzo di creazione; basta questo per sapere come la festa migliore che Genova possa e debba fare è quello della sua formidabile attrezzatura di traffici, della sua severa tenacia di propositi, della sua raggiunta unità di tutti i ceti produttori sotto inl simbolo del Littorio.

Ecco la festa che si addice a Mussolini, e che Mussolini vuole.

Se dunque dai programmi delle due giornate, già troppo onerosi, saranno tolti alcuni numeri; e se, sopratutto, la "Dominante" esprimerà in parsimonia esteriore e in ricchezza interiore, il Suo giubilo sarà fatta ancora obbedienza, come deve essere, ad una volontà che ci guida e ci comanda, perchè parla e agisce in nome di un ordine morale, di uno stile fascista.

E' bene che dovunque si intenda questa volontà, che non è soltanto personale, ma è della nuova vita italiana, quale il Duce sente, e quale la giovinezza dovrà foggiarsi con una regola schietta e severa.

Chiusura!

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

"Il Segretario Generale del Partito ritiene necessario ricordare a tutti i Fasci che le iscrizioni sono in modo assoluto e definitivo chiuse dal 21 aprile e che nessuna tessera, nè d'ufficio nè "ad honorem" può essere concessa.

A maggior ragione, quindi, si intende che sono da escludersi tutti i tentativi di adesione o di inserzionismo di gruppi o di organizzazioni.

Il Segretario Generale ritiene che ogni Segretario di Fascio debba ora procedere con oculatezza ed energia all'azione di epurazione.

In tal modo il Partito, pur con la massa poderosa dei suoi iscritti, sarà un organismo compatto ed agile agli ordini del Duce per l'assolvimento di tutti i suoi compiti".

La comunicazione dell'on. Turati il quale ha ricordato che le iscrizioni al partito sono chiuse sul serio e che al riguardo non sono ammissibili interpretazioni indulgenti ed estensive, è stata quanto mai opportuna.

E per un duplice ordine di motivi: primo perchè i fascisti imparino a rispettare una disposizione d'ordine generale che non soffre eccezioni: secondo perchè i non fascisti si persuadano della non indispensabilità della tessera la quale non può andar confusa, come significato morale, col certificato di buona condotta o peggio con quello dello stato civile.

V'è dunque uno stile cui debbono assuefarsi anche i non fascisti che però riconoscono oggi sinceramente, e non importa se in notevole ritardo, la solidità del regime e la sua funzione altissima nella storia e nella vita italiana. I non tesserati, siano essi funzionari, siano professionisti e appartengano a questa o a quella classe sociale non debbono avere alcun motivo di dolersi se rimangono fuori dei ranghi, di necessità limitati, del partito. Essi restano tuttavia nei ranghi del regime ove trovano posto e illimitato campo di meritoria attività tutti i buoni cittadini: la tessera non è nè può essere un passaporto o un lasciapassare, e chi la considera con questo spirito ha già sufficienti titoli negativi per non diventar mai un buon fascista. Al contrario il regime apprezza assai più il contributo disciplinato del cittadino senza tessera che non mette sulla bilancia la sua adesione al partito la quale potrebbe anche essere giudicata insincera e interessata, che non certi atti di sottomissione suggeriti da motivi non sempre rispettabili.

Chi non ha il littorio all'occhiello, insomma, viva tranquillo e pensi a fare il suo dovere: a questo solo patto avrà dal regime in ogni occasione e in ogni campo un trattamento di serena e perfetta equità.

In tal modo si consente al partito di continuare in un compito che non può identificarsi con quello comune a tutti gli italiani; e ne guadagna quella sincerità politica e morale che deve distinguere il nuovo modo di vita realizzato dalla rivoluzione.

u. g.

Gli elementi di stabilizzazione della lira

A proposito del ritorno del corso della lira a una posizione di normalità si sono diffuse all'Estero notizie infondate e si sono venute svolgendo sui giornali stranieri considerazioni inopportune anche in riguardo al movimento della valuta francese e belga. Riteniamo che qualche chiarimento comparativo possa tornare assai utile per un giudizio più fondato sulla realtà delle situazioni monetarie in questi tre paesi, che richiamano oggi l'attenzione del mondo finanziario internazionale.

L'ultima situazione del Tesoro, della quale pubblicammo i dati più notevoli, ha già messo in evidenza, come gli elementi fondamentali di apprezzamento della valuta tornino tutti a favore della valuta italiana: avanzo di bilancio crescente, diminuzione della circolazione cartacea, stabilità dello equilibrio della bilancia mercantile.

Non occorre, poi, spendere parole per fare apprezzare l'elemento che tutti gli altri domina in questo periodo della vita europea: la salda stabilità della situazione politica italiana. *Ma anche quando si volesse prescindere da tutti i fattori politici ed economici che concorrono all'apprezzamento della lira, anche gli elementi prettamente tecnici tornano a favore della nostra valuta.*

La circolazione della Banca di Francia ascendeva al 20 Maggio a 52 miliardi 657 milioni, *e nel Belgio la circolazione ascendeva a* 8 miliardi 170 milioni, *mentre in Italia, alla stessa data, la circolazione* sfiorava i 20 miliardi. *Pertanto, anche prescindendo dalla differente velocità di circolazione della moneta e dalla quantità di circolazione bancaria, e riferendosi soltanto al dato grezzo del rapporto tra la circolazione e la popolazione, si rileva che in Francia si ha una circolazione di* 1348 Frs. per ogni abitante, *nel Belgio una circolazione di* 1089 Frs. per ogni abitante *e in Italia una circolazione di* 515 Lire per ogni abitante. *E va rilevato ancora che ormai la riserva aurea italiana rappresenta, in confronto della circolazione, una percentuale che, per la Banca d'Italia, supera la percentuale di riserva aurea della Banca di Francia in confronto della sua circolazione.*

Ma quello che a noi appare più degno di rilievo nella situazione francese è la proporzione tra la circolazione per conto dello Stato e la circolazione totale. In Francia la circolazione per conto dello Stato assorbe circa i 4/5 della circolazione totale, mentre in Italia la circolazione per conto dello Stato raggiunge appena il 35 % della circolazione totale.

Queste due proporzioni indirettamente riportano il problema monetario ai fattori essenziali: stabilità della situazione politica, necessità di pareggio effettivo del bilancio dello Stato, sicurezza del mercato finanziario che il Governo non abbia a fare ulteriormente ricorso alla inflazione cartacea per le spese dello Stato.

I finanzieri americani ricevuti da S. E. Volpi

Sono giunti a Roma Mr. Winston, Sottosegretario di Stato al Tesoro negli Stati Uniti d'America e Mr. Benjamin Strong governatore della *Federal Reserve Bank*.

Stamane Mr. Winston e Mr. Strong sono stati ricevuti al Ministero delle Finanze dal conte Volpi di Misurata, che li ha cordialmente intrattenuti a lungo colloquio.

L'importanza dei colloqui

Il colloquio che ha avuto luogo stamane al Ministero delle Finanze tra il Ministro Conte Volpi di Misurata, il sottosegretario al Tesoro negli Stati Uniti d'America Mr. Winston e Mr. Benjamin Strong, Governatore della «Federal Reserve Bank», non costituisce — secondo quanto riferisce l'Agenzia di Roma — che una visita di cortesia. Non può, comunque, passare senza particolare rilievo tale incontro nel momento finanziario delicato e difficile che il mondo attraversa.

Mr Winston ha fatto parte della Commissione Americana per il consolidamento dei debiti di guerra che ha definito con la Delegazione italiana presieduta dal Conte Volpi il settlement di Washington. Egli, quale collaboratore diretto del Segretario di Stato per il Tesoro Mr. Mellon, ha avuto nei difficili ed importanti negoziati parte assai notevole ed ha efficacemente contribuito alla loro favorevole soluzione.

Mr. Benjamin Strong, Governatore della «Federal Reserve Bank», — che riassume la potenza regolatrice delle dodici Banche federali di riserva degli Stati Uniti — è rivestito meritatamente, sia per l'altissimo ufficio che ricopre, sia per le sue eminenti doti personali della massima autorità sul mercato finanziario internazionale.

La maggiore intimità dei rapporti fra il Ministro delle Finanze d'Italia e gli autorevoli esponenti della finanza americana rappresenta dunque, per lo meno l'utilità di diretti e cordiali scambi di vedute sulla situazione attuale.

Il Duca d'Aosta a Mussolini

S. A. R. il Duca di Aosta, Presidente delle manifestazioni commemorative del 1928, ha così telegrafato all'on. Mussolini:

«S. E. Mussolini, Primo Ministro, Roma. — *Vivamente ringrazio V. E. per l'accettazione della presidenza del Comitato d'onore per le manifestazioni torinesi del 1928 indette di mia iniziativa. L'ambita adesione della E. V. è promessa di sicuro successo e incitamento fervido a quanti con me attendono all'alta celebrazione di idealità patriottiche, nuova, solenne affermazione della possente energia del lavoro italiano.* — Aff. Vittorio Emanuele Filiberto d'Aosta».

L'applicazione della legge sindacale

Come funzionerà la Confederazione del commercio

Il problema dell'inquadramento delle forze produttive del paese secondo la legge sindacale e le norme di applicazione è tra quelli che maggiormente interessano e che tengono occupati gli ambienti politici e sindacali della Capitale. Il Capo del Governo continua ad avere colloqui — sulla questione — con personalità sindacali; oggi ha conferito tra gli altri brevemente con l'on. Acerbo che ha parlato in rappresentanza dei tecnici dell'agricoltura;

Il presidente della Confederazione dell'Industria on. Berni ha avuto una nuova conferenza con il Segretario Generale del P. N. F. on. Turati.

Alcuni dei maggiori esponenti della Confederazione del Commercio — datori di lavoro — hanno tenuto in questi giorni varie riunioni, nelle quali sono stati stabiliti i criteri organizzativi — secondo la nuova legge — del commercio in tutto il paese, criteri che sono stati fissati in due circolari inviate già agli enti provinciali e regionali. Così questa Confederazione sarebbe la prima a disporsi secondo il nuovo sistema di inquadramento.

In una circolare si chiarisce che da oggi comincia il lavoro di inquadramento della Confederazione; e nell'altra si dà notizia della costituzione dell'Ufficio di presidenza, che rimane così formato: presidente *on. Ernesto Belloni;* vice-presidenti: *on. Carloni e on. Corrado Marchi;* segretario: *on. Racheli.*

Prossimamente saranno poi rinviate a queste organizzazioni le norme di inquadramento e funzionali della Confederazione, che resterà costituita delle Federazioni Nazionali delle grandi categorie e delle Federazioni provinciali miste, le Federazioni nazionali raggrupperanno i sindacati provinciali delle categorie. Le Federazioni provinciali miste assumeranno il nome di Federazioni Fasciste romane, fiorentine, milanesi, torinesi, genovesi ecc. ecc. dei commercianti; e sono rette dai segretari provinciali di categoria.

Le Federazioni nazionali di categoria saranno dieci; e cioè: Federazione Nazionale Fascista degli scambi con l'estero divisa in due grandi sezioni: dei prodotti agricoli, e dei prodotti industriali — Federazione Naz. Fascista degli ausiliari del commercio e del traffico — Federazione Naz. degli ausiliari del credito e della previdenza — Federazione Naz. Fascista dell'abbigliamento — Federazione Naz. Fascista delle merci varie — Federazione Naz. Fascista del commercio chimico e farmaceutico — Federazione Naz. Fascista esercizi pubblici — Federazione Naz. Fascista appaltatori e concessionari — Federazione Naz. Fascista alimentazione — Federazione Naz. Fascista commercio enologico.

I presidenti delle grandi Confederazioni Nazionali saranno nominati dalla Presidenza generale della Confederazione, che sarà assistita da un Consiglio Nazionale delle Confederazioni. In seguito saranno — agli organizzati — illustrati i compiti di questo Consiglio Nazionale, che sarà composto dai presidenti delle Federazioni Nazionali di categoria e da quelli delle Federazioni provinciali dei commercianti.

In fine si apprende che nel corrente mese la Confederazione generale bancaria fascista convocherà il Consiglio dell'Associazione delle Banche regionali, dell'Associazione dei banchieri privati, delle Federazioni delle Banche popolari, dell'Associazione delle Compagnie finanziarie, dell'Associazione dei commissionari di Borsa, onde prendere misure per la pronta applicazione della legge sulle Corporazioni.

Intellettuali, armatori, bancari e agricoltori plaudono alla nuova legge

In occasione dell'approvazione del regolamento relativo al nuovo ordinamento sindacale, sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo numerosissimi telegrammi, fra i quali vanno segnalati i seguenti:

«La Federazione degli Armatori Italiani ringrazia profondamente V. E. per l'avvenuto riconoscimento della Confederazione autonoma che riafferma l'alta funzione della Navigazione marittima ed aerea. Nel nuovo ordinamento gli armatori collaboreranno con immutata fede e disciplina e con certezza di fecondi risultati. Con devoto ossequio. — *Biancardi*, presidente».

«Confederazione generale bancaria fascista conscia del nuovo spirito affermato dal messaggio Presidenziale vibrante espressione dell'inesauribile fecondo amore per la grandezza della Patria, porge al Capo il saluto fedele e resta agli ordini. — Presidente *Bianchini*».

LA SPEDIZIONE CIVININI

Passato, presente e futuro nell'Eritrea

I lavori di sbarramento del Gasc a Tessenei

ASMARA, Aprile.

In verità quei nostri soldati di quarant'anni or sono, che da Massaua cominciarono a muovere i primi passi verso l'interno, dovettero farsi di questa terra un'idea infernale. Scomparso il mare in fondo alla piatta e squallida pianura costiera, incomincia subito il più triste e inutile paesaggio che sia dato imaginare. Da Monkullo in poi, per un tratto che ora, in ferrovia, passa presto, ma che allora dovette sembrare eterno, il basso piano orientale eritreo non è che una monotona ondulazione di montagnole ariose, affocate, assetate, con appena un po' di sterpaglie rade e qualche magro arbusto spinoso venuto su a dispetto dalla sassaia gialla. Ogni tanto si traversano o si costeggiano ampi letti sabbiosi di fiumare asciutte che sembra non debbano aver bevuto una goccia di acqua da epoche preistoriche. Una terra che è l'imagine della più desolata sterilità, e dove sembra che nulla possa vivere. A volte si vede in cielo un falco roteare, o una coppia di gazzelle fuggire per le groppe sassose, e se n'ha come un senso di stupore. E ad un tratto, quando il pensiero comincia quasi ad assopirsi in quella sonnolenta ardente monotonia, il cuore ha un sussulto. Qualcuna di quelle montagnole è come legata da lunghi cordoni bruni che salgono i declivi, coronano le alture, si allacciano, si incrociano, scompaiono, negli avvallamenti, riappaiono più lontano... Muriccioli di vecchie trincee. Le trincee di quei nostri soldati di quarant'anni fa. Qualche chilometro più avanti c'è Dogali. Poveri bravi contadini d'Italia, che avevano ancora negli occhi e nel cuore il verde delle loro campagne, e dinnanzi, a perdita di vista quella ignuda povertà! E passarono dietro quei sassi mesi e mesi, mesi di estate, mesi di canicola, di viveri scarsi, d'acqua a razione, e sopratutto di sconforto. Questa era l'Africa? Nell'ardore greve dei meriggi rivedevano i loro campi lontani, le aie, i casolari, le vigne, i filari dei pioppi, riudivano le voci degli armenti e il chioccolìo delle fonti, ricordavano le sane fatiche sotto la benignità del sole. Questa era l'Africa? Era il purgatorio in Terra. Come dovettero odiarla! Pure, morirono per essa da italiani. A Dogali gli ultimi a morire presentarono le armi a quelli che eran già morti.

* * *

Molt'anni son passati. I luoghi di quel lungo purgatorio non sono oggi che una breve zona, che il treno diretto all'altipiano lascia dietro di sè in poco più di un'ora. Presto si scalano maggiori alture, la collina diventa montagna, l'aria si rinfresca, siamo in un'Africa alpestre e rinverdita che ricorda l'Italia. In poco più che cinqu'ore si è all'Asmara, a 2400 metri di altitudine. Asmara è carina e civettuola, in mezzo al vasto frondeggiare degli eucalipti. Ci sono bei villini, e giardini fioritissimi, e ci fa un bel fresco. Nei mesi d'estate molti inglesi vengono quassù a villeggiare, da Cassala, da Aden, da Porto Sudan, Massaua afosa e sudaticcia è lontanissima, è in un altro mondo.

Ma l'Eritrea è laggiù, non è qui. L'Eritrea è Massaua. Oggi noi lo comprendiamo. L'Eritrea ha una funzione irradiante di creazione, di risveglio, di sviluppo di civiltà sul basso Mar Rosso e su tutte le terre che gli son tributarie, la quale soltanto in Massaua può avere il suo centro dinamico. Il paesaggio non conta, non contano i 46 e più gradi all'ombra dei mesi estivi marrossini. La vita coloniale non è vita di villeggiatura. A chi gli sosteneva la necessità di trasportare la capitale della colonia ad Asmara perchè a Massaua faceva caldo, il generale Baldissera rispose un giorno con un garbato sorriso: «Troverei molto strano che in una città tropicale facesse fresco».

L'Eritrea è una piccola colonia che l'Italia aveva quasi dimenticato ma di cui presto si riparlerà con qualche meraviglia. Pochi sanno in Italia come essa lavori, guidata e disciplinata dalla volontà e dall'attività del suo reggitore, a preparare il proprio avvenire. Già oggi può dirsi che non costi nulla alla madre patria. Fra poco sarà una colonia di rendimento. Si lavora, si lavora, calmamente e silenziosamente, ma senza riposo; da Massaua che rinasce tutta nuova dal mucchio di rovine in cui la ridusse il terremoto del '21, e si arricchisce, si ingrandisce dall'una all'altra parte del suo porto, dall'una all'altra delle sue due dighe, alla lontana Tessenei, verso il confine sudanese a poche tappe dalla regalata Cassala, dove a una petrosa stretta del Gasc una mirabile opera di chiusa, d'imbacinamento e di canalizzazione di acque delle piene annuali va trasformando la sterile piana desertica in una sconfinata distesa di quindicimila ettari di terre colonifere. Sono stato in questi giorni a visitare quei luoghi e quei lavori. E' uno spettacolo superbo. Fino a tre anni fa, i boschi di palme dum che costeggiano l'ampio letto del fiume si affollavano a quella strozzatura, ed erano il più sicuro e tranquillo asilo delle fiere. Lì venivano i Cunama ad appostarsi suoi sentieri da cui gli elefanti scendevano ad abbeverarsi, per sgarrettarli col colpo sicuro dei loro sciaboloni. I leoni erano lì veramente nel loro regno, fra il deserto e le selve. Oggi centinaia d'indigeni vi lavorano a scavar canali, ad alzare terrapieni, massicciate, muraglioni. Il canale di scarico è già scavato in tutta la sua lunghezza e le sue chiuse a saracinesca hanno già funzionato nell'ultima piena. La grande diga di sbarramento è quasi finita. Intorno sorgono e si spostano, man mano che i lavori progrediscono, i villaggi vaganti dei lavoratori. Cigolii di carrelli, fremiti di motori, martellii di mazze e di garavine, scoppi sordi di mine diffondono da mattina a sera i loro echi nel caldo silenzio della pianura immensa che confonde il suo orizzonte fluttuante di ceruli miraggi desertici alla abbagliante chiarità del cielo. A sera ritorna il silenzio, il grande silenzio africano, rotto soltanto dalle vaste ondate di fruscii delle selve di dum. Allora a volte, si sente in distanza, di là dalla diga, qualche leone ruggire. Ce n'è ancora qualcuno che non sa rassegnarsi ad abbandonare quel suo regno, e gironza verso i suoi vecchi abbeveratoi, fiutando cauto il vento che gli porta quello sconosciuto odore di umanità. La sera che ero lì il Duca Massari ritornò all'accampamento con una bella giovine leonessa che aveva ucciso a tre o quattro chilometri più a valle.

* * *

Così si lavora in Eritrea, ed è bene che l'Italia lo sappia e se ne interessi. E' questa una colonia che ha un avvenire economico immancabile. Alle iniziative di governo si uniscono e prosperano quelle private. La palma dum, l'albero dell'avorio vegetale, è una ricchezza dell'Eritrea, e a Cheren ed Agordat danno il segnale mattinale del lavoro e quello serale del riposo le sirene degli stabilimenti dove la dura noce passa le prime lavorazioni di pulitura e di taglio, prima di partire per le fabbriche di bottoni italiane e straniere. Il sale delle saline di Massaua si spande in tutto l'Oriente. Una ricca miniera di minerale di ferro affiorante e profonda, presso Ghinda, cioè vicinissima alla ferrovia e a due ore da Massaua comincierà in quest'anno ad essere sfruttata da una società italiana.

Ma queste, ed altre minori, e forse talune altre ancora che l'appassionata ricerca delle possibilità economiche eritree, a cui Jacopo Gasparini dedica la sua instancabile feconda geniale opera di Governatore, potrà rivelare e valorizzare, rimangono nei limiti dell'attività interna della Colonia, sono le fonti del benessere che essa troverà entro i suoi brevi confini, e che potrà anche riversare sulla madre patria e compensarne i passati sacrifici. Ma l'Eritrea, ripeto, è una piccola colonia, e per quanto valorizzata a fondo non potrà mai essere per l'Italia che una modesta ricchezza coloniale. Il suo suolo coltivabile è scarso, e lo dimostra la necessità che abbiamo avuto, di creare sul Gasc — vincendo anche non indifferenti difficoltà d'ordine esterno — una zona di terre che bastono

avere una vera importanza agricola. Le altre poche terre sparse qua e là sull'altipiano o nel fondo delle valli sono l'unica povera ricchezza degli indigeni, di questi bravi indigeni fedeli e devoti che ci hanno dato tanto sangue per la nostra Libia, e debbono rimanere roba loro. Fu già ingiusto, in altri tempi, ripagare il loro sacrificio di Adua col toglier loro il meglio di quelle terre per darle ad alcuni italiani che spesso non seppero fare di più nè di meglio che mandarci qualche famiglia indigena a lavorarle con gli stessi vecchi sistemi, e rimanere a giuocarsene a tressette i modesti proventi nei caffè asmarini. Fu ingiusto, fu anche dannoso; e il Governatore attuale, ogni volta che se ne presenta la possibilità, cerca di riparare al mal fatto, e di rendere il mal tolto. E fa bene.

Bisogna dunque guardare più lontano, al di là dei confini del nostro dominio materiale: non fermarsi alla visione particolaristica di quello che è il valore puramente e strettamente coloniale dell'Eritrea, ma vedere quale assai più vasta importanza essa abbia come centro irradiativo e attrattivo di civiltà italiana, come terra d'esempio e d'ammaestramento, come punto d'incontro e di fiduciosi contatti con le genti la cui vita converge necessariamente dai loro retroterra al mare che naturalmente essa domina. Per questo l'Eritrea è sopratutto Massaua: Massaua, che è, per destino naturale e per tradizione, la vera capitale del Mar Rosso. Non ha che un solo vero porto, il Mar Rosso: Massaua. Porto Sudan non è che una porta di sicurezza per lo sbocco dal Sudan al Mare, nell'eventualità che la gran via egiziana pel Mediterraneo potesse esser chiusa. E' anche l'accesso ad una via più rapida di rifornimento dalle Indie al Sudan in caso di necessità. Normalmente non ha altro traffico che quello delle esportazioni della provincia di Cassala: traffico considerevole, ma che ha un'importanza tutta locale.

Massaua è invece la cosmopoli marrossina. Sono bastati tre anni di risveglio dalla lunga incuria perchè il suo porto deserto si ripopolasse. Nei giorni scorsi sette grossi piroscafi erano attraccati alla banchina. Intorno ad essi si affollavano i zambuchi provenienti da tutta la bassa costa africana e da quella asiatica. Le statistiche ultime dicono che Massaua è per importanza di traffico il settimo porto d'Italia. E' confortevole: ma più lo è se si pensa che questo traffico non è soltanto commerciale; è anche, e forse sopratutto, spirituale. La risonanza di quest'Italia nuova, forte, lavoratrice, rispettata e un po' invidiata, è giunta come ovunque fra queste genti dell'Oriente e del Sud. E' un'Italia che non conoscevano, di cui non avevano mai sentito parlare. Le genti marinare del Mar Rosso, dell'una o dell'altra costa, che finora facevan vela verso altri porti ritornano a questa vecchia Massaua; per conoscerci, per capire. Ritornano, trovano una città nuova che sta sorgendo sulle rovine di quella miserrima e decrepita che i vecchi conoscevano. Guardano, ascoltano, capiscono subito. E' gente esperta che ha il colpo d'occhio sicuro. Un primo sguardo le basta a giudicare. Questi cristiani sono diversi dagli altri, ma sono forti come gli altri. Hanno vinto una grande guerra, ed ora lavorano. Gli indigeni che lavorano con loro dicono che sono umani e generosi. Sono forti, insomma, ma non intimoriscono. La vecchia diffidenza mussulmana a poco a poco cede e si arrende. Nelle terre a cui questa gente fa ritorno, la fama di quest'Italia a cui ci si può accostare con fiducia per averne aiuti e ammaestramenti, per annodare con essa rapporti di comuni interessi, sempre più si diffonde. Di là dal mare, nella penisola arabica, se ne hanno i primi risultati. Le nostre relazioni con l'Jemen si fanno di giorno in giorno più fiduciose e cordiali. Non è il caso di farne mistero, sono cose che tutti sanno, e nessuno può adombrarsi se noi cerchiamo di legarci in relazione di buona amicizia coi nostri vicini. E' questo d'altronde il nostro imperialismo, quale noi stessi l'abbiamo francamente dichiarato e precisamente definito. Ed è del resto un campo di concorrenza aperto a tutti. L'Jemen è infine un paese indipendente, e se l'Imam Jahia ha fiducia in noi, tanto meglio per noi e per lui. Certo è che questa fiducia si rafforza ogni giorno più, che i soli europei che l'Imam ha voluto a Sana sono due medici italiani, e che tra Hodeida, Moka e Massaua il traffico dei sambuchi yemeniti è continuo.

* * *

La missione dell'Eritrea nel mondo marrossino è questa. E' grande e bella, ed è degna dell'Italia. Si può anche aggiungere che le sarà grandemente utile, assai più che non le sarebbe qualsiasi dominio materiale. Allora, quando si pensa al còmpito che questa piccola colonia si avvia a realizzare, le sue proporzioni e i suoi aspetti si trasmutano. Non è più una colonia, è un pezzo d'Italia, una sentinella avanzata della nostra vecchia civiltà e della nostra nuova forza, lanciata verso il sud ad una conquista che nessun altro seppe nè saprebbe compiere.

Cara piccola Eritrea tanto disprezzata diffamata dimenticata, così potessero per una miracolosa risurrezione vederti in questa nuova luce quei nostri soldati di quarant'anni fa, che certo dovettero odiarti, ma che pure seppero morire come muoiono i soldati italiani, per serbarti all'Italia, e a questo còmpito che essa oggi t'affida.

GUELFO CIVININI

Cinque operai affogati nella Senna

PARIGI, 21.

A Corbeil sulla Senna 5 operai che transitavano su una barca a riva sono stati travolti dalle onde avendo la barca urtato contro un cavo metallico collegato fra la draga e l'argine. I cinque disgraziati sono affogati perchè, avendo appena mangiato, sono stati colpiti da sincope. Fra le vittime è anche un italiano, certo Giovanni Bossel.. di anni 32. Le ricerche per ritrovare i cadaveri sono state finora infruttuose.

Postille

Chiarissimo

La Voce Repubblicana riconosce finalmente che «la Società delle Nazioni è in crisi», ne riconosce i mali, ma dichiara di aver la ricetta. Questa: «La formula internazionalista della scuola repubblicana italiana è: Stati Uniti repubblicani d'Europa. Questa formula presuppone tutto un processo di evoluzioni interne delle quali la Confederazione europea sarà il naturale coronamento».

Finalmente! Dunque occorre «tutto un processo di evoluzioni interne», che durerà chi sa quanto. Ma bisogna intendersi anche su queste «evoluzioni»: perchè non basta che uno Stato diventi repubblica, quando, per esempio, si tratti della Repubblica dell'Impero germanico, con presidente Hindenburg; o, magari, quando la Repubblica, come in Francia, può avere per presidente Millerand e per capo del governo Poincaré. Quindi anche la formula di Stati republicani non è sicura per quel «processo di evoluzioni» atteso dalla formula internazionalista della scuola repubblicana italiana, la quale, per giunta, è notoriamente una scuola con pochissimi scolari, e niente più.

Si aggiunga che la Voce repubblicana, allo stato delle cose, deve ammettere che, di fronte all'egoismo americano, l'Europa deve anzitutto provvedere a se stessa e farsi prima i suoi Stati Uniti repubblicani, e poi rivolgersi oltreoceano. E dimentica che se gli Stati Uniti, inventori con Wilson della Società delle Nazioni, oggi ne sono deliberatamente fuori, hanno fatto questo grazie alle loro istituzioni repubblicane.

E Repubblica è anche quel Brasile, con cui la Voce mostra risentimenti per la condotta ultimamente tenuta a Ginevra. Cosicchè, alla resa dei conti, la ricetta della Repubblica sembra pochissimo risolutiva.

Semplici constatazioni

L'Avanti! crede di sminuire l'importanza della pubblicazione fatta da noi, del rapporto del signor Aglianoff, segretario del Comitato comunista della regione di Mosca, dicendo che il rapporto stesso è stato reso pubblico in Russia già da tempo e che noi non abbiamo scoperto nulla. Ma siamo d'accordo. Noi non abbiamo fatto rivelazioni. Sapevamo perfettamente che il rapporto non era un documento segreto. L'importanza per noi era ed è nelle cose dette e sopratutto in rapporto ad una realtà innegabile qual'è quella della presente economia russa. E abbiamo fatto le constatazioni del caso; per una critica consapevole al regime russo, che noi consideriamo serissimamente come una grande esperienza, ma di cui naturalmente ci riserviamo una interpretazione che non è affatto quella del massimalismo.

Ecco tutto.

Il Po rientra nel suo alveo normale

PIACENZA, 22. — Le acque del Po sono discese ieri a metri 5.90. Si prevede che oggi il fiume rientrerà nel suo alveo normale.

Ogni pericolo si ritiene scomparso. Anche l'ultimo allarme che si era avuto l'altra notte, poichè pareva che l'argine nei pressi di Roncarolo stesse per rompersi un'altra volta è stato scongiurato mediante l'intervento di un centinaio di pompieri che hanno lavorato tutta la notte sull'argine e hanno avuto ragione dell'impeto della corrente.

I profughi sono ricoverati parte in Piacenza e parte a Caorso. In città è stato rilevato con vivo dolore il caso pietoso di due bambini tratti in salvo dalla inondazione di Mortizza quando erano già in preda al terrore.

La notte scorsa i poveri bambini hanno dato segni di squilibrio mentale. Oggi essi sono stati ricoverati all'ospedale per essere sottoposti a cure speciali. Il Comitato cittadino di soccorso lavora attivamente per assistere i profughi; gli enti e la cittadinanza rispondono con larghe e generose offerte all'appello lanciato dal Comitato.

I danni della piena nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 22. — Abbiamo fatta una escursione verso i paesi rivieraschi del Po nella nostra provincia per avere un quadro più esatto della situazione creata dalla straordinaria piena del Po. La furia della acque si è da ieri calmata ed anche la piena va decrescendo sensibilmente. La piena aveva invaso verso Boretto tutta la golena trascinando tronchi d'albero e masserizie strappate altrove. Le case oltre l'argine sono state invase dalle acque oltre i primi piani. Con grandi stenti e fatica sono state messe in salvo quasi tutte le masserizie e specialmente il bestiame. Dagli argini della riva un'infinita distesa di acqua di acqua limacciosa si stendeva a perdita d'occhio. Dovunque squadre di uomini lavoravano insieme ai reparti della milizia e della truppa per salvare quanto era possibile e per sollevare barriere sui passaggi degli argini.

Le campagne — ubertosissime campagne — di quella località, sono state sommerse. L'acqua ha raggiunto i metri sette e venti centimetri sull'idrometro a monte e metri 8.33 sull'idrometro a valle. Quasi tutte le golene sono state invase dalle acque, meno l'ultima a Po Morto (Luzzara). Tutti gli sgombri sono stati fatti in tempo e con ordine, in seguito alle disposizioni ed al lavoro, che merita il massimo encomio, svolto sia dai funzionari del Genio Civile, sia dalla Milizia, dalla truppa ecc.

La nuova applicazione della teoria Woronoff

in una nostra intervista col prof. G. Bastianelli

FIRENZE, 22. — Vi ho già mandata la notizia dell'importante operazione d'innesto glandulare, eseguita dal prof. Bastianelli nell'ospedale di S. Giovanni Val d'Arno, di cui egli è direttore e chirurgo primario. Dato il grande interesse che ha destato quest'operazione, ho creduto opportuno chiedere alcuni particolari dell'operazione stessa all'illustre chirurgo, che ho trovato, dopo non poche difficoltà, a causa della sua grande attività professionale, nella sua abitazione di via Benedetto Varchi, in Firenze. Il prof. Bastianelli, con la sua abituale cortesia, mi ha narrato che un giorno gli si presentò all'ospedale tale Alfredo Romoli, di anni 44, detto «il Rubeschi», nativo di S. Giovanni Val d'Arno, ammogliato con 7 figli, il quale gli disse che, per ragioni facilmente comprensibili, voleva sacrificare i suoi organi vitali.

Il prof. Bastianelli gli rispose subito di poter appagare il suo desiderio; ma il Romoli fece tali insistenti pressioni che il professore, avendo nell'ospedale un tale Luigi Lelli, di anni 39, pure di S. Giovanni, il quale da 12 anni era affetto da impotenza funzionale irrimediabile, pensò di proporre al Romoli il sacrificio di uno degli organi vitali, e così fare preziosa opera a vantaggio del Lelli.

Il Romoli accettò di buon grado. Così il Romoli e il Lelli si misero d'accordo, offrendosi spontaneamente all'esperimento.

Il prof. Bastianelli, a scanso di ogni responsabilità sua e dell'ospedale, volle che la volontà dei due risultasse a mezzo di un atto notarile e, ciò ottenuto, eseguì l'operazione nel modo ormai noto.

— Come stanno i due pazienti? — ho chiesto al professore.

— Benissimo. Hanno dormito tutta la notte, senza che venissero presi da febbre.

— Vuol dirmi qualcosa sul valore scientifico del suo atto operatorio?

— Il dott. Sergio Woronoff iniziò i suoi studi d'innesti di glandole sessuali nel 1917, nella Scuola di chirurgia sperimentale a Parigi, e nel 1920, avendo ottenuti ottimi risultati sugli animali, nel senso del ringiovanimento, ebbe l'idea genialissima di avvalersi d'innesti testicolari scimmieschi. E scelse quella specie di antropoidi che per la costituzione dei tessuti del sangue, dal punto di vista del valore glandulare e chimico, più si avvicina all'uomo, e cioè stanno nel gradino più alto della scala zoologica. Questi innesti si fondono sopra dati fisiologici ormai dimostrati sperimentalmente veri, e cioè: 1.) ogni organismo maschile e femminile può beneficiare dell'inclusione e assimilazione di glandole sessuali di simili; 2.) tale beneficio si estrinseca per ormone glandulare fino a che gli innesti si mantengano vitali; 3.) gli innesti omologhi o omo-innesti trovano minor grado di xenofobia nell'organismo su cui sono applicati.

Quindi per l'innesto delle glandole sessuali nell'uomo il più adatto è quello umano; trovare tali glandole per un chirurgo è assai difficile, per ragioni sociali ovvie.

I risultati sperimentali con eteroinnesti ottenuti da Woronoff nell'uomo, sono dovuti anche alla geniale scoperta del luogo di elezione, per la colonizzazione dell'innesto che Woronoff scoprì in sedi ambientali paratesticolari. Certo che una sicurezza maggiore di riuscita sta negli omoinnesti: e cioè con innesti di glandole sessuali da uomo a uomo. E perciò, quando questo è possibile, l'interesse scientifico e la viva curiosità del pubblico non mancano.

— Scusi, Professore, quale è il momento veramente importante di questa operazione?

— E' quello che si svolge quando si esegue la traslazione dell'innesto, e cioè quando, per la rottura delle connessioni vascolari, l'innesto, che è caricato di una fortuna cesarea endocrina, viene a stabilirsi sul testicolo ricevente per dare un impero di potenzia fisiologica all'ospite ricevitore.

— E sul risultato fisiologico dell'operazione, che può dire?

— Non si deve attendere un ringiovanimento generale, ma solo il ritorno in funzione e il ristabilimento del sistema nervoso per la perdita della potenza genitiva.

Farò conoscere estesamente il caso sui giornali medici, ma in ogni modo posso dire fino da ora che, data la perfetta tecnica, gli innesti attaccheranno e la funzione sessuale sarà riconquistata.

Così il donatore avrà in compenso al suo generosissimo atto spontaneo».

E con queste parole l'interessante colloquio ha avuto termine.

Si scava una fossa tra i binari ed attende stoicamente la morte

SAVONA, 22. — Uno strano tentativo di suicidio è avvenuto ieri. Un contadino, certo Bartolomeo Anselmo, di anni 73, abitante ad Arenzano, avendo deciso di uccidersi, si è recato, munito di un badile, vicino alla linea Savona-S. Giuseppe e ha scavato tra i binari, e nel senso di questi, una fossa nella quale si è adagiato attendendo il giungere del primo treno che avrebbe dovuto stritolarlo.

Poco dopo infatti, proveniente da Savona, è sopraggiunto un merci che è passato sul vecchio adagiato nella sua fossa, senza fargli gran male. L'Anselmo, che ha riportato soltanto alcune ferite al capo, è stato trasportato svenuto all'ospedale di Savona.

Sciagura automobilistica sulla strada del Brennero

BOLZANO, 22. — Sulla strada del Brennero, in territorio austriaco, a pochi chilometri dal confine, mentre il pesante autocarro della Civica Birreria di Innsbruck stava superando una difficile svoltata, si ruppe improvvisamente il volante nelle mani dello chauffeur. Il veicolo usciva di strada precipitando da 20 metri di altezza, e andando a fracassarsi in fondo al burrone. Lo chauffeur ed un operaio, che vi stavano sopra, riuscito a saltar di macchina all'ultimo momento, se la cavavano con leggere ferite; mentre altri due operai

Genova e Mussolini

GENOVA, 21.

Da pochi mesi, alcuno di noi, aveva guardato a Benito Mussolini come al possibile ricostruttore della grandezza imperiale della stirpe. Le pagine ingiallite rimangono.

Più tardi, in una sera indimenticabile di contrasto, prima verbale e poi fisico, fra interventisti e neutralisti, la figura, nervosa e già potente, del Capo predestinato, apparve ai nostri occhi con lineamenti duri, imperiosi, segnati di volontà e di destino.

In quella notte il grido: Viva la guerra! si era alzato, alto e impetuoso come non mai, dal popolo misto, dalla folla anonima — che i più vecchi e i più giovani cominciavano a dominare vittoriosamente — accompagnante per le strade di Genova — corrusche di rivolta e sonanti di canzoni belliche — Colui contro il quale il socialismo, antinazionale e imbelle, già si era lanciato in tentativi di violenza.

Era giusto. Il distacco apparve, fin dal sorgere del 1915, definitivo. Gli è che fin dal sorgere del 1915 l'interventismo di Benito Mussolini conteneva il senso eroico dell'azione ed era nutrito di infinito amore per il popolo italiano. Il quale, nessuno più di Lui lo intese, dallo scoglio di Quarto si accingeva a riscattare mezzo secolo di materialismo ventraiolo preparandosi, col sacrificio, col martirio e col sangue, a trasformare la vile cronaca in storia nuova: italiana e romana. Diciamolo schietto. I genovesi non hanno associato mai il nome di Mussolini, neppure negli anni in cui certo socialriformismo imbottito di astratte ideologie universalistiche, apparve guerrafondaio non per far grande l'Italia ma per difendere l'Europa dall'imperialismo tedesco, al nome dei santoni che dovevano — assai presto, e prima ancora della crisi, politica ed economica, postbellica — conoscere la inesorabile critica e lo irato disprezzo del direttore del primo cotidiano fascista. Così quando, Egli, qualche anno dopo (il bersagliere del Carso già aveva pagato il suo contributo doloroso e sanguinoso alla gesta guerriera) riapparve davanti ad una fantastica adunata di cittadini acclamanti per incitare alla resistenza, anche civile, e profetare la Vittoria, nuovamente furono, attorno a Lui, i più anziani e i più giovani. I più anziani: quelli cioè che — custodi tenaci dell'insegnamento di Mazzini, della poesia di Mameli, del volontarismo di Garibaldi — avevano, dal socialismo, derivata soltanto la necessità di non irridere al fatto storico delle masse lavoratrici balzate alla luce del sole e operanti sul terreno nazionale: i più giovani: quelli a cui l'età ancor vietava di essere soldati ma che non avrebbero vissuti mai più, come noi li vivemmo, i giorni tristissimi durante i quali dominava trionfante la eresia dei negatori dello spirito e dei distruttori delle leggi fondamentali, eterne anche se non permanenti, della Nazione e dei suoi fatali sviluppi.

Osiamo pensare che proprio in quel giorno Genova definitivamente conobbe, e profondamente amò, Benito Mussolini.

E lo intese vincolato, senza riserve, ai futuri destini della Patria; e lo seguì con spasimante attenzione; e lo accompagnò — nel suo apostolato di risuscitatore, di rivoluzionario, di ricostruttore — come si accompagnano i figliuoli prediletti destinati ad un grande compito; e diede conforto tangibile ad una fatica che investiva la somma di ogni attività produttiva, sociale, morale; e offrì — nel semestre dell'azione squadrista — ai manipoli d'assalto cuori purissimi, garretti d'acciaio, discipline magnifiche; e irrise alla grida scema dell'ultimo democratico afascista (per intenderci: il senatore Federico Ricci) dimostrando che Genova proteggeva, con infinita gioia e senza soffrire, per il condottiero delle legioni che a Roma salvarono l'Italia e la Monarchia; e, infine, quando vennero i mesi e gli anni sacri all'opera dello Statista, la Dominante seppe, allo Statista, mostrare i segni di una comprensione altissima, di una solidarietà senza limiti, di un amore infinito.

Non è dunque senza un significato profondo, sia pure spirituale, l'approdo, dal mare, al molo che fu guerriero, della nave, pacifica ma possente, dalla quale il Duce sbarcherà con negli occhi, e nell'anima, la visione armoniosa e perfetta, di un porto operoso e di tutta una gente acclamante nel più perfetto sincronismo, tra il pensiero e gli atti, di quella che il Poeta chiamò città di ascensione.

CORRADO MARCHI
Deputato al Parlamento

Un messaggio alla gente di mare

La Segreteria dell'Associazione Marinara fascista comunica:

In occasione dell'inaugurazione del Congresso nazionale marinaro che si svolgerà a Genova il 23 e 24 corrente sotto gli auspici del Governo nazionale e del partito nazionale fascista, il segretario generale della Associazione marinara fascista cap. Ciro Marinelli ha indirizzato a tutti i marittimi il seguente messaggio:

Gente di mare fascista!

Il congresso marinaro nazionale che sarà inaugurato a Genova il 23 maggio e che costituirà la prima vostra adunanza di fede e di forza, sarà onorato dalla presenza dei più alti rappresentanti del governo nazionale e del partito fascista.

L'Associazione marinara e per essa tutta la classe marittima, con questo evento che si compirà alla vigilia di una storica ricorrenza e con l'intervento delle LL. EE. Benito Mussolini, Costanzo Ciano, Giuseppe Sirianni e Giovanni Celesia, degli on. Augusto Turati ed Edmondo Rossoni e di numerose altre personalità politiche, riceverà lustro e prestigio e sarà valorizzata appieno.

La cerimonia che si celebrerà con grande austerità, supererà il campo marinaro, per assurgere ad importanza altamente nazionale.

Gli sguardi e l'attenzione di tutta l'Italia che lavora e che pensa, sono rivolti verso questo avvenimento che porta in grembo il destino, la storia e la gloria futura della Marina mercantile italiana. I marittimi sapranno sicuramente essere degni di tanto onore e superare ancora questi ed altri cimenti civili, con la stessa consapevolezza e dignità come superarono sui mari infidi quello tremendo della guerra mondiale.

La Patria oggi affida ai naviganti fascisti un'altra missione, la costruzione dell'impero italiano. A questo nuovo dovere dovranno rispondere tutti degnamente.

La riforma della Costituzione polacca

Nostra intervista col Presidente Bartel

VARSAVIA, 22.

(Olivi). — Il Capo del nuovo Governo, sig. Bartel, mi ha concesso un'intervista. Volendo dimostrare che il Governo Pilsudskiano ha fissato un preciso programma, mi ha dichiarato che è probabile che sabato, 29, ci sarà la convocazione dell'assemblea per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Pilsudski finora non si è pronunciato, ma tutti gli altri candidati rifiutano per obbligarlo ad accettare la Presidenza della Repubblica.

Il giorno seguente all'elezione sarà riconvocata l'assemblea onde modificare la Costituzione, per attribuire maggiori poteri, alla persona del Presidente, incluso quello di sciogliere ed aggiornare le Camere. Tutti i partiti sono d'accordo sulla riforma della Costituzione che riscote molti consensi. Nello stesso giorno si pubblicherà il decreto di scioglimento della Dieta e del Senato; quindi il Gabinetto rassegnerà le dimissioni senza presentarsi alle Camere.

Perchè Pilsudski ha agito

Il nuovo Presidente della Repubblica nominerà il nuovo Gabinetto che governerà senza il voto di fiducia delle Camere.

Le elezioni saranno rinviate ad epoca indeterminata perchè abbia luogo la completa pacificazione del Paese. Lo scioglimento suonerà riprovazione a questo Parlamento che sacrificò il bene della Nazione sullo altare della lotta dei partiti.

Premesso ciò, il Bartel mi ha esposto il giudizio del Governo sulla situazione attuale.

Primo punto Witos aveva preso il potere onde preparare a suo profitto le non lontane elezioni.

Pilsudski, deciso a spezzare questi piani, considerandosi il primo soldato e il primo cittadino della Patria credette suo dovere d'insorgere in nome della moralità protestando pubblicamente e altamente su alcuni giornali che furono confiscati dal Governo Witos e quale non permise di usare le libertà garantita dalla Costituzione.

Il partito socialista dei contadini che piega sempre più verso sinistra ha lanciato un proclama molto violento nel quale s'impone a Pilsudski di porre la sua candidatura.

Il proclama dimostra l'irritazione dei detti partiti delusi dal maresciallo che rifiuta di seguirli nella realizzazione del loro programma economico sociale.

Il gen. Haller chiede di lasciare l'esercito

Il generale Haller ha presentato istanza per essere autorizzato a lasciare l'esercito.

Com'è noto, il generale Haller, avversario irriducibile di Pilsudski, aveva tentato di organizzare la resistenza armata in Posnania.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Bersagliere

di MARIO PUCCINI

Su quel figlio, ch'era il primo della sua nidiata, ma così mingherlino e patito che non gli somigliava nè per diritto nè per rovescio, il signor Michele non aveva mai contato. Male, non gli voleva; ma era tanto sicuro il poverino non arriverebbe all'età dello sviluppo, che non gli si era voluto affezionare: e quando la moglie gli diceva che, a farlo apposta, Marco era il più intelligente dei loro ragazzi e forse l'unico che un giorno farebbe onore ai genitori, il signor Michele crollava la testa e rispondeva: « Alla chiusa dei conti, ne riparleremo ». Delle quali parole, si pentiva poi subito: e appena scorgeva il figlio, gli domandava affettuoso come si sentiva e se aveva voglia, dopo mangiato, di far due passi con i fratelli o di sollevare nel tinello i pesi anche lui. Ma Marco svogliatamente rispondeva di no: ed allora il signor Michele, quantunque con dolcezza, gli diceva: « Ragazzo mio, tu così non la duri: e vedi un poco i tuoi fratelli come invece camminano diritti e resistono alle fatiche e non pigliano mai un raffreddore ». « Papà, è colpa mia se non posso reggere i pesi e, a camminare, mi stanco? » « Non è colpa tua; ma la ginnastica ha appunto questa virtù: di rafforzare i deboli e farli diventar forti ».

Senza rispondere Marco crollava le spalle: ed allora il signor Michele cercava la moglie e le diceva: « con Marco, non c'è nulla da fare. Vorrei sbagliarmi, ma il destino di quel ragazzo non sarà allegro: ed io non posso guardarlo senza pensare ad un mio compagno di scuola, un certo Caprile, anche lui mingherlino e senza fiato che, avevamo voglia noi canzonarlo nelle ore di ginnastica ed il maestro impaurirlo con lo spettro della morte, un passo o uno sforzo non lo faceva lo stesso e morì di tubercolosi a sedici anni. — Per carità, taci! — urlava la moglie, chiudendo con una mano la bocca del signor Michele e tremando tutta. — Io non voglio credere che Marco possa finire anche lui di questo male; ma certo non è un ragazzo che la può durare; ed è meglio non farci conto, quantunque sia nostro figlio e gli si voglia bene come agli altri. — Tu non gli vuoi bene come agli altri! scattava allora la moglie; e questo è tanto vero che da piccolo non lo pigliavi mai in braccio: perchè non ti faceva figurare come gli altri figli e avevi paura che la gente ti dicesse che non sembrava neppure un figlio tuo, di quell'atleta che sollevava da giovane le palle di due quintali e sparava il fucile al tiro a segno meglio di tutti e al gioco del formaggio non l'ha ancora vinto nessuno. Per questo, non ti sei mai attaccato a quel figliuolo e lo disprezzi e lasci da parte.

Ora lei si cominciava ad animare; ma il signor Michele, quando intorno a lui le parole diventavano molte, lo sguardo lo manteneva bensì parecchio attento ma non rimbeccava più: o appena con dei brontolii. Solo più tardi, quando vedeva a tavola Marco tirar su adagio le sue cucchiaiate di minestra, tanto adagio che si sarebbe detto avesse non tra mano una posata, ma un peso di cento chili, e gli altri invece buttarsi sul piatto come se si sentissero arrabbiati contro quella grazia di Dio e volessero far presto a masticarla per levarsela da sotto il naso, apriva gli occhi sulla moglie, tutti e due: con un'espressione che sapeva insieme di dispiacere e di stizza, di compassione, ma anche d'antipatia. O via: poteva davvero campare un figlio che a quindici anni mangiava a quel modo? E poichè la moglie, punta da quello sguardo che le giungeva anche più addentro di una lunga parlata, s'affrettava ad avvolgere Marco in un'occhiata amorosa, il signor Michele andava di botto a riattaccarsi alle ultime parole che la moglie aveva pronunciate quand'erano soli: per dire ancora una volta che lui voleva bene ai suoi figli, nessuno eccettuato; ma quando un padre ne vede alcuni obbedienti e volenterosi e uno invece che non vuol saperne dei suoi consigli, un padre, prima fa di tutto per persuaderlo ed aiutarlo a diventar robusto come gli altri; ma poi, ma poi, quando proprio s'accorge che il signorino robusto non ci vuol diventare e si contenta di tirare il respiro alla meglio e non gli importa niente il giorno che lo chiameranno alla visita se, davanti a dieci ufficialoni di Vittorio Emanuele, metterà a nudo mica dei muscoli ma della pelle e delle costole appena e si sentirà dire sul muso: « Vittorio Emanuele non sa che farne di te », un padre, cotesto figlio, tanto vale lo consideri perso prima del tempo: e non ci faccia conto in nessun modo. La mamma, mentre il signor Michele discorreva così, crollava la testa per incoraggiare Marco, o almeno per non fargli giungere all'orecchio sole e spietate quelle parole; ma Marco pareva che neppure le udisse le parole di suo padre: tutto inteso a far girare il cucchiaio tra i risi della minestra: con un movimento così affrettato e deciso che si sarebbe detto volesse ridurlo in polentina: ed invece il suo giuoco era solo di chiamar sopra, i risi che erano di sotto: quantunque ogni chicco assomigliasse tanto all'altro che, per quanto li rivoltasse, nessun chicco gli riusciva poi di individuare o appena uno con un puntino nero, che però era sempre il primo a sparire e più lo cercava, meno lo ritrovava. Quando alla fine risollevava la testa, il babbo e la mamma erano ormai giunti ai ferri corti: e se la serva correva a toglierli il piatto dalle mani, perchè prima spariva quel piatto pieno e prima c'era speranza i padroni si calmassero, lui si opponeva: perchè cotesta lotta a parole dure tra il babbo e la mamma gli rincresceva enormemente e senza quel piatto e quel gioco gli sarebbe venuto da piangere. Per fortuna, il babbo finiva col zittire: dopo aver conchiuso il battibecco con qualche bestemmia o con un insulto contro la « razza » della moglie: dalla quale appunto Marco aveva ereditato e quella debolezza e quella svogliatezza; mentre la sua, oh, la sua era una razza di colossi, e non ce n'era uno che Vittorio Emanuele lo avesse rimandato e tutti poi nei bersaglieri, corpo scelto.

* * *

Ma, fosse d'una razza o di un'altra, Marco era pur sempre il figliuolo della sua mamma: e che colpa aveva, povero ragazzo, se non poteva reggere il peso di quelle palle che ti facevano piegar le ginocchia solo a guardarle o se lo stancavano le passeggiate? Per lei, per la sua mamma, Marco era un figlio bello come gli altri: e così studioso poi, che, a sentire i professori, non c'era chi lo valesse. Dio sa la strada che avrebbe fatta un figlio così: mentre i fratelli, bravi al tiro ed al salto ma, quanto a studiare, i loro libri a fin d'anno erano ancora nuovi come al principio. Certo, era un poco pallido: e qualche mattina, quando le compariva all'improvviso dinanzi con quella faccia che pareva trasparente e la fronte tanto bianca che gli mangiava anche il lume degli occhi, lei dava indietro tutta spaventata. Ma quando poi domandava a Marco se si sentiva male, lui rispondeva che no: ed infatti il fiato lo tirava franco come gli altri e mai un colpo di tosse, un segno che stesse male o gli dolesse qualche cosa. E non era neppure vero avesse un corpo di sole ossa con la pelle appiccicata appena appena. Quand'ella lo aiutava ad asciugarsi nel bagno, notava con piacere che le braccia e le gambe di Marco erano piene: e in quanto al petto, sebbene non largo come quello dei fratelli, neppure era vero gli si vedessero trasparire nette e crude le costole.

Ormai, s'era fatto un giovinone: e lei, al sentirselo vicino e tanto più alto di lei, non ci pensava nemmeno per burla gli dovesse morire come il suo padre diceva: e se mai, cominciava a tremare glielo portassero via davvero da un momento all'altro, ma sì, proprio lui, il Re Vittorio Emanuele. Ma... «Vittorio Emanuele cerca ben altro!» le rispondeva il marito, quand'ella la sera gli parlava della visita militare che ormai per Marco era vicina e « tu vedrai che ce lo pigliano in quattro e quattr'otto! » « Uomini, cerca Vittorio Emanuele: che tirino il fiato a dovere e lui se ne possa servire: e invece tuo figlio, dell'uomo, ha appena il segno sul labbro: e quant'al resto, con i canicci non s'è mai fatto un gran fuoco! » Con la voce un poco commossa, ma un poco anche orgogliosa, che ci si sentiva il cozzo tra la voglia di averla vinta e la paura che Vittorio Emanuele glielo rubasse davvero il figlio suo, essa badava a dire, e quasi a ritornello: « ti dico che ce lo pigliano, ti dico che ce lo pigliano! ».

Ma il giorno poi in cui Marco dovette finalmente partire per la visita militare, non la mamma di Marco appariva nervosa, ma proprio lui, il signor Michele. Infatti, quando si levò e sboccò in camera da pranzo, il primo suo sguardo andò proprio ad appoggiarlo su Marco: che gli apparve anche più pallido del solito, quantunque affatto agitato. Agitato, ecco, era lui: ed allorchè aprì la credenza per cercare la sua pipa, lo stridore degli sportelli gli parve così poco naturale che si voltò di colpo per vedere se i figli e la moglie si erano accorti che le sue braccia tremavano e lo stridore era stato grande per questo. Quando poi s'accinse a cavar di tasca i fiammiferi, gli giunse alle orecchie il verso di una gola vicina; ma non volle cercar con l'occhio chi l'aveva espresso, sebbene sicuro che fosse la gola di sua moglie. Ma quel verso era un risolino ironico; e poichè durava, buttò rabbiosamente la pipa sul tavolo e disse che quella non era giornata da ridere ma da piangere; perchè un atleta tutto può sopportare, ma mai e poi mai di aver messo al mondo un figlio che non sia neppure buono di fare il soldato. E quando Marco non fu più lì in mezzo a loro e si cominciarono a sentire gli urli dei giovani che s'incontravano per le strade e subito si facevano festa tra loro perchè quella era la giornata che diventavano finalmente uomini, lui girava e rigirava il cucchiaino nel caffè latte, ma senza portarlo alla bocca: perchè voleva a tutti i costi far vedere a sua moglie ed agli altri ragazzi che era terribilmente arrabbiato e guai a parlargli. A Marco aveva anche dato i soldi pel telegramma; pur cantandogli sul viso che era sicuro quello sarebbe un telegramma il quale gli porterebbe il dispiacere più grosso della sua vita: lui che sapeva cosa vuol dire il giudizio di dieci militari e medici messi lì in cerca d'uomini veri: e la gioia che si prova quando si sentono dare in un urlo: «che meraviglia di ragazzo! Bersagliere!». A Marco, non glielo direbbero davvero, povero ragazzo: e lui che era il padre, avrebbe goduto quella bella gioia: di veder la gente che lo fermava e sorniona, melliflua, gli domandava: dunque riformato, eh, riformato?

* * *

Era scappato via di casa come una furia; ma quando poi fu mezzogiorno — e a mezzogiorno il signor Michele era sempre il primo ad arrivare e guai se la minestra non era lì, già scodellata! — tutti i figli giungevano ma lui, il signor Michele, non giungeva. La mamma anche lei appariva ora un poco inquieta: e ogni tanto, o domandava qualcosa in cucina o buttava qualche interrogazione ai ragazzi. Ma quando poi la serva le portava quello che aveva chiesto, neppure vi gettava sopra un'occhiata: e quanto alle risposte dei ragazzi ella era troppo disattenta per coglierle.

Finalmente, essa andò ad affacciarsi alla finestra: per vedere — disse ai ragazzi — se l'orologio di casa andava a paro con quello del municipio e invece essa si affacciava per iscoprire il marito che, c'era da giurarlo, non dall'ufficio verrebbe ma dal telegrafo. Lo vide infatti ch'era ancora lontano; ma, da come camminava e dal modo come salutava la gente, capì che Vittorio Emanuele aveva trovato Marco quale il padre lo voleva: e sebbene le paresse di essere contenta, si ritirò invece in fretta e furia, e con la faccia tutta di traverso. I ragazzi le domandarono se l'ora era la giusta; ma nessuna risposta ottennero; e appena un grugnito dispettoso. Allora, corsero alla finestra essi medesimi: e solo Tullio, il più grasso, restò dov'era: tirando uno sbadiglio e dicendo: « anche senza il babbo, si potrebbe mangiare ». Ma proprio in quel momento si sentì una chiave che frucchiava sull'uscio: e quasi subito una voce, quella del babbo, percosse il silenzio, li scostò l'un dall'altro, riempì tutta la casa:

— Preso, preso; bersagliere!

Si voltarono; corsero; strapparono il telegramma da quella mano che lo agitava. Solo la mamma non s'era mossa: ed anzi, tutta rannicchiata sulla seggiola, pareva diventata piccola piccola, un gomitolo appena. Ma il signor Michele andò lui di corsa verso la moglie. Per dirle: — Ci credi? Non avrei mai pensato di volergli così bene a quel tuo figliaccio!

Ma essa lo allontanò da sè, quasi rabbiosamente: e solo allora, ch'ella si sgomitolava, il signor Michele ed i ragazzi s'accorsero che sul viso della mamma di Marco, bianco bianco, luccicavano le lacrime.

MARIO PUCCINI

La strada

Il Governatore di Roma ha dichiarato guerra ai rumori. E ha fatto bene. I rumori della strada accrescono, se è possibile, la nevrastenia. Ma il Governatore, se potesse, dovrebbe combattere non solo le trombe, i campanelli e il fracasso delle automobili, dei tram, dei carri, dei camion e delle motociclette, ma anche altri gridi della strada, che ci fanno male. Non parlo del senso d'ansietà che ci dà un canto notturno; e non importa se, quando dal letto sentono un uomo che fischietta di notte per la strada, le donne romantiche pensano alla fuga.

Questi sono mali da nulla.

Parlo dei gridi meccanici della strada, che sono tutti dolorosi, specialmente se uditi di lontano. Bisogna proprio dire che gli uomini sono riusciti a dare alle loro macchine agilità, forza ed energia, precisione, perfezione di movimenti ed eleganza di linee, lucentezza e rapidità; ma una bella voce allegra, una voce cordiale che fosse come l'espressione di una anima, no. Il rombo dei motori è cupo, il suono fugace delle trombe d'automobile è un lamento, le sirene che chiamano gli operai al lavoro sono piene d'angoscia. Ma niente è più triste e desolato, niente è più deserto di speranza, che i fischi dei treni che si sentono la notte nei quartieri vicini alle stazioni.

Ce ne sono certi lunghi, interminabili, accorati come un pianto di bambino. Altri rispondono anche più tristi, nello spazio.

Non vorrei mai abitare nelle case dove, la notte, si sentono i fischi dei treni.

Essi mi fanno pensare all'autunno, a certe deserte e lontane serate solitarie, in cui non s'è fatto niente, alle cose che sono finite per sempre, senza rimedio.

Fanno anche un po' paura.

Quando sento questi fischi, mi si stringe il cuore e penso che tutto è finito, tutto è perduto e tutto è inutile.

Penso che non c'è niente da sperare e il passato non torna più.

E' vano illudersi, quando la notte si sentono i fischi dei treni in lontananza.

* * *

Penso a questi treni che camminano tutta la notte, coi lumi spenti, le tendine abbassate e i viaggiatori addormentati.

Poveri viaggiatori. Sono stati cattivi tutto il giorno e adesso dormono come i bambini cattivi. Si sono litigati, picchiati, ingannati, hanno disobbedito e detto le bugie e le parolacce; si son dati un gran da fare e finalmente hanno chiuso le valigie e son saliti sul treno.

E anche qui sono stati cattivi. Chi ha occupato due posti, facendo stare in piedi un altro: chi ha preteso di piazzare la sua valigia su quella d'un compagno di viaggio; chi ha aperto il finestrino quando altri lo voleva chiuso e chi l'ha chiuso per dispetto; chi ha fumato gran sigari senza riguardo e chi ha fatto finta di leggere mentre i compagni di scompartimento desideravano spegner la luce; chi ha urtato con intenzione il piede della donna d'altri; chi, infine, ha ostentato un pollo arrosto.

Poi hanno spento la luce e chiuso gli occhi. Ma, prima di pigliar sonno, hanno trovato ancora il modo di fare un'ultima piccola cattiveria. Hanno ingaggiato sorde lotte fra loro, a base di pressioni col gomito, mentre fingevano di dormire, per guadagnare un palmo di posto.

E finalmente, come dio vuole, si sono addormentati.

Sono tanto buoni, quando dormono. Le loro povere testoline, che sembrano rimpicciolite, sono abbandonate sul cuscino da viaggio. Loro stessi sembrano più piccoli, mentre dormono. Hanno le bocche aperte, i pugni serrati, i gilè sbottonati e i colletti gualciti. Sotto la spettrale luce violetta, sono infinitamente pensierosi e infinitamente tristi. Sono proprio stanchi e sembra che i loro pensieri non li abbandonino nel sonno; anzi, come le valigie, le bottiglie d'acqua minerale e gli orari, sono con loro, che persino mentre dormono, corrono verso gli appuntamenti di domani.

Così, tanti dolori, tante preoccupazioni, tante speranze, paure, cattiverie e illusioni, se le porta il treno, tutta la notte, coi lumi spenti, le tendine abbassate e i fischi desolati, attraverso le campagne con i casolari addormentati, i grilli e le raganelle, le siepi impolverate e le deserte strade provinciali imbiancate dalla luna, che segue continuamente il convoglio buio nella profondissima quiete.

ACHILLE CAMPANILE

NAUFRAGIO NEL CIELO

Parodia di GIUSEPPE ANTONIO BORGESE

Visto e considerato che oramai la poesia
se ne infischia altamente delle leggi di
prosodia,
dato che basta scrivere righe con in fondo
la rima
per essere un lirico nuovo degno della
massima stima,
intinta la penna d'oca nel calamaio
di creta
ho detto come Correggio: — Anch'io mi sento
poeta! —

Io non ho fatto i versi dell'usignolo, come
tu credi,
ma qualche cosa di meglio: i versi dei
mille piedi,
versi che vanno sempre e che non tornano mai
che per raggiungerli debbo prender talora
il tranvai:
trasporto tutto moderno col quale, nel paese
del canto,
può far molta strada il poeta ch'ha mezza
lira soltanto.
Comodamente seduto vicino al finestrino
vorrei pensare al passato e invece per la rima
debbo pensare al destino.
Così mi ricordo che un giorno dopo aver
fatto la critica,
dopo aver tenuto cattedra di tedesco e di
politica,
dissi al mio genio versatile: — Sai che nova c'è?
Mettiamoci una pietra sopra! — Così ci misi
Rubè.
Poi scrissi "I vivi e i morti„ romanzo più che
perfetto
dove i vivi son quelli che il mio Rubè
non han letto.
Indi al teatro mi volsi e tutti piegarono
la nuca,
per riverenza o per altro, sotto il peso
dell'Arciduca.

E oggi che sono arrivato in una villa
sul lago
mi guardo dietro felice e dei miei versi
m'appago.
Il vento tepido passa e dice festoso: — Un
Giuseppe,
perchè torturarti il cervello quando ci
sono le zeppe?
Vuoi tu rimar facilmente il tuo bel
nome d'Antonio?
Prendi dell'olio, del sale, del pepe e fa un
pinzimonio.
Col pinzimonio poetico Giuseppe Antonio
Borgese
va e infinocchia la critica ufficiale del nostro
paese. —

Io ascolto, guardo... Ma l'aria di questa mattina
ha preso adesso l'argenteo color dell'urotropina.
Io bevo l'aria disciolta nella coppa dei
cieli tersi
e dalla penna incantata mi defluiscono
i versi.
Alleggerito, il mio spirito remeggia nello
infinito
per raggiungere il Pegaso che gli è di sotto
sfuggito;
corre negli spazi stellari con la mia anima di
Pirro Schicchi alle calcagna.
— Fermalo, fermalo! — io grido, mentre la guazza
mi bagna,
finchè sperduto nel vuoto canoro mi volgo
e a Oriente
vedo il sole che ride alle mie spalle
luminosamente.

LUCIANO FOLGORE

NOTE D'ARTE

Esposizione dei saggi all'Accademia Americana

Oggi è la volta della esposizione dei pensionati artistici americani. Snodiamo la nostra passeggiata per il colle Gianicolo sino al sontuoso palazzo che nelle vicinanze di Porta San Pancrazio ospita i fortunati giovani artisti della lontana America.

I lavori di pittura sono pochi e fra essi l'acquerello, l'inglesissima tecnica, primeggia. A noi pare che si dipinga poco, da queste parti o per lo meno che manchi una vera direttiva pittorica. C'è qualcosa di dilettantesco, di sorpassato in tutta la mostra di pittura, e di molto inferiore come risultato a quello già di un livello medio, per esempio, dei pensionati francesi di Villa Medici è di quelli della vicina Accademia Spagnola. D'altra parte può darsi che noi si sbagli e che questi acquerelli, tipo per intenderci Carlandi, siano cose da riuscir molto bene accette in America. Soltanto non ci sembra di sbagliare dicendo che questi piccoli e leggeri studi dal vero di paese, siano sforzi troppo limitati per giovani che dovrebbero essere carichi di entusiasmi e avidi di gloria.

Il signor Francis Bradford, per esempio, che ha una copia di Botticelli abbastanza ben riuscita e qualche acquerello più solido e attento (il migliore è il n. 29) nei disegni accuratissimi cade in un fotografismo dolciastro e leccato che non pare voglia dire altro che molta fu l'attenzione nel lavoro, ben temperata la matita, le mani pulitissime nel muoversi sul foglio. Così la scultura del signor Alvin Meyer, preraffaellita e liberty invano con il suo decorativismo si cerca uno stile quattrocentesco. A noi sembra si contenti di un alabastrino sentimentalismo e di una grazia da sopramobili di fragilissimo gusto inglese. Di poco superiore a questi due appare Michael J. Mueller, pittore, con il ritratto di vecchia signora con gli occhiali. Ma la garbata e onesta pittura di questo ritratto stranamente contrasta con la piccola rosea inconsistente composizione che ha per titolo: « Il fulgore della giovinezza ».

Lo scultore signor Valker Hancock espone una sola testa di bambino abbastanza ben modellata che è troppo breve saggio perchè ci si possa basare per un giudizio sull'artista. E possibile che questo soltanto sia il frutto di un anno di lavoro?

A questo proposito ci sembra che quelli che lavorano con maggiore intensità siano proprio gli studenti visitatori, ossia i giovani ospitati soltanto per un anno. Gli architetti specialmente studiano con lodevole attenzione i monumenti italiani. Notiamo i loro nomi: Perry M. Duncan, Ferdinand Eiseman, E. V. Gauger, Eugene F. Kennedy, Otto J. Teegan, ecc. E si fa notare lo scultore Bruno Piccirilli di origine italiana per certe figure abbastanza condotte con metodo e composte con qualche delicatezza. Il più

BRUNO PICCIRILLI — "Orfeo„

tore Winter è comune e al solito si contenta di studi di paesaggio.

Finiamo la visita nello studio dello scultore già licenziato dal pensionato, signor A. P. Proctor. Questo giovane artista, ci han detto, è già celebre in America e su lui si ripongono grandi speranze. Certo le cose che abbiamo vedute ci paiono di gran lunga superiori a tutta la mostra. Ma a dir vero anche queste ci hanno lasciati piuttosto freddini. Un monumento ai Pionieri che sarà eretto a Kansas City, un nudo di ragazza pellirossa con un daino e infine il progetto di un monumento ai caduti americani da erigersi in Roma e rappresentante un grande « bufalo » simbolo, crediamo, della forza americana. Che lo scultore prediliga i soggetti romantici dell'America di ieri e tappezzi le pareti del suo studio di fotografie degli ultimi pellirosse, troviamo ben giusto e leggittimo, anzi questo ci fa ben disposti verso questo Tom Mix della scultura. Ma infine il Tom Mix vero, quello ci commuove e ci riscalda di più.

Vorremo con questo concludere che l'America non ha che una sola arte moderna, spesso grandissima, la Cinematografia? No, non possiamo, perchè onestamente debbiamo confessare di non esser mai stati in America e di non conoscere nè la letteratura americana, nè la musica (all'infuori di alcune suonate seminegre da *jazz band*) nè l'architettura. E nemmeno, ahimè, i dollari. Con i quali Morgan regalò ai giovani artisti del suo Paese questo incantevole palazzo che ora lasciamo per uscire incontro al tramonto romano, di fragola e d'oro.

C. E. OPPO

L'estrazione della lotteria Spadini

Il 20 corrente alle ore 10 con l'intervento degli on. sen. Olindo Malagodi e Corrado Ricci nonchè del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti gr. uff. dott. Arduino Colasanti è stata estratta nei locali della Direzione generale, alla presenza del notaio dott. Francesco Stame, la lotteria a favore della famiglia Spadini. Imbussolati i biglietti venduti in numero di 385 furono estratti i seguenti tre numeri della lotteria vincitori ognuno di un quadro di Armando Spadini: 1. premio N. 235 della lotteria; 2. premio N. 414 id.; 3. premio N. 409 id.

I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare o far ritirare il loro premio presso la locale Direzione Generale Antichità e Belle Arti, piazza S. Marco 51 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 tutti i giorni esclusi i festivi, fino al 30 giugno 1928.

Libri ricevuti

VINCENZO GIOBERTI: *L'Italia, la Chiesa e la Civiltà universale* — Torino, Paravia.

Pagine scelte dalle opere del grande filosofo e politico a cura di Antonio Bruers che ha fatto precedere la raccolta da una buona prefazione necessaria a conoscere l'opera diversa e i tempi del Gioberti. La pubblicazione fa parte di quella collezione dei «Libretti di vita» la quale mira a porgere alla giovine generazione elementi di educazione filosofica e religiosa ispirata dai valori essenziali italiani e stranieri.

LAURA LATTES: *Il cavaliere di Roncisvalle* — Torino, Paravia.

Con questa storia tratta dal popolare racconto dei «Reali di Francia» la casa editrice Paravia inizia una nuova «collana di miti, storie e leggende» per il diletto e la cultura della giovinî età. Questo primo libro rifà la storia della nascita di Orlando e ci riporta ai tempi della cavalleria che da noi l'Ariosto e il Boiardo hanno reso indimenticabili; le pagine di buona narrazione di Laura Lattes sono bene illustrate da disegni di Carlo Nicco.

CARLO DIANO: *Giulietto*, lirica — Monteleone Calabro, Froggio.

MARIA PAVIGNANO: *Lagrime e sorrisi*, sonetti — Torino, Toffaloni.

NUNZIO NOVELLI: *Tre miliardi per le bonifiche* — Roma, Agar.

ROBERTO PRECHTL: *Alcesti*, la tragedia della vita, traduzione in versi di Amalia Gomboni Casmati — Milano, Bottega di Poesia.

AURELIO FRIGNANI: *Terra natia*, dramma in due atti — Torino, Toffaloni.

CARLO SALSA: *Quattrini*, romanzo — Milano, Sonzogno.

Si dice solitamente tanto male dell'odierna letteratura narrativa, e intanto si stampano romanzi su romanzi, novelle su novelle, e se si stampano segno è che si comprano e se si comprano segno è che si leggono.

In questo romanzo, che crediamo il primo dell'autore di «Trincee», sono apprezzabili scorci di buon effetto, rapidità di dialogo, efficacia di descrizioni, interesse di vicende drammatiche e sentimentali, solo qua e là offuscate da imagini preziose che appaiono fuor di posto nella semplicità della narrazione. Ma, tra tanta scoria, un buon romanzo.

Il nuovo Direttore di Casa Treves

MILANO, 22. — La morte improvvisa di Giovanni Beltrami aveva lasciata senza direttore la *Casa Editrice Treves*. Ieri il Consiglio d'amministrazione della Società anonima Treves ha provveduto alla difficile successione nominando consigliere delegato il dott. Calogero Tumminelli, che sarà condirettore dell'*Illustrazione Italiana* insieme con Guido Treves, confermato nella sua carica.

Il dott. Tumminelli è già un direttore assai noto e stimato non solo come gerente della *Casa Bestetti e Tumminelli*, ma anche come direttore della grande Enciclopedia italiana, che si va preparando sotto la direzione di Giovanni Gentile all'Istituto Teccani.

L'Italia che scrive

Supplemento mensile a tutti i periodici, fondata e diretta e pubblicata da A. F. Formiggini Editore in Roma, in 9 anni di vita fervida e feconda, è sempre stata fedele al suo intento di creare una coscienza libraria e di contribuire alla fortuna della editoria nazionale.

Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Profili: A. G. Cagna (Vito G. Galati); Manuale di propedeutica editoriale: I morosi (A. F. Formiggini); Antologia apocrifa (Luigi Luzzatti); I vandali delle biblioteche (Antonio Bruers); Notizie bibliografiche: Letteratura contemporanea — Critica e storia letteraria — Filologia e letterature classiche — Letteratura per fanciulli — Letteratura dialettale e folklore — Storia e critica d'arte — Teatro — Storia — Politica e problemi sociali.

Gli albergatori americani in Italia

CERNOBBIO, 22. — Gli albergatori nord americani provenienti da Genova sono stati ricevuti al loro arrivo dal prefetto di Como e da altre autorità. Un banchetto ha avuto luogo alla Villa d'Este, seguito da una gita sul lago, da un ricevimento e da una festa alla veneziana.

CRONACA DI ROMA

Quando le signorine dei telefoni saranno d'acciaio

Una centrale automatica ed una... manuale

Il problema telefonico è così ardente questione che abbiamo ritenuto far cosa assai grata ai lettori compiendo una specie di ricognizione alla vecchia Centrale di Via dei Crociferi fonte degli inconvenienti più seri che affliggono gli abbonati al telefono.

Sistemi ed apparecchi antiquati

La vecchia centrale racchiude due vetusti sistemi d'apparecchi entrambi di epoche lontane i quali richiamano alla memoria certi tiri di campagna ai quali sono con commovente solidarietà attaccati animali di specie diversa.

Questi vecchi ordegni ricevono tutte le linee degli abbonati le quali sono sotto forma di sottili cavi aggrovigliati, vengono finalmente alla luce su minuscoli anelli allineati, in vicinanza dei quali un tempo eran segnati i numeri corrispondenti mentre oggi nulla più è possibile decifrare.

Tanto che le povere telefoniste sono obbligate ad indovinare, più che coscientemente trovare, i numeri che loro sono richiesti e che debbono accoppiare tra loro.

Nel salone della centrale seggono più di duecento signorine dinanzi ad una specie di armadi bucherellati, che girano intorno alle pareti e si estendono orizzontalmente in mezzo alla sala.

Le telefoniste sono continuamente in moto nell'estrarre e nell'introdurre le spine metalliche negli innumerevoli forellini, ciascuno dei quali risponde ad un numero di abbonato al telefono.

Le signorine hanno un ricevitore telefonico permanente all'orecchio, fissato sulla testa a mo' di cuffia, e il microfono appoggiato sul petto, nel quale si scambiano numeri e così spesso... insolenze col pubblico.

Ciascuna mormora il suo numero di matricola, il *pronto* e *l'occupato* a mezza voce nel microfono tanto che entrando nella sala si ha la sensazione di essere in una chiesa gremita di fedeli salmodianti.

Quando un abbonato chiama per una comunicazione sul *quadro*, nella centrale, si accende una lampadina corrispondente al numero dell'abbonato che chiama. La signorina introduce una spina nel forellino corrispondente a quello dell'apparecchio che chiama e un'altra, collegata alla prima con cordone flessibile, nel forellino corrispondente al numero che si desidera.

Se il numero è occupato, la telefonista si accorge di questo da un *crac* caratteristico.

Molte volte, quando la signorina ci risponde che il numero desiderato è *occupato*, noi rimaniamo persuasi che la signorina non vuol darsi il disturbo di metterci in comunicazione.

Ebbene ciò è infondato. Ella per giungere a sapere che un numero è occupato, fa lo stesso lavoro che le sarebbe necessario per darci la comunicazione, senza contare che, non dandocela, ella sà che più tardi quella richiesta si ripeterà, aumentandole il lavoro...

Spesso poi, chi ha già telefonato non si cura di dare il segno di fine comunicazione che serve a dare avviso alla telefonista della ultimata comunicazione e quindi quel numero risulta sempre occupato.

I nemici degli abbonati

Ciascun apparecchio di ogni abbonato è in comunicazione con la centrale mediante un filo. Questi fili si raccolgono a centinaia nei cavi che girano per la città, alcuni sottoterra, altri per aria.

Non è raro il caso per esempio, che gli sterratori, i quali aprono il suolo per lavori, picconino i cavi forandoli, rompendo e portando il filo in contatto con la nuda terra e quindi inutilizzandoli.

Sono così centinaia di abbonati che rimangono isolati e che spesso però non vogliono neppure pensare che per trovare il punto del guasto e per ripararlo, occorre almeno qualche ora!

I fili, recati dal cavo alla Centrale, si snodano, si distribuiscono nel *permutatore*, una specie di pergolato che ne è tutto ricoperto, che li riceve, li affila, li indirizza, attraverso innumerevoli e piccoli congegni, delicati e complicatissimi che per questa loro natura si guastano, si alterano, determinano delle interruzioni anche per vaste zone.

Spesso un microscopico bottoncino, basta a produrre un casaldiavolo, meravigliandoci per la sproporzione tra la esiguità della causa e la grandezza degli effetti!

I ranocchi metallici

In un'altra sala vi sono i *relais* che ricevono la corrente elettrica e ne danno manifestazioni meccaniche e luminose di essa. In quella sala pare di essere... sulla sponda di un pantano.

I *relais* gracidano tutte le volte che passa una chiamata attraverso le loro viscere tanto che nelle ore di più intensa attività il rumore è insopportabile per le povere signorine che si prodigano in uno sforzo incredibile di energia fisica e nervosa.

I fili viaggiano ancora: dal permutatore vanno nella sala, si distribuiscono come in un telaio dietro gli alveari dei *quadri*; e ciascuno di essi è in relazione diretta attraverso i *relais* con le lampadine che segnalano la chiamata.

Il filo, dunque, con la sua corrente, pizzica il *relais* che accende la lampadina in corrispondenza del piccolo foro, nel quale la telefonista infila prontamente la spina. Ma spesso le cose non vanno in modo liscio.

Vi sono delle molle, per cui basta una imperfetta adesione, perchè la chiamata non si trasmetta e il campanello dell'apparecchio non suoni. Oppure il *relais* riceve la richiesta dal filo e... se la tiene per conto suo, senza trasmetterla alla lampadina; oppure è la lampadina ch'è fusa e più non arde.

Ora considerate che ogni numero di telefono è solidale con altre migliaia, che il guasto di una molla di un numero solo determina un'interruzione; che ciascun numero è ripetuto diecine di volte nella sala, lungo... l'alveare, perchè sia celeremente rintracciato, e che in ciascuno di questi quadri si riproducono i numeri degli abbonati... e voi avrete u ntotale di migliaia e migliaia di molle, ciascuna delle quali in ogni minuto secondo pende sul capo di ciascun abbonato come una possibilità concreta e, riparabile, ma non prevenibile o inevitabile di interruzione.

Il programma di trasformazione

Ma ciò sarà ancora per pochissimi mesi. Giacchè la Società concessionaria sta alacremente provvedendo alla completa trasformazione e sistemazione dei telefoni. E allora le signorine saranno d'acciaio, gli apparecchi centrali saranno trasformati in automatici e così quelli presso gli abbonati; le linee tutte completamente in cavi e a doppio filo, la rete portata alla potenzialità utile per soppèrire rapidamente alle richieste di nuovi utenti fin qui rimaste inesitate per mancanza di fili e di numeri. Al 1. luglio quando la Società concessionaria ebbe in consegna l'impianto l'Urbe era servita da una centrale manuale ai Crociferi di 11.000 numeri con poco più di 10.000 abbonati, quasi tutti serviti da un sol filo; da una centrale a Salaria automatica di 3000 numeri con 2.200 abbonati e la rete completamente esaurita; da una centrale automatica in Prati di Castello da 400 numeri con 2500 abbonati e la rete anche qui esaurita; e finalmente da un commutatore automatico al Viminale da 6000 numeri non ancora in funzione perchè sprovvisto della relativa rete. La Società ha intrapresa la trasformazione in automatico degli abbonati a sistema manuale e già 1700 circa sono automatizzati.

Alla Centrale Salaria saranno aumentati 2100 numeri di cui un migliaio distribuiti in sottocentrali nelle località Galeno, Parioli ed Aniene e per le quali si attende di avere il macchinario già da tempo ordinato alla casa costruttrice e per cui i locali sono già pronti a riceverlo.

Al Viminale è stata ultimata la costruzione della rete e già da più mesi quella nuova centrale funziona ed oggi come si disse contiene già circa 1400 abbonati funzionanti del 1700 di cui 300 furono aumentati alla Centrale di via Salaria.

Le nuove centrali

In via S. Maria in Via è già quasi ultimata una nuova costruzione che deve contenere una centrale automatica da 6000 numeri la quale deve raccogliere quegli abbonati dei Crociferi che si trovano in quella zona. Entro il giugno 1927 la centrale sarà completamente ultimata.

Altro grosso fabbricato fu in pochissimi mesi eretto e quasi già pronto su un'area di Corso Vittorio Emanuele acquistata dallo Stato fin dal 1907 e in esso sarà collocata una centrale automatica della capacità di 5000 numeri. Questa nuova centrale funzionerà nel luglio 1927 e quindi accoglierà altri 2000 numeri attualmente a sistema manuale dei Crociferi. Nelle zone di Esquilino e Trastevere finalmente sarà iniziata tra breve, la costruzione di centrali automatiche da 2000 numeri con le relative reti sotterranee.

Quindi entro il 1927 sarà trasformato completamente in Roma il servizio telefonico da manuale in automatico con ampliamento della rete di 14.000 nuovi numeri.

Il nuovo stendardo dell'Ass. Granatieri

Domani, domenica, alle 10.30 nella caserma Umberto I, a Santa Croce, si compirà la solenne cerimonia del battesimo dello stendardo dell'Associazione granatieri.

Madrina sarà S. A. R. la principessa Giovanna di Savoia. Sarà schierata in armi la Brigata granatieri e interverranno tutte le autorità civili, militari, politiche e le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche.

I biglietti d'invito si possono ritirare stasera presso la Sede dell'Associazione: Corso Vittorio Emanuele, 21, dalle ore 20 alle 22.

I Sovrani all'Accademia americana

Ieri S. M. il Re e S. M. la Regina si sono recati a visitare l'Accademia Americana, sul Gianicolo. I Sovrani sono stati ricevuti dall'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Fletcher e dal direttore dell'Accademia Dr. Stivens.

Le opere degli artisti americani sono state molto ammirate e i Sovrani hanno espresso il loro compiacimento.

Il "teatro all'aperto„ sorgerà a Villa Celimontana

La pianta del teatro

Il prospetto dell'edificio

Ci siamo quindi giorni fa occupati con ampiezza di particolari del programma vasto e complesso che il Governatorato ha iniziato a svolgere per l'incremento dei giardini e dei parchi di Roma.

Nel programma esposto figura la creazione di un teatro all'aperto che sorgerà in uno dei punti più suggestivi dell'Urbe.

Il teatro è stato ispirato spontaneamente dal complesso armonico formato dal terreno, dalla scena, dalla cornice di verde oltrechè dall'orientamento di quella zona che si stende alle pendici di villa Celimontana e che è limitata dalla villa propriamente detta e da via S. Sebastiano. La zona, nella parte riguardante la càvea, è priva di alberi e quasi si stacca dalla villa, mentre non è, nè potrebbe divenire, la continuazione del [illegible]menzaio di S. Sisto Vecchio, da qualche tempo rimesso degnamente in vita.

Alle considerazioni sulla ubicazione del luogo, veramente singolare, si ricollegano quelle sui rapporti con l'abitato: nessuna località adatta per un siffatto teatro, sarebbe contemporaneamente più vicina ai punti principali della città: basta considerare la prossimità di piazza Venezia e piazza S. Giovanni.

I mirabili gruppi di alberi dell'antiscena, quelli della scena inquadrata da superbi pini degradanti in linea spezzata contro il cielo non deturpato da sfondi di fabbricati, il complesso laterale della villa racchiudono il profumo d'una età lontana ma che è l'espressione del gusto e dello sfarzo dell'anima latina.

Rivivrà così l'incanto del diciassettesimo secolo in cui sugli sfondi di questi giardini soffusi di poesia e di sogno rivivevano le rievocazioni della fantasia mitologica, della serena vita pastorale.

A far singolare contrasto con il verde della villa sorgono nell'altro fianco i ruderi romani, che si profilano non lungi da questo arcadico mondo, ci fan rivivere un altro aspetto di questa Roma che si rinnova nei secoli e la cui anima è formata dalla vita simultanea di tante civiltà.

Il profilo di questi ruderi e degli alberi, la struttura di quelli e la stilizzazione di questi, testimoniando la potenza della nostra razza, richiamano alla tradizione e ci ispirano per novelle opere.

Questo teatro vuole perciò riunire in sè forma, struttura e vegetazione pensile, per sorgere spontaneo nella località della quale fa parte naturalmente.

La viabilità, gli accessi per i veicoli e pei pedoni, e la distribuzione del pubblico nei mediani della càvea, (che può accogliere 4000 spettatori) sono studiati con evidente chiarezza.

L'opera potrebbe essere la viva rievocazione della nostra letteratura teatrale e, mediante la rappresentazione dei lavori più significativi, potrebbe dare una sintetica e limpida visione di tutta la nostra tradizione letteraria e musicale nonchè del complesso mondo spirituale di ciascun periodo storico.

Il progetto del teatro all'aperto destinato a divenire sede naturale delle più belle manifestazioni d'arte non limitate nè costrette dalle strettoie del palcoscenico, prive di scene artificiose ed irreali, è egregia opera dell'architetto prof. De Vico che lo ha redatto perfettamente d'accordo con la Direzione dei Giardini. A questa infatti spetta il compito, non lieve invero, di integrare con piante e vegetazioni acconcie gli sfondi del teatro.

Propaganda igienica cinematografica

L'Istituto Nazionale LUCE porta a nostra conoscenza che nessun contributo, modesto o cospicuo, è stato ad esso erogato dallo Stato. Esso desidera soltanto, sotto la guida illuminata del suo presidente senatore Cremonesi, lavorare silenziosamente e fattivamente dando pratico esempio che aziende del genere, anche se di cultura e di propaganda, possono benissimo vivere con mezzi autonomi, tanto più se gli Enti pubblici, di ogni grado e categoria, tenendo fede al Decreto Legge istitutivo della LUCE e voluto fermamente dal Capo del Governo, vorranno ricordarsi che l'istituto stesso è l'organo tecnico cinematografico dello Stato e degli Enti posti sotto il controllo dello Stato.

Per quanto concerne le pellicole igieniche la LUCE desidera far noto che — negli ultimi dieci mesi — la sua cineteca si è arricchita di oltre trenta soggetti di propaganda igienica, soggetti che da tempo sono stati posti a disposizione di tutti gli enti interessati alla propaganda.

Il desiderio della LUCE di produrre direttamente non risponde a chauvinismo ma bensì, ed unicamente, a considerazioni di opportunità che consigliano in molti casi di esercitare la propaganda con pellicole di ambiente italiano e non straniero.

Siamo dolenti che i nostri assolutamente benevoli apprezzamenti sulle ancor giovani attività della L. U. C. E. abbiano potuto dar luogo a chiarimenti che hanno un po' il sapor di rettifiche.

Il Governo avrebbe — a parer nostro — peccato per omissione se pur non fornendo direttamente al benefico Ente i fondi occorrenti a funzionare non avesse largamente saputo finanziarlo attraverso ai maggiori istituti previdenziali di Stato (Cassa Nazionale Infortuni, Cassa Assicurazioni sociali, Istituto Nazionale Assicurazioni, ecc. ecc.).

Noi auguriamo invece alla Luce — che a tutti i suoi meriti unisce quello di avere alla sua direzione tecnica un uomo della competenza e dell'attività del comm. De Feo — di estendere più e più il proprio campo di attività, così da poter non solo accontentare ma prevenire da parte delle istituzioni interessate le più ampie richieste.

Onorificenza

Per Sovrano *motu proprio* l'avvocato Leopoldo Gnecchi, dottore in Scienze politiche, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Giusto riconoscimento di meriti professionali e di stima largamente goduta.

Raccomandate violate, vaglia falsificati creditori gabbati

Il rappresentante di commercio Francesco Bocci, di anni 51, da Velletri, abitante in via delle Mura Vaticane 56, si trova in stato di fallimento e di perfetta decozione. Come tale, è felicitato da un nugolo di creditori, ai quali egli ha provveduto nella maniera che stiamo per raccontare.

Al sarto Enrico Conte — via Luigi Canina, 5 — diede un vaglia Bankitalia per L. 3000, intestato alla Cassa Nazionale Assicurazioni e munito a tergo di varie girate. Il sarto si recò al Banco Roma per farsi pagare questo vaglia... Ma s'intese opporre come le girate non fossero chiare e certamente difettassero di regolarità. Interessato dell'affare il cav. uff. Cadolino dirigente la Squadra Mobile, risultò come il vaglia fosse stato sottratto da una lettera raccomandata diretta a Trieste all'ing. Mario Castelnuovo e come le girate fossero false. Il vaglia fu sequestrato.

Ad altri suoi creditori, il Bocci parimenti aveva consegnati altri vaglia della Banca d'Italia del complessivo valore di 10.000 lire, parimenti sottratti da altre raccomandate dirette, una a Firenze all'ing. Giuseppe Marucchi, l'altra a Milano al dott. Emiliano Carnaroli.

Risultò infine come nel 14 corr. il Bocci fosse riuscito a farsi pagare dalla succursale del Banco S. Spirito un vaglia di lire 49.124 e 60 cent. emesso dalla Esattoria Comunale di Padova a favore della Società Ferrotaie di Roma e portante la girata falsa a favore del Bocci, anche questo vaglia sottratto da un piego raccomandato.

Naturalmente, il Bocci è stato arrestato; ma egli non ha voluto dire come e da chi gli fossero stati forniti i vaglia rubati. Tanto meno ha voluto spiegare come fossero arrivate in suo possesso le raccomandate da lui, così bravamente violate. Il Bocci è andato a Regina Coeli.

Due investimenti

Iersera, alle 20.30, lo chauffeur Angelo Benedetti fu Bernardino, di anni 28, nato e Chimignano (Aquila) in via Giovanni Lanza, conducendo l'automobile 55-12257 di proprietà dell'Istituto delle Case popolari, investiva il giovine diciassettenne Luigi Lanzi di Francesco, che improvvisamente sbucava attraversando la strada.

Il giovane investito fu condotto a S. Spirito dalla stessa automobile. Quivi gli furono riscontrate varie contusioni ed escoriazioni che, per fortuna, non appaiono gravissime. Il Benedetti fu rilasciato in libertà, essendo stato riconosciuto com'egli procedesse a velocità regolarissima e come nessuna colpa gli si potesse attribuire della disgrazia.

* * *

Assai più grave nei suoi effetti fu l'investimento della bambina di 3 anni Jolanda Desideri da Bisterna. Questa bambinetta, in via delle Grotte Rosse, fu messa sotto da un carro e ne riportò la frattura del femore sinistro. Ne avrà per 40 giorni all'ospedale di S. Giacomo. Il conducente del carro investitore si è eclissato e non si è potuto identificarlo. E' ricercatissimo.

Tonno che avvelena...

All'ospedale di S. Spirito è stata accompagnata certa Teresa Riani in Gori, fu Giuseppe di 43 anni romana, abitante in via Borgo Vittorio 76 perchè nella propria abitazione dopo aver mangiato mezzo etto di tonno veniva colpita da forti dolori viscerali.

Dai sanitari del suddetto nosocomio la Riani è stata trattenuta in osservazione, mentre la pubblica sicurezza sta indagando per accertare se vi siano responsabilità e da parte di chi.

La celebrazione del 24 Maggio

La commemorazione del 24 maggio avrà luogo nella più perfetta fraternità tra combattenti, mutilati, madri e vedove, volontari, Nastro Azzurro, le altre associazioni e il Fascismo valorizzatore della guerra e della vittoria.

Nella mattina di domani, domenica, alle ore 10, al Teatro *Argentina*, presenti le autorità civili e militari avrà luogo la solenne commemorazione dell'entrata in guerra con un discorso dell'on. Manaresi. Quindi la Sezione romana combattenti e la Federazione fascista dell'Urbe consegneranno il labaro d'onore all'Associazione volontari di guerra, Sezione di Roma.

Alla sera di domani, alle ore 19, le varie Associazioni di reduci della capitale si aduneranno a piazza del Popolo per muovere quindi alle ore 20 precise in grandioso corteo, lungo il Corso Umberto al canto degli inni di guerra e recando delle torce accese sino a raggiungere l'Altare della Patria, dove la cerimonia avrà termine dopo aver prima compiuto il rituale tributo di omaggio al Milite Ignoto.

Il corteo

Il corteo si svolgerà nel seguente ordine: in testa subito dopo la prima musica una rappresentanza fascista ed i gloriosi garibaldini, quindi i veterani, le madri e vedove dei caduti, le medaglie d'oro, i mutilati, i volontari di guerra, gli iscritti al Nastro Azzurro, gli arditi, i combattenti e gli iscritti alla Fratellanza Militare «Umberto I».

Per accordi avvenuti con l'avv. Foscoi, segretario della Federazione fascista dell'Urbe i Gruppi e le Avanguardie fasciste attenderanno l'arrivo del corteo a piazza Venezia. I combattenti fascisti s'inquadreranno regolarmente nelle file dei reduci.

Il lunedì 24 maggio, alle ore 8,30 del mattino, rappresenanze delle varie Associazioni converranno sotto la sede dell'Associazione mutilati (palazzetto Venezia) e si recheranno quindi alle ore 9, a deporre una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Quindi i presidenti delle varie Associazioni si recheranno in forma ufficiale a far visita alle autorità civili e militari della Capitale.

Nel pomeriggio alle ore 17, nei locali della Sezione romana combattenti la distinta signora Orsetta vedova di un glorioso volontario di guerra terrà una interessante conferenza.

I manifesti

Hanno pubblicato patriottici manifesti i combattenti, gli arditi, gli ex-prigionieri di guerra, i reduci il comando della Milizia, il Comitato centrale veterani e reduci, il Nastro Azzurro, le madri e vedove e famiglie dei caduti, gli universitari fascisti, ed altre Associazioni.

La Federazione Fascista dell'Urbe ha pubblicato per la storica ricorrenza un vibrante manifesto.

Domattina alle 10,30 al Circolo *Civitas*, in via in Lucina avrà luogo una cerimonia commemorativa per celebrare la nostra entrata in guerra.

Domani, domenica, alle 19, poi i soci tutti della Fratellanza Militare Umberto I sono pregati trovarsi in via del Babuino per prendere parte al corteo combattenti.

La sera del 24 alle ore 21 verrà ripetuta l'illuminazione del Foro Romano e del Colosseo che un magnifico effetto fece la sera del 21 aprile, Natale di Roma.

Le disposizioni del Governatorato

I Palazzi Capitolini verranno addobbati e la sera illuminati.

Sulla Torre Capitolina verrà issata la bandiera nazionale e così pure sui balconi dei Palazzi del Museo e dei Conservatori. La bandiera di Roma verrà esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, le caserme e gli edifici governatoriali esporranno la bandiera nazionale e la bandiera di Roma; la sera verranno illuminati. Le sedi delle Aziende del Governatorato saranno imbandierate e la sera illuminate. Le vetture tramviarie saranno imbandierate. Piazza Colonna sarà illuminata con girandole; dalle ore 20 alle 21,30 suonerà in detta piazza la Banda.

Alla tomba del Milite Ignoto

Alle ore 8 il Governatore senatore Cremonesi, accompagnato dai vice Governatori, dai Rettori, dal segretario generale e dal capo di Gabinetto, si recherà sull'Altare della Patria per deporre una grande corona d'alloro con nastri dai colori di Roma presso la Tomba del Milite Ignoto. Presteranno servizio d'onore i Vigili del Fuoco in alta tenuta.

Nell'occasione il Governatore pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

Una funzione all'Università

Lunedì, 24 corrente, alle ore 10, sarà celebrato, con solenne funzione, nella chiesa di S. Ivo, annessa alla R. Università di Roma, l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Alla chiesa si potrà accedere senza speciale biglietto d'invito.

Al tempio israelitico

Il Consiglio della Università Israelitica deporrà lunedì 24 una corona sulla lapide che nel Tempio ricorda ai posteri i nomi sto della giovane vita, attestarono il loro fervido amore per la Patria. degli israeliti romani che, facendo olocau-

Un nuovo Cinematografo

Questa sera, alle ore 9, verrà inaugurato un nuovo Cinematografo in piazza del Gesù, via Celsa. La gestione è affidata alla S. A. E. C. (Società Accomandita Esercizi Cinematografi) la quale ha voluto creare nel vero vecchio centro di Roma un fine locale per eleganza, comodità e per films di prima visione. L'architetto Giuseppe Amendola ha curato ogni particolare architettonico con cura dando all'ambiente un carattere severo e piacevole; la costruzione fu eseguita dall'impresa ing. Francesco Pollastri e C. con sollecitudine e perfezione. L'ampia galleria ed il salone molto ben arredati sono aerate da una cupola apribile che sarà molto opportuna nella stagione estiva, mentre un completo impianto di riscaldamento provvederà ai conforti dell'inverno. Insomma siamo in presenza di un nuovo locale che arricchisce la collana dei Cinematografi della Roma elegante.

RIUNIONI E CONFERENZE

All'Associazione Italiana di Aerotecnica

Ieri sera alle ore 21 nei locali dell'Associazione Italiana di Aerotecnica ebbe luogo una conferenza dell'ing. Antonio Eula sul tema *Gli scopi e la tecnica delle esperienze aerodinamiche.*

L'oratore che trattò l'interessante argomento con lucida chiarezza e con particolare competenza venne alla fine vivamente applaudito e complimentato dal numeroso uditorio.

Il lutto di un collega

Ieri sera alle 11 si è spento Alessandro Cocuccioni, uomo di rare virtù, industriale buono, intelligente e fattivo, fratello del collega carissimo Vincenzo Cocuccioni. Egli, adorato dalla famiglia, lascia nell'atroce, irreparabile dolore la moglie e sette figliuoli.

Pur non disponendo di ricchezze, alleviò molti dolori: lascia in eredità l'esempio del suo lavoro e delle sue virtù.

A Vincenzo Cocuccioni, alla vedova, agli orfani, ai congiunti tutti del caro estinto, le nostre profonde condoglianze.

Per regolare la circolazione stradale

Per regolare in modo adeguato la circolazione dei veicoli che in alcune vie di maggior transito della città ha raggiunto un grado di intensità preoccupante, sono allo studio presso il Governatorato opportuni provvedimenti.

Frattanto appare conveniente di fare qualche esperimento avviando per determinate strade, in ore stabilite, colonne di veicoli aventi identico mezzo di trazione, allo scopo di stabilire, con maggiore cognizione di causa, i provvedimenti definitivi.

Perciò il Governatore ha ordinato in via di esperimento, a partire dal 1. giugno 1926, nel Corso Umberto da (piazza Venezia a piazza San Carlo al Corso) e in via del Tritone (dal Largo Chigi al crocevia del Traforo) dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 di vietare il transito dei veicoli a trazione animale rimanendo consentito solamente alle automobili, furgoncini a trazione meccanica e side-car.

Lo stazionamento delle vetture pubbliche in piazza San Marcello è abolito.

Durante le ore suindicate i veicoli a trazione ippica potranno attraversare il Corso negli incroci seguenti: piazza in Lucina-via Frattina; via del Parlamento-via delle Convertite; via delle Muratte-via di Pietra; via MarcoMinghetti-via Montecatini; vicolo Sciarra-via del Caravita; via Santi Apostoli-via Lata; e la via del Tritone in: via Santa Maria in Via-piazza San Claudio; via Poli-via del Bufalo; via del Nazzareno-via della Panetteria e non viceversa.

In via di esperimento è altresì sospesa la applicazione delle disposizioni dell'ordinanza del R. Commissario in data 21 luglio 1925 riguardante la limitazione di circolazione dei veicoli in via Capo le Case nel senso permesso per i soli automezzi, esclusi gli autocarri pesanti.

Norme per i pedoni

A partire dal 1. giugno p. v., i pedoni sono invitati nelle vie della città a tenere normalmente la mano sinistra per procedere nel senso inverso delle colonne marcianti dei veicoli.

Sul Corso Umberto (da piazza Venezia a San Carlo al Corso) in via del Tritone (dal Largo Chigi al crocevia del Traforo), in via Due Macelli, via Condotti e via del Plebiscito (a via degli Astalli a piazza del Gesù) i pedoni sono obbligati a camminare sui marciapiedi in una sola direzione tenendo la sinistra con assoluto divieto di sosta, fatta eccezione per la sosta strettamente necessaria in prossimità delle fermate dei trams e degli autobus.

Il "Te Deum„ per la spedizione del "Norge„

La signora Nobile

La chiesa di San Gioacchino in Prati è parata con sfarzo e sobrietà. I posti sono divisi in due ordini: per il pubblico e per gli invitati. Anche nella navata superiore della chiesa sono stati collocati dei posti riservati ove prendono posto la signora Nobile con i congiunti e i rappresentanti della R. Aeronautica, dei Ministeri, del Governatorato e dello stabilimento ove il dirigibile venne costruito. Tutte le maestranze sono presenti alla bella cerimonia di ringraziamento per il successo completo della grande impresa.

Circa trenta cantori, facenti parte della Cappella Sistina, innalzano i loro salmi che risuonano misticamente nelle grandiose navate della chiesa.

Il canto del *Te Deum* viene iniziato dall'arcivescovo Ignazio Difoschi che è circondato dai buoni padri che amministrano così saggiamente il tempio.

Il corso dei fiori rinviato

Presieduto dall'on. marchese Giorgio Guglielmi si è riunito il Comitato del *Corso dei Fiori* il quale ha stabilito di rinviare la festa gentile alla prima settimana di giugno, tenuto anche conto che il tempo non si è ancora perfettamente ristabilito.

Nozze

La famiglia del nostro carissimo amico comm. Gaetano Garzoni-Provenzani è stata in questi giorni allietata dalle nozze della graziosa nepote sig.na Maria Nevi con l'egregio avv. Ennio Nevi.

Il rito civile fu celebrato da S. E. il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, il quale rivolse agli sposi simpatiche, affettuose parole di augurio e fece dono della tradizionale penna d'oro e di uno splendido mazzo di fiori.

Il matrimonio religioso fu benedetto nella Basilica dei SS. Apostoli. Intervennero numerosi parenti ed amici, i quali poi furono dalla madre della sposa, signora Giacinta Provenzani ved. Nevi, convitati ad una colazione servita in modo inappuntabile nella deliziosa sala della «Casina delle Rose».

Testimoni furono per lo sposo l'on. Elia Rossi-Passaventi, medaglia d'oro, il cav. Rodolfo Moretti, il cav. Fausto Faustini; per la sposa: gli zii materni comm. dott. Antonio Provenzani, comm. Gaetano Garzoni-Provenzani e avv. Antonio Cortesi.

Molti e ricchi doni ebbero gli sposi.

Domani avrà luogo la Beatificazione della Venerande Antida Thouret

Gli addobbi e le luminarie nella Basilica Vaticana, per la solenne Beatificazione che vi si celebrerà domani, sono identici a quelli della precedente Beatificazione.

Le tele situate, nella gloria del Bernini, e nello stendardo appeso alla loggia esterna della Basilica, come pure quelle raffiguranti i miracoli, e l'altra collocata nel portico della Basilica, sono state tutte eseguite dal pittore prof. Conti.

Il quadro nel portico rappresenta le varie forme di carità esplicate dell'Istituto.

Il prof. Conti ha pure disegnato il bel reliquario in argento massiccio, con smalti, che verrà offerto al Papa, dopo la funzione del pomeriggio. Nella teca è racchiusa una falange del dito della Thouret.

Per la carimonia della Beatificazione sono giunte in Roma numerosissime suore, oltre 500, le quali assisteranno alla glorificazione della loro Fondatrice. Tra queste vi è una miracolata, di uno dei miracoli proposti per la Beatificazione, suor Nazarena Rossetti che è presso l'ospedale militare del Celio.

Dei parenti della Thouret, l'ultimo superstite, da parte di padre, è morto durante la guerra; sarà presente pertanto solo il Parroco di Sancey, parente per parte di madre.

Saranno presenti inoltre alla Beatificazione il Vicario Generale di Bescançon, il Vescovo Mons. Meo, Vicario Generale di Napoli che fu il primo vice postulatore della Causa di Beatificazione, e poi l'Arcivescovo di Cambrai, ed un gruppo di parroci, sacerdoti e laici della Diocesi di Besançon.

GIOVANNA ANTIDA THOURET *nacque a Sancey, nella Francia Contea. Fin da giovinetta si dedicò all'apostolato della Carità e principalmente alla cura dei bambini abbandonati.*

Entrò nell'Istituto delle Figlie della Carità e, durante la rivoluzione, attraverso mille peripezie, intensificò la sua opera caritatevole specialmente verso i sacerdoti perseguitati.

Dopo aver vagato — disperse e cacciate le Suore in Francia — per Francia, Svizzera e Austria — nel 1799, fondò l'Istituto delle Suore della Carità, che ora in Italia conta oltre 550 case, con 6000 suore.

Chiamata in Italia da Re Gioacchino Murat, Antida Thouret ottenne l'approvazione di Pio VII per il suo Istituto, malgrado la opposizione del gallicano Vescovo di Besançon che si rifiutò di accogliere il Breve pontificio.

La Thouret, allora, fece a Napoli la sede principale del suo Istituto. Gregorio XVI chiamò in Roma la Casa generalizia.

La Beata Giovanna Antida Thouret, però era già morta in Napoli nel 1826, e pertanto il 24 agosto di quest'anno si compiè il primo centenario della morte.

Essa è sepolta nella chiesa della sua Casa di Regina Coeli, ove morì.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI

Avitabile Nicola, tenente promosso capitano designato compagnia di Nicastro, legione Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

Torrieri cav. Giovanni, col. nominato capo di Stato Magg. del corpo d'armata di Verona.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Spinazzola cav. Nicola trasferito comando corpo armata Milano — Boaro cav. Enrico id. 4. bersaglieri — Spatacco cav. Carlo id. scuola centrale fanteria.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Maraschini cav. Mario trasferito 78. fanteria — Calenda cav. Enea id. personale governo stabilimenti militari pena.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Reisoli Cesare trasferito comando corpo di armata Milano — Bonardi Eugenio id. 41. fanteria — Francone Egildo id. 57. id. — Giannini Achille id. 68 id — Guidi Annibale id. 7. id.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Roccuzzo Gaetano trasferito 29. fanteria — Andriulli Francesco id. 64. id. — Lauricella Giuseppe id. 44 id. — Vitagliano Vincenzo id. scuola centrale fanteria — Maggiordomo Gerlando id. 76 fant. — Lugato Antonio id. 8 alpini — Tommasi Silla id. 60. fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Reale cav. Giuseppe, tenente col. trasferito comando art. corpo armata Palermo — Basso cav. Antonio id. id. 12 campagna.

Grevi cav. Ferdinando magg. 9. campagna, promosso tenente col. nell'arma stessa continuando attuale destinazione.

Il Maestro Bernardino Molinari decorato dal Governo cecoslovacco

In questi giorni, il maestro Benardino Molinari, illustre direttore dell'Augusteo, è stato insignito della «Commenda del Leone Bianco», altissima onorificenza a lui conferita dal Ministro Cekoslovacco, per i magnifici successi che egli ha ottenuto recentemente a Praga quale interprete del «Requiem» di Berlioz e dello «Stabat» di Dvorak.

Apprendiamo inoltre che il maestro Molinari è stato invitato a dirigere quanto prima alcuni concerti sinfonici alla «Scala» di Milano e la notizia farà certamente piacere ai numerosi e fervidi ammiratori del valoroso musicista romano.

Feste a Monteverde nuovo

Nel pomeriggio di lunedì 24 corrente, nella zona di Monteverde Nuovo verranno ufficialmente inaugurate la Scuola elementare «Giovanni Pascoli» Sez. A. che ha la sua sede nella superba e storica villa già appartenente alla famiglia Baldini, ed il Gruppo Rionale Fascista Monteverde Nuovo «Emilio Toniolo». La cerimonia assumerà un carattere particolarmente solenne per l'intervento delle LL. EE. il Ministro della P. I., il Governatore ed i vice Governatori di Roma e del Segretario Politico della Federazione dell'Urbe, che sarà anche l'oratore ufficiale della festa.

S. E. mons. Pannizzardi ha accettato di celebrare il rito religioso per la benedizione del Gagliardetto del nuovo Gruppo che avrà a madrina Donna Fanny Foschi, e della bandiera della scuola e delle Fiamme dei Gruppi Balilla, alle quali farà da madrina la gentile figliuola del Ministro Fedele sig.na Vanna.

Salutiamo col più vivo compiacimento il promettente risveglio di questa zona, che è fra le più belle e ridenti di quelle che si trovano alla periferia della Capitale.

Un busto monumentale a Mussolini

Domani domenica, alle 10, all'Associazione Calabrese sarà inaugurata la prima mostra regionale d'Arte, con lavori in marmo, bronzo e sanguina dell'illustre scultore Vincenzo Jerace. Vi figurerà un busto monumentale del Duce, opera magistrale per somiglianza e per ardita concezione — di cui pubblichiamo l'effigie — che l'artista ha intitolato *l'Ala della Vittoria*, perchè la superba testa del Duce sovrasta l'ala di un frammento di Vittoria, ed il simbolo significativo non poteva avere più efficace associazione plastica.

MONDO ROMANO

Il battesimo di due nuove imbarcazioni del "Tevere Remo"

Domani domenica, alle 16 avrà luogo al R. Club Canottieri «Tevere Remo» una bella cerimonia. Verranno battezzate e varate due nuove imbarcazioni, delle quali hanno accettato di essere madrine S. A. R. la Principessa Giovanna e donna Sofia Borghese, consorte del Presidente del Club.

Dopo la cerimonia, che si svolgerà sul galleggiante, nei locali superiori del Circolo avrà luogo un thè dansante.

La fiera benefica nel giardino Graban

Da oggi, si è iniziata la grande fiera di beneficenza, nel Giardino Graban in Via Nazionale (ingresso Via Parma 32).

Ieri, S. E. Mussolini volle far pervenire al Comitato un suo magnifico dono per la lotteria, che viene ad aggiungersi agli altri bellissimi inviati da S. M. la Regina, da S. E. Federzoni, da S. E. il Governatore e dal Prefetto di Roma. Vi è poi una magnifica toilette da sera della sartoria Lamma di Bologna. Molte ditte della città furono generose nell'offrire doni e la pesca può chiamarsi una pesca miracolosa.

Vi saranno giuochi divertenti per grandi e piccini, buvette, posto riservato per il the.

Nel pomeriggio di oggi una vera folla si è riversata nel Giardino Graban dove la fiera si svolge brillantissima.

Avvertiamo il pubblico che la fiera continuerà con sempre maggiori attrattive nei pomeriggi di domenica e di lunedì.

Asta di beneficenza

Il 25 maggio e nei giorni susseguenti alle ore 17, il Comitato Internazionale di Soccorso, riformatosi nello scorso febbraio e presieduto dal principe di Rohan, organizzerà nelle Sale della Galleria Cagiati — S. Marcello, Corso Umberto — gentilmente cedute al suddetto Comitato, una vendita all'asta di vari oggetti artistici e particolarmente di cristalleria provenienti dalla rinomata Società Viennese «Wiener Werkstaette» i di cui prodotti sono già stati più volte ammirati nelle nostre esposizioni di arte moderna.

L'ultima riunione del "Circolo Russo"

Questa sera, alle 22, al Circolo Russo avrà luogo l'ultima «soirée» della stagione, il cui introito andrà a profitto degli invalidi russi della grande guerra, che attualmente risiedono all'Estero.

La signora Rosa Cristera canterà con la sua squisita arte alcune canzoni russe.

E' inutile dire che anche questa ultima riunione indetta dal Circolo Russo riuscirà un avvenimento d'arte e di eletta mondanità.

◆ ◆ ◆

I the danzanti all'Hotel de Russie si susseguono animatissimi.

Siete superstiziosi?

Se siete superstiziosi v'occorrerà necessariamente consultare il «manuale del superstizioso chic» di cui l'elegante rivista mondana «Via Veneto» ne inizia da questo numero la pubblicazione.

Se poi, al contrario, non lo foste, sarà utilissimo che ne prendiate visione perchè le precauzioni non sono mai troppe.

«Via Veneto» pubblica inoltre un delizioso brano di Antonio Beltramelli da un libro non ancora edito; ripete le norme dell'interessante concorso dotato di ricchi premi, tra i quali un viaggio gratuito a Costantinopoli, concorso che avrà il suo epilogo alla fine del corrente mese, ed inoltre una svariata quantità di articoli, tra i quali uno che riguarda la superdonna, di cronache e di impertinenze trattate con quello spirito arguto e sottile che è ragione principe della grande diffusione del maggior corriere mondano.

Dalla contessa Rota

La contessa Rota ha chiuso la serie delle sue eleganti riunioni con un pranzo seguito da un brillante ricevimento musicale.

Abbiamo notato tra gli intervenuti:

Principe e principessa Boncompagni mr. e mrs. Nelson Gay, conte e contessa Cerisano, marchesa Salvago Raggi, contessa Martini Marescotti, principessa de la Tour e Taxis con la figliuola, principessa di Lucedio, marchese e marchesa Patrizi Montoro, donna Elisabetta Moretti Bruschi, donna Sofia Bertolini con la figliuola, il ministro d'Olanda presso la S. Sede e la signora Van Nispen, il ministro d'Austria presso il Quirinale e la signora de Egger Moellwald, il ministro d'Olanda presso il Quirinale sig. von Bergen, contessa de la Faille, contessa Manassei, contessa Rignon con le figliuole, signora Maria Luisa Page, professore e signora Bastianelli, conte e contessa Suardi, principessa Aldobrandini, don Luigi e donna Andreina Sanjust, conte e contessa de Asarta, don Francesco e donna Beatrice Theodoli, donna Marcella Salazar, signora de Martino, marchesa di Mottola Nunziante, donna Imogene Colonna, baronessa de Essen, conte e contessa Fiorenzi, marchese e marchesa Curtopassi, conte e contessa Bracci, conte e contessa Macchi di Cellere.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tra padre e figlio

Tra Picchioni Antonio, vecchio novantenne ma tuttora vegeto e robusto, ed il proprio figlio Costantino corrono da molti anni relazioni tutt'altro che pacifiche e cordiali. Ragioni d'interesse hanno acceso a più riprese tra i due delle quistioni assai vivaci con esasperazione di odio e di rancori reciproci, che hanno talvolta esploso in clamorose scenate tra i commenti ostili della tranquilla popolazione del piccolo paese di Stipes, in quel di Rieti, dove i due risiedono.

Ed è precisamente una di queste scenate che ha avuto il suo epilogo ieri nella nona sezione del nostro Tribunale davanti la quale è comparso Picchioni Costantino per rispondere del reato di maltrattamenti in danno del proprio padre Antonio e di contravvenzione al R.D. 3 settembre 1919 per mancata denuncia di un fucile, col quale lo stesso Picchioni avrebbe sparato, secondo la prima denuncia paterna, successivamente ritrattata, un colpo contro il padre.

Ma il Tribunale ha fatto giustizia delle esagerazioni dell'accusa, e, accogliendo la tesi della difesa secondata dal P. M., ha ritenuto trattarsi del reato di lesioni semplici e non già di quello più grave di maltrattamenti, e ha condannato il Picchioni a un mese e 20 giorni di reclusione assolvendolo dalla contravvenzione. Presidente comm. Natali; P. M. cavaliere Brundini; difensore on. Tupini.

Il furto alla pellicceria Carrara

Gli autori in Corte d'Appello

Innanzi alla III Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Freda, dopo due laboriosissime udienze, è stato definito il processo a carico di Giulio Servadei, Amerigo Gagliottini, Umberto Attioli, Antonio Novelli, Romolo Augusto Di Giammarco, già condannati dal Tribunale di Roma ad anni cinque di reclusione e un anno di vigilanza speciale della pubblica sicurezza per ciascuno, per avere in correità fra loro il 29 marzo 1925 commesso un ingente furto di pellicce in danno del cav. Azelio Carrara nel cui negozio, sito in Roma, via Lucrezio Caro 51, erano penetrati servendosi di chiavi false. In tale processo furono anche condannati dal Tribunale, per ricettazione di buona parte di detta refurtiva, Guglielmo Ariè detto il Manco e Filomena Regina Di Giammarco in Esposito ai quali fu irrogata la pena di anni due di reclusione e lire tremila di multa per ciascuno.

La Corte d'Appello ha in linea di massima confermata per tutti la sentenza del Tribunale e solo in parziale riforma della medesima ha ritenuto il Novelli Antonio complice e non correo in detto reato e lo ha condannato a quattro anni di reclusione; come pure ha ritenuto Romolo Augusto Di Giammarco colpevole di ricettazione e lo ha condannato a tre anni di reclusione, lire mille di multa e un anno di vigilanza speciale della pubblica sicurezza. P. M. comm. Burali d'Arezzo. Parte Civile avv. Dettori. Difensori gli avvocati Gregoraci, Miceli Piccardi, Ludovici, Anserini, Mancuso, Vecchini, Zegretti.

GLI SPETTACOLI

L'ultima novità di Bragaglia

Bragaglia annuncia per il suo teatro degli Indipendenti lo spettacolo finale dell'attuale quarta annata: *Il Re Ubu* di Jarry, tradotto appositamente da Nino Franck e mai prima rappresentato.

AL MANZONI questa sera Petrolini ripeterà: *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo e Nerone* una delle sue più perfette interpretazioni.

Domani alle 17 *L'ottobrata* e alle 21 *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo e Nerone.*

Lunedì prima rappresentazione del nuovo atto ironico di Luigi Chiarelli: *Trippa alla romana.*

ALL'ARGENTINA — Anche iersera *La donna sulla bestia* è stata applaudita da un pubblico numeroso. Stasera e domani sera altre repliche. Domani, alle 17, *La vergine folle.* Lunedì, serata di gala a prezzi popolari, con *Odette.*

AL VALLE — Molto festeggiato è stato iersera Memo Benassi che interpretò ottimamente per lo spettacolo in suo onore, *La leggenda di Liliom.* Il seratante fu vivamente applaudito a scena aperta e alla fine di ciascun atto, solo e in compagnia di Emma Gramatica. Stasera: *La volpe azzurra.* Domani, alle 17, *La leggenda di Liliom*; alle 21, *Santa Giovanna.* Prossimamente una novità: *La pianella di vetro* di Molnar.

ALL'ADRIANO — Le repliche di *Cin-ci-la*, a prezzi popolari, continuano ad incontrare il più vivo favore del pubblico, che ogni sera affolla il teatro.

Grande Serata di Gala e Cotillon all'Apollo

"Una notte a Siviglia" con Maria de Valencia

Particolarmente interessante lo spettacolo di gala di questa sera, che comprenderà un grandioso programma di varietà nel quale, tra le numerose attrattive, si produrrà la deliziosa danzatrice spagnuola *Maria de Valencia.* Alle 23.30 elegantissimo e caratteristico *Cotillon*, al quale prenderanno parte le più belle figlie di Spagna con a capo *Maria de Valencia*, che eseguirà nuove ed originalissime danze.

Doni a tutte le Signore.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

L'"Angelo delle Tenebre" al Supercinema

La Direzione del «Supercinema» ha saputo scegliere quale programma una *film* molto ben svolta. «*L'Angelo delle tenebre*», vero capolavoro della *First National*, dal soggetto avvincente, ha per sfondo la guerra mondiale e riporta gli spettatori alle vicende del 1917-1918. Molto bella la riproduzione della primavera inglese e le scene di guerra sulla fronte italiana.

Sopra ogni elogio l'interpretazione di Ronald Colman e della giovanissima Vilma Banky.

Molto applaudito il commento orchestrale e la compagnia dei balletti russi che hanno completato il programma di ieri sera.

Spettacoli del 22 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMMATICA ALDA BORELLI
SABATO 22 — Ore 21 Replica della nuova commedia di Bruno Frank:
La donna sulla bestia
Straordinario successo.
DOMENICA 23 — Ore 17 LA VERGINE FOLLE — Ore 21 LA DONNA SULLA BESTIA
LUNEDI' 24 — Ore 21 spettacolo di gala con ODETTE

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 22 Ore 21 a grande richiesta e a prezzi popolari replica de:
Il matrimonio segreto
DOMENICA 23 — Unica recita ore 17 ultima definitiva rappresentazione diurna a prezzi popolari di: TURANDOT. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
SABATO 22 — Prima rappresentazione della nuovissima Rivista di Lavrau e Cinry:
Parigi-Cairo-Wa-Fen Kiu
DOMENICA 23 — Ore 17,30 e 21,30 Repliche.

TEATRO ODESCALCHI
Quante prima rappresentazioni straordinarie per bambini con FAGIOLINO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS
SABATO 22 — Ore 21 spettacolo in onore dell'attore brillante Guido Tei:
Mia moglie... mia figlia
DOMENICA 23 — Ore 17: IL PROCESSO DEI VELENI — Ore 21: IL MIO CURATO FRA I RICCHI

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana» — Ore 21: *Cin-ci-la*
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo.*
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Gioconda.*
TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16.30, 17.30, 18.30: *Il re dei nanini.*
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La volpe azzurra.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

Per i misteriosi ordini propagati dal convegno di Tessia, gli avvenimenti precipitarono col progredire del 1915. Gadames, sgombrata e ripresa dalla colonna Voglino che battè i ribelli a Mezezem, cominciò nuovamente a tentennare. Nella Sirte le bande di Sef-en-Nasser aggredirono i nostri presidi di Bir Kateifa e Uaddan e la colonna del Colonnello Gianninazzi dovè sgomberare Sokna e ripiegare su Beni Ulid. E mentre nel Misuratino veniva attaccata Taorga, nella zona di Mizda, le bande indigene, fingendo pànico, si davano alla fuga e causavano un rovescio che si chiamò Uadi Marsit. Di saldo non restava più che la linea del Gebel; e il territorio della nostra vasta colonia s'era ridotto al triangolo che avendo per base quella linea, rimaneva racchiuso dal confine Tunisino da un lato e dal mare dall'altro.

Nelle popolazioni ancora sottomesse al nostro dominio il fermento degli animi si leggeva chiaro e ciò che fin'allora era stato umiltà, diveniva tracotanza e sfida. Gli indigeni incontrati per via non salutavano più e non deviavano più i loro cammelli, divertendosi anzi a tagliar la via ai nostri autocarri. Nel Suk si aveva la sensazione di passare attraverso continue pugnalate inferte da sguardi che sembravano scegliere sul torace italiano il più sicuro punto di morte; e darsi una occhiata dietro le spalle era pura prudenza...

Nella zona di Homs, limitrofa a quella di Sliten e prossima al Misuratino dove la rivolta era già in pieno sviluppo, l'atmosfera d'ostilità si veniva più specialmente addensando; e se le forze armate incutevano ancora quella particolare forma di rispetto che viene imposta dal fucile carico, per i pochi non militari là residenti, l'esistenza diveniva di giorno in giorno più difficile.

Spesso Albertenghi udiva dietro di se levarsi mormorii tra i lavoratori della sua terra; ed altrettanto spesso vedeva accolti i suoi incitamenti a maggior attività con più ostentate, provocatrici inerzie. Ed egli non tremava per sè, ma per tutta la lunga serie dei suoi sforzi, per i capitali presi a credito sulle banche ed impiegati tutti lì, con l'aggravante che già gli venivano rifiutati nuovi anticipi, col pauroso motivo della nessuna certezza pel domani: il domani non soltanto suo, ma di tutti.

Più di una volta aveva ripensato all'offerta fattagli dal Commendator Doraudi; ma oltre alla considerazione che oggi non avrebbe più avuta la sicurezza di poter rimborsare un eventuale prestito, cosa che insinuava nel suo animo ignobili prospettive di forzato matrimonio con Doretta da lui respinte con disgusto, nelle relazioni con quella famiglia era avvenuto un alcunchè di straordinario che gli precludeva anche quella via, se, in caso disperato, soffocando in lui ogni nobile senso, avesse dovuto sceglierla.

Assecondando l'invito della Mamma Doraudi egli aveva inviata alla di lei figlia qualche cartolina illustrata contenente alcune di quelle frasi che ognuno può facilmente tagliare dallo schedario del dire e non dire e che sembrano create esclusivamente per mentalità da cartoline illustrate: mentalità moderna: quasi nulla e presto. Ma non aveva avuto alcuna risposta. Ne aveva scritto alla contessa sua madre; e questa in pagine e pagine piene di stupore, lo aveva informato che non poteva per il momento accertar la causa della strana cosa perchè i Doraudi, non appena tornati in Italia, dopo averle inviata una lettera di ringraziamento e saluto, erano partiti per Parigi dove il Commendatore doveva trattare alcuni affari per conto del Governo.

Ma anche intorno a lui avvenivano cose inesplicabili. In un certo giorno Neschma aveva avuto un litigio coi contadini che lavoravano in di lei nome e dai quali era stata fino ad allora considerata come piccola regina. Interrogata da lui s'era confusa e non aveva voluto rispondergli. E seppe dopo da una *fellahina* che la ragazza era sorta in di lui difesa contro le non più velate minaccie di coloro. Ciò lo sorprese profondamente. L'unico essere del mondo arabo che gli si dimostrasse amico, in giorni nei quali l'amicizia d'un Credente per un italiano costituiva estremo pericolo, era quella ragazza da cui si sapeva così accanitamente odiato. Quale prodigiosa forza il giuramento di fedeltà assumeva in lei! E quando egli l'aveva chiamata per ringraziarla con parole di ammirata gratitudine, ella, tutta avvolta nell'*holi*, non aveva risposto nulla. Era venuta come un fantasma e se n'era andata via come un fantasma. Solo i suoi occhi di luce avevano dato qualche lampo tra gli orli dello spiraglio di stoffa, spegnendosi in ecclissi enigmaticamente dolorosi... E simili incidenti s'erano ripetuti più volte.

La posta d'Italia giungeva ad Homs ogni giovedì sera. E appunto in un giovedì sera egli ricevette una lettera dalla Doretta Doraudi che gli parve come un sigillo apposto ad un periodo di sciagura. V'era scritto questo:

«Gentilissimo Conte,

Trattenuta fino ad oggi fuori d'Italia non ho trovato tempo per rispondere alle sue cartoline. La mia inerzia è resa ancor meno giustificabile dal fatto che forse io avrei dovuto scriverle subito non appena ritornata in patria, per inviarle il qui accluso foglio che mi fu rimesso da un arabo al momento nel quale il piroscafo si scostava dalla banchina di Tripoli. Esso è di scarso interessamento per me e può forse averne uno maggiore per lei. Perdoni il ritardo: ma mi pareva non dover dare eccessiva importanza alla cosa. Della mia gita costì non ho serbato altra impressione che quella di un paese ancora molto orientale e ben lontano dalla nostra forma di pensiero, ma dove chi abbia lo spirito proclive all'indipendenza dalle forme civili può facilmente acclimatarsi e vivere benissimo. Il che non è poco. Ben cordialmente

Sua
Doretta Doraudi

Nel foglio accluso, in ibrido italiano e tentennante scrittura, era detto questo:

«Siniorina,

Un amico tu non conoscere dire te per tua pace Sinior Albrtengh essere amante amoroso de una cattiva femina araba vivere con lui ieri ogi domane. Pr cuesta cativa femina Sinior Albrtengh ammazare uno arabo altro arabo ferire Sinior Albrtengh a spala. Sinior Albrtengh essere meschino poco denaro fare molto debti. Dio aiutare te».

L'uomo è così fatto che anche se non dia molta importanza al possesso d'una determinata cosa, basta dirgli «non l'avrai!» perchè le attribuisca subito un valore maggiore. Che El Hadi Coobar — non il minimo dubbio in proposito — avesse commessa una nuova infamia arroventò di risentimento l'anima di Albertenghi non tanto per l'atto in sè stesso del quale in altre circostanze avrebbe potuto sorridere con sprezzo, quanto per la conseguenza specifica che n'era derivata. Spariva Doretta dal suo orizzonte di naufrago: svaniva una possibilità che ora ai suoi occhi appariva magnifica e dalla quale quasi certamente, anzi sicuramente avrebbe potuto scaturire l'elemento essenziale da lui cercato: l'amore.

E rise d'un riso aspro. Per capriccio del destino l'amica italiana lo abbandonava e la nemica araba accorreva in suo aiuto.

La nemica araba! Ah! come costei era venuta a pesare sulla sua esistenza coinvolgendola nel di lei romanzo! Ma in che maniera liberarsene, e in qual modo sostituirla? Se prima Neschma era stata tollerata per necessità, oggi era divenuta l'indispensabile, lo unico elemento di salvezza. E non bisognava, no, trattarla più con disdegno, ma anzi tenersela vicino e dimostrarle tutta la riconoscenza che meritava la sua ferma condotta. Chiuso il capitolo dell'amica, s'imponeva il dover tenere aperto quello della nemica e guardarne con attenzione i paragrafi.

Che cosa sarebbe avvenuto se Neschma si fosse improvvisamente decisa ad accettare di entrar nell'harem di quel dannato El Hadi Coobar? Prima risposta sicura: l'immediata rivolta dei fellah; seconda: o la fuga o la morte.

Per questo era forse bene rinfocolare il di lei odio verso quel sinistro figuro dicendole quale tremendo epiteto costui le avesse applicato; e d'altra parte era anche opportuno farle conoscere quali altre conseguenze, oltre la ferita, fossero per lui Albertenghi derivate dall'aver assunte le di lei difese.

Chi sa se in riconoscenza di ciò non si sarebbe dimostrata ancor più avvinta al suo giuramento di fedeltà, nell'oscuro, quasi disperato avvenire che si preparava per lui! Aveva ormai bisogno di questa sicurezza per lottare ancora contro l'avverso destino. Non gli rimaneva più altro che questo: l'aiuto di una due volte nemica.

— Umsah! — chiamò.

— Sidi?

— Esco a passeggiare. Vai a dire a Neschma che venga a raggiungermi alle rovine. Devo parlarle.

Ed intascando lettera e foglio s'avviò.

VII

Ella s'inoltrò senza rumore verso l'informe gruppo di pietre tra le quali egli era seduto. Sulla sabbia della duna rimasta corrugata dal

vento come l'acqua d'uno stagno turbata dalla caduta d'un sassolino e resa solida per magia, il suo passo breve imprimeva piccole buche dando l'idea d'una leggerezza che sembrava anomalia della legge tra corpi e pesi.

— *M'sà'l kherr ja sidi* (Buona sera o mio signore) — disse sommessamente e si fermò.

(Continua)

Una nuova situazione è delineata nel Giro d'Italia

Scomparso Piemontesi torna il quesito: Binda, Brunero o Girardengo?

Negrini, fedele compagno di Girardengo

La nuova situazione

Il fatto saliente della quarta tappa è senza dubbio la scomparsa di Piemontesi che è caduto vittima della sfortuna più vera e più feroce. Egli ha risentito, della gravità dei magnifici e giovanili sforzi sostenuti nelle tre tappe precedenti la odierna, ma nulla all'infuori della *guigne* più implacabile, poteva strappare dalla competizione la più bella figura di atleta e di combattente che ha campeggiato sullo sfondo di quella che fu la magnifica indimenticabile battaglia ciclistica combattuta dalla partenza da Milano sino a Firenze.

Comunque, guardiamo la nuova situazione. Costante Girardengo, l'atleta di tutte le epoche, di tutte le conquiste, non solo ha tagliato vittorioso il traguardo di Roma, ma comanda ora la classifica generale. Lo segue al terzo posto della tappa e al secondo posto della classifica Giovanni Brunero, un altro *asso* della vecchia e non tramontata generazione. Bresciani occupa il terzo posto mentre Alfredo Binda, secondo nella Firenze-Roma, avanza a sua volta se non immediatamente minaccioso per i due attuali *leaders*, certo avversario implacabile per tutti gli altri piazzati. E ci sembra che più violento di così lo sconvolgimento non poteva verificarsi.

Circa 110 km. è durata la battaglia furiosa tra i fuggitivi e l'inseguitore. A Viterbo Piemontesi era sfiancato.

L'offensiva, condotta da Brunero, Binda e Girardengo, subito dopo il primo incidente di gomme di Piemontesi, è durata ininterrottamente 200 km. è destinata a fare epoca.

Nessun altro uomo, e non solamente Piemontesi, avrebbe potuto resistere alla offensiva di Girardengo, Binda e Brunero.

Girardengo, Binda e Brunero furono magnifici di continuità nel loro sforzo, che alla distanza doveva conferire loro un vantaggio assolutamente sorprendente.

Bisogna essere dei grandi atleti, tuttora in piena efficienza — e questo riguarda non già il più giovane Binda, ma Girardengo e Brunero — per saper compiere ciò che essi hanno ieri compiuto.

Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore dopo la quarta tappa:

Girardengo vincitore lire 19; Binda secondo vincitore lire 34.

Piazzati: Girardengo 14; Binda 15; Brunero 18; Bresciani 19; Vallazza 27; Picchiottino 32.

Da oggi, alla Sala delle Corse in Via degli Avignonesi, si giuoca per la 5.a tappa Roma-Napoli.

La classifica dopo la quarta tappa

	TEMPI	DISTACCO
1. Girardengo	46.35'14"	—
2. Brunero	46.36'20"	01'06"
3. Bresciani	46.42'59"	07'45"
4. Picchiottino	46.54'27"	19'13"
5. Binda	46.58'39"	23'25"
6. Enrici	47.21'11"	45'57"
7. Pancera	47.21'14"	46'00"
8. Negrini	47.24'30"	49'16"
9. Bestetti	47.33'54"	58'40"
10. Vallazza	47.35'45"	1.00'31"
11. Gilli	47.40'47"	1.05'33"
12. Dinale	47.55'34"	1.20'20"
13. Lazzarotti	47.58'43"	1.23'29"
14. Gremo	48.19'11"	1.43'57"
15. Cortesia	48.30'36"	1.55'22"
16. Robotti	48.40'33"	2.05'19"
17. Balestrieri	48.43'26"	2.08'12"
18. Gabrielli	48.52'30"	2.17'16"
19. Buongiovanni	49.26'40"	2.51'26"
20. Persichetti	49.33'14"	2.58'00"
21. Rossignoli	49.37'59"	3.02'00"
22. Montevecchi	49.38'02"	3.03'48"
23. Poloni	49.48'09"	3.12.55"
24. Brivio	49.54'17"	3.19'43"
25. Barni	50.20'51"	3.45'37"
26. Ferrario A.	50.32'23"	3.57'09"
27. Cominetti	50.33'46"	3.58'32"
28. Tecchio	50.40'51"	4.05'37"
29. Bergami	50.41'08"	4.05'54"
30. Barbera	50.42'32"	4.07'18"
31. Casadio	51.38'08"	5.03'54"
32. Betta	51.56'08"	5.20'54"
33. Pedrali	52.46'47"	6.11'33"
34. Beolchi	52.54'19"	6.19'05"
35. Orioli	53.15'54"	6.40'40"
36. Venturi	53.30'11"	6.54'57"
37. Giammei	53.57'24"	7.22'10"
38. Pancera E.	54.00'44"	7.25'30"
39. Call	54.13'11"	7.37'57"
40. Cerro	54.16'59"	7.41'45"
41. Roccati	54.25'38"	7.50'24"
42. Rho	54.39'46"	8.04'02"
43. Cattaneo A.	54.55'02"	8.22'48"
44. Pagliotta	55.22'18"	8.47'04"
45. Barbato	56.01'46"	9.36'01"
46. Cattaneo G.	56.09'52"	9.34'38"
47. Fassio	56.13'59"	9.38'45"
48. Gavinelli	56.24'07"	9.48'13"
49. Arosio	56.24'45"	9.49'01"
50. Brangi	56.35'50"	9.19'01"

I chilometri da percorrere

V Tappa - Domenica 23 maggio

ROMA-NAPOLI . . . . Km. 232.1
Distanza da Milano . . . . » 1801.4
Rimangono da percorrere . . . . » 2073.9

VI Tappa - Martedì 25 maggio

NAPOLI-FOGGIA . . . . Km. 262.9
Distanza da Milano . . . . » 1664.3
Rimangono da percorrere . . . . » 1810.0

VII Tappa - Giovedì 27 maggio

FOGGIA-SULMONA . . . . . . Km. 230.8
Distanza da Milano . . . . » 1903.1
Rimangono da percorrere . . . . » 1580.2

VIII Tappa - Sabato 29 maggio

SULMONA-TERNI . . . . Km. 266.5
Distanza da Milano . . . . » 2171.6
Rimangono da percorrere . . . . » 1291.7

IX Tappa - Lunedì 31 maggio

TERNI-BOLOGNA . . . . Km. 357.8
Distanza da Milano . . . . » 2529.4
Rimangono da percorrere . . . . » 934.9

X Tappa - Mercoledì 2 giugno

BOLOGNA-UDINE . . . . Km. 355.2
Distanza da Milano . . . . » 2884.6
Rimangono da percorrere . . . . » 579.7

XI Tappa - Venerdì 4 giugno

UDINE-VERONA . . . . Km. 291.7
Distanza da Milano . . . . » 3176.3
Rimangono da percorrere . . . . » 288.0

XII Tappa - Domenica 6 giugno

VERONA-MILANO . . . . Km. 288.0
Distanza da Milano . . . . » 3464.3
Rimangono da percorrere . . . . » 000.0

L'altimetria della quinta tappa

La quinta tappa

I corridori sono invitati a prendere visione delle deliberazioni della giuria in merito alla quarta tappa, che verranno comunicate nel pomeriggio d'oggi all'Albergo Massimo d'Azeglio.

La partenza per la tappa Roma-Napoli verrà data domattina, alle ore 7, sul piazzale di Porta Maggiore, nella solita, ormai classica località, ben nota agli sportivi romani.

Il «via» sarà dato alle 7 precise dal comm. Italo Foschi, segretario della Federazione dell'Urbe.

L'appuntamento per i corridori e per i rappresentanti delle Case è fissato per le ore 6 precise al Caffè sul piazzale di Porta Maggiore.

In base alla tabella oraria 1232 km. della V tappa saranno coperti in circa 8 ore e mezza.

Infatti se i corridori procederanno ad una media di 25 km. l'arrivo è previsto alle 16.15 se andranno ad una media di 30 km. arriveranno alle 14.45 circa.

La V tappa non presenta particolari difficoltà per i dislivelli che sono brevi.

A Napoli i corridori giungeranno all'Arenaccia dove sarà posto il traguardo.

Gli "assi" mentre riposano...

Girardengo, Brunero e Binda

Sono le nove del mattino. Logicamente gli assi del Giro dovrebbero dormire ancora dopo l'estenuante fatica della quarta tappa percorsa a velocità quasi irreale.

Pure bisogna provare e scambiare qualche parola con coloro che ieri Roma ha salutato come i magnifici trionfatori del ciclismo italiano.

Girardengo scrive alla moglie

I corridori più in vista sono alloggiati all'Albergo Marini. Mentre sto per chiedere di Girardengo, scorgo il campionissimo vestito irreprensibilmente di grigio che scrive una lettera seduto ad un tavolo del salone.

Mi avvicino.

— Come va «Gira»? sei mattiniero...

Girardengo si alza, mi stringe cordialmente la mano e sorridendo dice:

— Che vuoi.., bisogna pur scrivere alla consorte ed al piccolo. Non si sono ancora abituati a stare un giorno senza mie notizie. Anzi lasciami finire...

E termina la lettera rapidamente, raccomandando poi ad un fattorino di impostarla espressa.

— Come vedi sto bene e dopo un buon sonno di parecchie ore mi sento tanto in forma che me ne vado a passeggio per prendere aria...

Azzardo a bruciapelo una domanda:

— Vincerai il Giro?

Girardengo mi guarda un po' meravigliato.

— Grazie per l'augurio: ma che vuoi che ne sappia? Speriamo bene. Del resto io non avevo l'intenzione di correre questo Giro ma poi gli eventi mi hanno consigliato a questa ultima grande prova.

— Ultima? e perchè?

— Spero che l'anno prossimo mi riposerò un po'; correrò ancora ma senza Giro.

E ridendo aggiunge:

— Sono vecchio e ci sono i giovani... Bisogna dar loro il posto..

Insinuo.

— Avete sferrato una terribile offensiva ieri.., avete tenuto una media rilevante...

— Bisognava far presto. Si arrivava a Roma. E quando si va verso l'Urbe non si può andar piano. Del resto il bel tempo ci ha aiutati...

E Girardengo sorride ancora.

Ci stringiamo la mano e il campionissimo se ne va col suo passo elastico tra la cordiale ammirazione di una piccola folla di clienti dell'Albergo.

Brunero fa teletta

Brunero secondo le informazioni del portiere dormirebbe ancora.

Lo incontro invece sulle scale che scende. Anch'egli è trasformato ed il ciclista s'intuisce soltanto da una scoppoletta di stile che imprime alla fisonomia dell'uomo di Ciriè una intonazione di gaminerie simpaticissima.

— Be', come va?

— Tiruma innans: domani la tappa è buona ed arriveremo a Napoli presto ed in ottima condizione. Ci hanno anzi assicurato che dopo Caserta le strade sono state perfino cilindrate.

— Che ne pensi del Giro?

— Alla quarta tappa? E' un po' difficile dirlo. Ti dirò qualchecosa di più quando saremo alla nona o alla decima.

Sai... la fortuna non è mai cieca per nessuno come per noi. Un chiodo, un sasso bastano per mandare all'aria ore e ore di fatica.

Spero bene però. Si avvicinano i monti.

— Ieri è stata una buona giornata non è vero?

Brunero vuole capire a quale fine vuole arrivare la mia domanda e scarta abilmente. Nessuno, e con perfetta logica, vuole scoprire la sua tattica.

— Abbastanza. Quando c'è stoffa..., Certo che la corsa si è sgranata eccessivamente sulle montagne russe dei monti. Ma quelli che sono arrivati sono tutti in ottime condizioni.

Piuttosto vedo che questa primavera... invernale non accenna a finire e questa è una grande noia. Correre sotto la pioggia non è un grande divertimento...

— E dove vai ora

— A farmi bello: la mia testa reclama l'opera del parrucchiere e mi accingo a questa solenne operazione.

Un Brunero dalla barba incolta non è in forma. E' tutta questione di estetica...

— Allora auguri e arrivederci a domattina.

— Cerea.

Binda dorme

Il cittigliese dorme veramente. Mi indicano la stanza dove riposa e poichè m'informano che con lui è anche Vallazza picchio con grande discrezione all'uscio.

Binda raggomitolato sotto le coperte ha tutt'altro che intenzione di destarsi.

Vallazza mi spiega che dormire è un po' il difetto dell'uomo della «Legnano» che non tralascia occasione per sacrificare a Morfeo.

Ma poichè Binda si volta, continuando ben inteso a dormire, Onorato si accinge all'opera per eternare l'effigie in una ben composta alterazione di connotati.

Improvvisamente però l'asso si desta. Ci guarda un po' stupito e quando ci riconosce mormora:

— Dio buono, ma sarò venuto con la bocca aperta...

E sorridendo si drizza un po' per scambiare con noi qualche parola.

— Hai veduto che salto eh? E già c'era qualcuno che mi vedeva finito. Certo che il capitombolo è stato brutto ma quando la pelle è dura non c'è pericolo di sorta.

Bisogna ora continuare e chissà...

— Allora forza, Binda e vai là che va bene...

Il cittigliese deve pensare proprio che Nostro Signor Gesù Cristo ha creato i giornalisti per rubare la pace agli uomini e soprattutto per non far dormire quelli che hanno sonno.

Pure chiacchiera ancora con noi, e ci dice quali fervide speranze la animino e la abbiano indotto a riprendere il Giro pur avendo un così notevole svantaggio.

Ma Morfeo incombe e la voce di Binda si affievolisce fino a che non parla più. Il sonno lo ha vinto.

Perchè annoiarlo ancora? E' giovane e deve dormire.

Il dovere del cronista è compiuto ed i lettori sono serviti.

FRANZ

"Fortitudo" contro "Messinese" allo Stadio Nazionale

La Direzione della S. G. S. Fortitudo ci prega di comunicare quanto segue:

«La partita di calcio Fortitudo U. S. Messinese si svolgerà domenica alle ore 15.30 allo Stadio Nazionale e non al campo della Madonna del Riposo come era stato erroneamente pubblicato su altri giornali».

La "Coppa Bonmartini"

Come abbiamo già annunziato domani domenica si svolgerà a Centocelle il Concorso Nazionale «Coppa Bonmartini» per modelli volanti. La singolare competizione, bandita per gli studenti delle Scuole Medie, è dotata di un'artistica coppa d'argento e di premi in denaro per L. 10.000.

La giuria è composta dai rappresentanti dei Ministeri della Istruzione Pubblica, dell'Aeronautica, dell'Economia Nazionale, ed è presieduta dal conte Giovanni Bonmartini.

In occasione della gara, si svolgerà domenica a Centocelle una manifestazione aerea che comprenderà la «caccia alla volpe» con palloni sferici e con automobili, evoluzioni di un dirigibile, bombardamento del campo di Centocelle, gara di salto con palloni, caccia aerea ai palloncini, esibizioni di apparecchi in volo e voli turistici con passeggieri.

La manifestazione aerea avrà inizio alle ore 15; il programma comincerà con la «caccia alla volpe», nella quale fungerà da volpe il pallone «Capitano Augusto Ferrero» e saranno cacciatori aerei due palloni sferici da 900 mq; e cacciatori terrestri una folta schiera di automobilisti.

Subito dopo la partenza degli sferici e delle automobili avrà luogo lo svolgimento della gara per la «Coppa Bonmartini» ed il programma continuerà con il bombardamento del campo, la gara di caccia ai palloncini e tutte le altre esibizioni di cui abbiamo più sopra fatto cenno.

Saranno predisposti dei recinti a pagamento per il pubblico, ed un parco per le automobili del pubblico.

I soci dell'Aereo Club di Roma e dell'Aereo Club d'Italia avranno ingresso gratuito al campo previa esibizione della tessera sociale.

Le corse al trotto a Villa Glori

Domani, domenica 23, alle 15,30 si riapriranno i battenti dell'Ippodromo di Villa Glori per la riunione di primavera-estate delle corse al trotto, comprendente 19 giornate con un complesso di 114 corse.

Il pubblico, appassionato per questa specie di sport, accorrerà certamente numeroso al suggestivo ippodromo, in previsione che conosciutissimi ed apprezzati cavalli saranno continuamente presenti alle partenze.

Ecco, pertanto, i rimasti iscritti in ogni singola corsa, dopo i *forfaits* dichiarati a mezzogiorno di ieri:

PREMIO ANAGNI, L. 4000; m. 2520: *Fedora* (2500); *Santa Barbara* (2500); *Fulmine* (2520); *Lionella* (2520); *Tamarra* (2540); *Stilicone* (2540); *Walter* (2540); *Calimero* (2540); *Perchè!* (2560).

Indichiamo: PERCHE'?; *Calimero; Walter.*

PREMIO ANGUILLARA, L. 4000; m. 2000: *Jrelise* (2000); *Notturno* (2000); *Otello* (2000); *Reutenello* (2000); *Uragano* (2000); *Dorina* (2000); *Glauco Glucksstern* (2000); *Mugello* (2000); *Prince Ward* (2000); *Fedora* (2000); *Jugo Jockey* (2000); *Santa Barbara* (2000); *Jole Albingen* (2000); *Pippo* (2000); *Ebe* (2000); *Zita Zomrect* (2000); *Macrone* (2000); *Ombra* (2000); *Espresso* (2000); *Cantore Peter* (2000); *Baggio* (2000); *Zingara* (2000); *Pirandello* (2000); *Bembo* (2000); *Dante II* (2040); *Cornetta* (2060); *Nunciana Meli* (2080); *Oceano II* (2080).

Indichiamo: PRINCE WARD; *Ombra; Zita Zomrect.*

PREMIO ALATRI, L. 5000, m. 2000 a 2100: *Za la mort* (2000); *Chirone* (2020); *Ada Adlon* (2020); *Fulmine* (2030); *Alalà B* (2030); *Michelangelo* (2040); *Scintilla* (2040); *Oberon* (2040); *Miss Kate B* (2040); *Greta Maria* (2060); *Bessie Boud* (2100).

Indichiamo: ADA ADLON; *Miss Kate B; Alalà B.*

PREMIO APERTURA, L. 15.000; m. 2000: *Malacoda* (2000); *Nettuno* (2030); *Stilicone* (2030); *Napoleone* (2030); *Gardone* (2030); *Zombor* (2030); *Arian* (2050); *Conte Ugolino* (2050); *Bessie Boud* (2070); *Heater* (2070); *Billy Bunker* (2070); *Clyde the Great* (2070); *Greti Maria* (2070); *Oberon* (2070).

Indichiamo: ARION; *Napoleone; Nettuno.*

PREMIO ACUTO, L. 6000; m. 2000: *Cornetta* (2000); *Nettuno* (2000); *Vitellio* (2000); *Fedora* (2000); *Tamagno* (2000); *Santa Barbara* (2000); *Zita Zomrect* (2000); *Walter* (2000); *Stilicone* (2000); *Scampolo* (2000); *Calimero* (2000); *Rembanello* (2020); *Zombor* (2020); *Scintilla* (2020); *Napoleone* (2040).

Indichiamo: ZOMBOR; *Scintilla; Napoleone.*

PREMIO ACQUAPENDENTE, L. 6000; m. 1700: *Michelangelo* (1700); *Ingomar* (1700); *Fulmine* (1700); *Alalà B* (1700); *Gardone* (1700); *Zombor* (1700); *Our Sister* (1720); *Maude Harwester* (1720); *Paradiso* (1720); *Miss Kate B* (1740); *Arion* (1740); *Silse* (1740); *Chirone* (1760); *Felice* (1760); *Bessie Boud* (1780); *Heater* (1780); *Clyde the Great* (1780).

Indichiamo: GARDONE; *Ingomar; Paradiso.*

LA SETTIMANA MOTORISTA DI PERUGIA

Brilli-Peri e Materassi al "Premio Turismo"

PERUGIA, 22. — Siamo alla vigilia della grande settimana motoristica di Perugia che quest'anno è assurta ad uno straordinario avvenimento sportivo.

Domani si disputeranno due importantissime gare: il premio turismo e la corsa motociclistica, alle quali si sono iscritti valorosi corridori.

Nel premio Turismo sono inscritti:

Categoria cmc. 2000 signore: Contessa Jole Nerazzini su *Lancia* 2000; N. D. Emma Vozzi Firpo su *Alfa Romeo* 2000; X su *Lancia* 2000.

Categoria 2000 cmc.: Brilli Peri conte Gastone su *Itala*; Materassi su *X*; Delio Pancalli su *Diatto*; Bucci Giovanni su *Lancia*; Carlo Pintacuda su *Alfa Romeo*; Maramea su *O. M.*; Cortese Franco su *Itala*; Alessandrelli Alessandro su *O. M.*

Categoria 1500 *cmc.*: Orsini Carlo Alberto su *Fiat*; Rasi Giuseppe su *O. M.*; Costanzi Sandro Principe di Favelluta su *Fiat*; Violani Tesco su *Scirea*; Berretta Alfredo su *Aurea*; Berretta Riccardo su *Aurea*; X su *Ceirano*.

Categoria 1100 *cmc.*: Argo su *Amilcar*; Fagioli Luigi su *Salmson*; X su *Salmson*; Cessi Remo su *Fiat*.

Le improvvise iscrizioni del conte Brilli Peri e di Materassi conferiscono indubbiamente un'interesse nazionale alla corsa.

Alla Corsa motociclistica Gentlemens sono iscritti:

Categoria cmc. 500: Lupattelli Alfredo su *Frera*; Rocchi Giannino su *Sunbeam*; «Spiga» su *Guzzi*; Ragni Goffredo su *Triumph*, Zampa Ciro su *Norton*; Muri Dante su *Ariel*, Fracassi Giovanni su *Frera*; Giusti Antonio su *Saroléa*.

Categoria cmc. 350: Mancinelli Canzio su *A. J. S.*; Fiamma Cesare su *Frera*; Romitelli Roberto su *Frera*; X. X. su *Garelli*; C. G. B. su *A. J. S.*

Categoria bic'clette a motore: «Asso» su *Orione*; Crescimbeni F. su *G. D.*; D. C. su *G. D.*; Addi Baglioni su *Mignon*.

La Coppa Ascari sarà corsa a Milano il 25 luglio

MILANO, 21. — La Commissione sportiva dell'*Automobil Club Italiano* comunica che, accogliendo la richiesta dell'*Automobil Club di Milano* e del *Club dei cento all'ora*, la Coppa Ascari, che doveva essere corsa nell'autodromo di Monza il 6 giugno, sarà invece disputata il 25 luglio cosicchè la manifestazione commemorativa del compianto guidatore sarà più prossima all'anniversario (23 luglio) della sua morte.

LE GRANDI PARTITE DI CALCIO

"Alba"-"Bagnolese" a Bagnoli

Domani a Bagnoli avrà luogo il *retour-match* fra la «Bagnolese» e l'«Alba». L'attesa per questo incontro da cui uscirà il vincitore del girone B è, sia a Roma che a Napoli vivissima.

E' noto infatti che sul campo dello Stadio la simpatica squadra campana dopo aver subito per 91 minuti di giuoco la netta superiorità albina concretatasi in un punteggio di tre contro 0 riusciva con uno scatto felino a segnare in pochi secondi ben tre *goals* guadagnandosi il pareggio. A dire il vero l'inatteso risultato lasciò tutti perplessi perchè parve dovuto piuttosto ad un inaudito colpo di fortuna dei bagnolesi che ad una di quelle grandi affermazioni sportive proprie alla «classe» di uno squadrone. In ogni modo sta di fatto che i napoletani si portarono via dallo Stadio un punto prezioso che ben difficilmente si adatteranno domani a rendere ai campioni romani.

Sappiamo che le due squadre giuocheranno al gran completo, eccettuato, per quel che riguarda l'«Alba», Ziroli squalificato dall'ineffabile Lega Sud. I bianco-verdi scenderanno sul campo della «Bagnolese» decisi a combattere col massimo slancio e noi, malgrado tutto e tutti, pensiamo che sapranno tenere alti i colori di Roma.

Per dare un'idea dell'interessamento con cui gli sportivi attendono l'esito dell'importante incontro basta riferire che questa sera partirà da Roma un treno speciale di simpatizzanti albini che tranquillamente si accingono a perdere due notti in treno per dare il loro appoggio morale ai campioni del cuore. Ci auguriamo che, edotti dai recenti incidenti e dalle polemiche di questi ultimi tempi, la Commissione sportiva della L. S. abbia designato per l'incontro di domani un energico ed abile arbitro del Nord a cui si chiede la forza e la capacità necessarie per dirigere una partita di certo difficile ma dalla quale deve uscire vincitore unicamente il «migliore».

Domani Mario Bosisio s'incontrerà con Devos

Un allenamento di Bosisio

La riunione che domani avrà luogo al Velodromo Sempione della metropoli lombarda, è veramente eccezionale per i nomi dei protagonisti e per l'equilibrio delle belle battaglie.

Mario Bosisio, il più completo prodotto della boxe italiana, e René Devos, il prestigioso ed imbattibile belga, s'incontreranno per definire un primato lungamente discusso.

Due campioni d'Europa saliranno domenica sul *ring*, l'uno dei welters, l'altro dei medi; ambedue possessori di un *record* rispettabile di vittorie che per Bosisio rispondono ai nomi di Van Houste, Porcher, Bisshop, Steenhorst, Darton, Brichetto, Urbain, Desprey, Gabriel, Sirvain, Farabullini, Balzac, Rouquet, per Devos a quelli di Frattini, Molina, Domgoergem, Etienne, Tyncke, Prunier.

L'esito della magnifica battaglia ci dirà quale sia oggi il miglior medio europeo e per la verità noi crediamo che Bosisio abbia delle *chances* di primissimo ordine di fronte al prodigioso belga.

Leone Jacovacci opposto al pari peso francese Egrel, dovrà imporsi senza eccessiva difficoltà sul suo avversario da lui già battuto ai punti.

Il mulatto Alonzo e la «speranza» piemontese Bonaglia, si daranno battaglia grossa, il cui esito è quanto mai incerto, mentre il campione d'Italia dei leggeri Garzena s'imporrà certamente sul meno navigato Bonelli.

I bilanci militari e delle Colonie

approvati dal Senato

Alle 16 il senatore TITTONI entra nell'aula e dichiara aperta la seduta.

Al banco del Governo hanno preso posto il primo ministro, on. Mussolini, l'on. Di Scalea ed i sottosegretari Suardo, Panunzio, Cavallero, Bonzani e Sirianni.

Il segretario on. SILI dà lettura del verbale della seduta di ieri che è approvato.

Dopo la lettura di alcune interrogazioni e la presentazione delle relazioni di vari uffici, si inizia la discussione del bilancio del Ministero delle Colonie.

Pronunciano applauditi discorsi i senatori BACCELLI, LIBERTINI, MOSCA e VALVASSORI-PERONI.

Le dichiarazioni dell'on. Di Scalea

Sorge quindi a parlare il ministro delle Colonie on. DI SCALEA. Dopo aver ringraziato il relatore per l'acuta disamina del bilancio delle Colonie, il Ministro esprime la necessità di uno Stato forte coloniale che affianchi ed assecondi le iniziative private degli agricoltori. Riassumendo la situazione delle colonie, accenna alle varie questioni rilevate dai diversi oratori che hanno parlato nella discussione generale.

L'on. Libertini ha ricordato le vicende storiche della nostra espansione coloniale; l'on. Baccelli ha elevato un inno al Principe Sabaudo, araldo della gloria d'Italia dall'esplorazione del Polo alla colonizzazione della Somalia (*vivi applausi*); l'on. Mosca infine ha voluto parlare con benevolenza della politica italiana coloniale.

La politica italiana coloniale — continua il Ministro — non può essere realizzata e sostenuta, se al centro non vi è uno Stato forte e dattivo. Prima invece si tentava di perseguire un'ideale di pacificazione attraverso dottrinalismi dogmatici e transazioni equivoche.

Il problema tripolino è stato risolto dall'opera personale del conte Giuseppe Volpi il quale ha dovuto superare ostacoli che ancora oggi egli riterrebbe insormontabili; ed il Governatore Volpi fu chiamato, ciò che torna a suo onore, il feroce Governatore dei ribelli, dai rappresentanti dei rivoltosi, dai capi feudali.

Ora la politica coloniale deve rappresentare l'espressione più pura ed elevata della dignità nazionale.

Ritiene che in Tripolitania la situazione politica sia ormai sicura e stabilita; non intende con ciò dire che la politica della forza sia cessata. Vi sono ancora da risolvere gravi questioni, ma in fatto di politica coloniale bisogna camminare cautamente e gradatamente; i problemi saranno affrontati con serenità. Le condizioni politiche della Cirenaica sono completamente trasformate, la Senussia ha compreso che il Governo Nazionale vuole affermare la sovranità; essa è ormai decisa a una resistenza di rivolta; ma non più a una composta ribellione di fede. Cedere o apparire di cedere in questo momento sarebbe disperdere lo sforzo che è stato fatto dal Governo locale e dalla virtù dei nostri soldati. Il conquisto di Giarabub è stato un avvenimento che ha avuto riflessi non piccoli nello spirito dei cirenaici. Dinanzi alla maestà dell'Italia s'inchinava il fanatismo musulmano.

La conquista di Giarabub nel seno del proprio paese è stata interpretata come volontà del Governo italiano di non lasciare i luoghi santi in un paese straniero. La coscienza dei cirenaici a poco a poco sfugge al morale e materiale giogo della confraternita senussita e sarebbe grave errore togliere a loro la sicurezza che non saranno più soggiogati dalle insidie di quella confraternita.

La situazione militare della Cirenaica va di giorno in giorno migliorando. Con tenacia e perseverante volontà si deve raggiungere l'altissima finalità di sgombrare tutto il territorio d'ogni pericolo di avversione ribelle.

Le condizioni economiche delle due regioni dell'Africa settentrionale hanno oramai un sicuro e profondo avvenire, ma incontrano non poche difficoltà specialmente di carattere finanziario al fine che si possa sviluppare la colonizzazione tanto desiderata e un nucleo d'italiani possa vivere nell'Africa settentrionale quasi sentinella avanzata della quarta sponda.

Si potrà forse, d'accordo col Ministro delle Finanze, esaminare in che modo l'opera della rinascita economica delle colonie dell'Africa del Nord possa essere completamente realizzata, se col sacrificio del bilancio o attraverso una forma di credito coloniale.

Per le Colonie dell'Africa Orientale il compito è diverso; se è composto pacificamente ogni dissidio con l'Inghilterra ed il territorio di oltre Giuba è stato esplorato e ha dato delle sorprese. Vi è speranza di ritrovare uno dei più preziosi prodotti, il caucciù. L'opera del duca degli Abruzzi è stata integrata ed ingrandita nella zona della Merca; la domanda di nuovi acquisti di terre è frequente e sono sorte varie iniziative; così in Eritrea.

E' stato composto anche il dissidio per l'acqua del Gasc la quale è rimesta all'Italia e può consentire l'uso della diga di Tessenei, mentre i residui di quell'acqua andranno a beneficio dei territori vicini, i quali saranno sottoposti ad un pagamento; così tale reddito compenserà la spesa non lieve della diga.

Ma più notevole è il movimento sempre ascendente del commercio di Massaua, e questo non è soltanto un fenomeno economico, ma anche politico, perchè gli scambi ed i commerci rappresentano un elemento integratore del prestigio e dell'autorità politica. Il Mar Rosso oggi deve essere il mezzo di comunicazione per il quale l'Italia può avere i prodotti delle sue sempre più prospere Colonie, della Somalia e dell'Eritrea. La bandiera italiana nel versante Arabo è accolta con vero compiacimento.

Colla costituzione dei nuovi Stati arabi oggi l'influenza italiana in Arabia può avere una ripercussione benefica sulla popolazione musulmana della Tripolitania e della Cirenaica.

Il Governo Nazionale — conclude il Ministro delle Colonie — non riconosce nelle colonie solo dei possessi territoriali o mercantili; ma vuole dare ad ogni colonia una anima, e trasfondere l'idea nella materia; in modo che le colonie diventino elementi integratori della prosperità nazionale. (Il Senato applaude lungamente).

Il Segretario on. SILI legge gli articoli del disegno di legge riguardante lo stato di previsione del bilancio del Ministero delle Colonie che è approvato.

Il bilancio della Guerra

Il PRESIDENTE mette poi in discussione il Bilancio della Guerra.

Nessuno dei senatori prende la parola ed allora il Sottosegretario CAVALLERO fa delle brevi dichiarazioni, ringraziando il relatore on. GRANDI, specialmente per aver messo in evidenza la sincerità con cui il bilancio è stato redatto, sincerità a cui tiene molto il Governo.

Egli si trattiene sulle scuole per gli ufficiali, per cui annunzia che si stanno redigendo disposizioni speciali per il reclutamento; e sulla questione dei sottufficiali, dichiarando che è stato ultimato lo studio riguardante tale problema, in modo da fornire l'esercito di un nucleo di sottufficiali adatto ad essere utilizzato per l'inquadramento dei reparti, e non per essere disperso nei vari uffici, come accade ora.

Senza discussione vengono approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Il bilancio dell'Aeronautica

Sul bilancio dell'Aeronautica, dopo brevi rilievi degli on. RAVA e SECHI, prende la parola il Sottosegretario BONZANI, il quale dichiara che oggi abbiamo raggiunto appena il 50 per cento dello sviluppo che l'aeronautica militare dovrà avere nell'avvenire. Non potendo essere, per il momento, i primi in qualità, ci si sforza di essere i primi in qualità. Si sostiene e si incoraggia l'industria nazionale, ed a questo scopo si sono presi accordi col Ministero dell'economia.

Osserva poi che l'esercizio dell'aviazione civile non è mai redditizio, però s'impone l'impianto di linee anche nel nostro paese. L'oratore assicura che non si permetterà mai che aeroplani stranieri assumano funzioni regolari di comunicazione sul nostro territorio.

Ed il bilancio relativo è approvato.

Il bilancio della Marina

Si mette, quindi, in discussione il bilancio dalla Marina.

Fanno brevi raccomandazioni i sen. AMERO D'ASTE e SECHI, e poi risponde il Sottosegretario SIRIANNI, il quale assicura che i depositi di nafta saranno riparati dalle offese aeree, e può dichiarare che, in centri importanti, vi sono già depositati in queste condizioni.

Tutte le navi, anche vecchie — aggiunge l'oratore — purchè di una certa entità, hanno ormai a bordo il velivolo, e sono continue le esercitazioni perchè si possa ottenere con questo mezzo lo scopo che da tutti è desiderato. Il lancio del velivolo è possibile oggi mediante la catapulta Cagnotto, che è già in funzione sulla *Cavour*, e che permette l'innalzamento dell'aereo anche con un vento relativamente forte. Anche sulle navi in studio, se pure di minor tonnellaggio, saranno installate la catapulta e il velivolo.

Circa il futuro indirizzo delle costruzioni delle navi italiane — conclude l'oratore — nulla può dire oggi; è un problema che è allo studio e non tarderà ad essere risolto. Il Capo del Governo ha considerato la necessità di rinnovare il materiale nei limiti della possibilità finanziaria.

Approvato anche il bilancio della Marina, alle 19.30 la seduta è tolta e rinviata a martedì 25 corrente alle ore 16.

La seduta di ieri alla Camera

Ieri dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la concessione di autorizzazione a procedere contro l'on. Forni per il reato di concussione e contro gli on. Bentini e Losardo per il reato di incitamento all'odio fra le classi, l'approvazione della conversione in legge di alcuni decreti, la Camera riprese a discutere

Il bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. BARBIELLINI AMIDEI rende omaggio al Fascismo che avendo saputo far tacere le misere ragioni campanilistiche ha reso possibile la esposizione serena dei veri interessi regionali e locali.

Entrando poi nel merito del bilancio dei LL. PP. parla del sistema delle convenzioni e denunzia i pericoli a cui il sistema stesso può condurre.

L'oratore trae motivo dal doloroso episodio dell'inondazione a Piacenza per raccomandare al Ministro dei LL. PP. di curare la perfetta organizzazione del lavoro affinchè sia possibile riparare ai danni cagionati dalla insipienza dei governi passati (approvazioni).

L'on. BARDUZZI premette alcune osservazioni d'indole generale circa la profonda trasformazione e il sensibile miglioramento che caratterizzano la politica delle opere pubbliche nel più recente periodo. Tratta poi diffusamente il problema stradale, riconoscendo anche sotto questo riguardo il valido impulso impresso a così vitale aspetto della vita economica del Paese dal Ministro Giuriati, con la costruzione di nuovi tronchi e la sistemazione e il riattamento di altri.

JOSA svolge brevemente un suo ordine del giorno di approvazione della politica realizzatrice del Governo per i lavori pubblici.

BODRERO invita il Governo a provvedere sollecitamente alla sistemazione del fiume Agno-Guà e derivati, e a disporre la regolarizzazione delle acque intorno alla città di Padova, trattandosi di opere indispensabili, come hanno purtroppo dimostrato le recenti alluvioni.

Anche l'on. BARBARO svolge un suo ordine del giorno per invocare unità d'indirizzo circa i provvedimenti a favore delle terre terremotate.

L'on. BAISTROCCHI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Dopo di ciò il seguito della discussione sul bilancio dei LL. PP. è rinviato.

Per i danni delle alluvioni e delle piene nell'Italia Settentrionale

Hanno presentato interrogazioni — e ne hanno chiesto lo svolgimento d'urgenza — gli on. Bisi, Lanfranconi, Bonardi, Mazza de' Piccoli e Bertacchi circa i provvedimenti adottati dal Governo per riparare ai gravi danni cagionati dalle alluvioni e delle piene nell'Italia Settentrionale.

Risponde alle interrogazioni il Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI il quale dice che le notizie provenienti dalle zone devastate sono oggi molto soddisfacenti.

Certo è che le piene dell'Adige, del Po, del Ticino hanno raggiunto quest'anno livelli notevolmente superiori a quelli fin qui ricordati e che perfino i laghi alpini hanno raggiunto, con il loro gonfiamento, livelli imprevisti, superiori a tutti quelli che la storia ricorda.

Di fronte alle condizioni gravi e allarmanti dei giorni scorsi le sventure ed i sinistri sono stati, la Dio mercè, abbastanza leggeri.

La provincia più danneggiata, come ha ricordato nel suo discorso l'on. Barbiellini Amidei, è stata la provincia di Piacenza dove, a valle della città, si sono verificate due gravi rotture degli argini del Po; con il conseguente allagamento di circa 8000 ettari di terreno e con la distruzione di numerose case coloniche. Per fortuna nessuna disgrazia umana è stata registrata.

Nell'Italia Settentrionale altri gravi danni sono stati prodotti dalla caduta di frane in conseguenza delle pioggie torrenziali.

I danni sono di notevole gravità. Ma certo è che il Governo ha la tranquillità del dovere compiuto. Tutti gli organi dello Stato hanno in questa dura contingenza fatto mirabilmente il loro dovere. Il primo dovere del Governo è oggi quello di rivolgere, a nome del Paese, un pensiero di gratitudine, a quanti funzionari, militi, soldati, cittadini, si sono adoperati per rendere i danni meno sensibili e per scongiurare disgrazie alle persone. Il Governo non ha mancato di adottare tutti quei provvedimenti che si rendono indispensabili per la riparazioni dei danni. Il Paese può essere tranquillo che l'opera del Governo è stata anche stavolta sollecita e adeguata al bisogno. (*Approvazioni*). Le vie delle comunicazioni danneggiate saranno ristabilite e il problema dei danni sarà, d'accordo col Ministro delle Finanze, considerato in relazione alle risultanze delle inchieste che sono in corso. (*Applausi*).

La seduta è tolta.

NOTE VATICANE

Il Generale dei Minori Cappuccini nominato Arcivescovo di Modena

Padre Giuseppe Antonio da Persiceto

Con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale, il Santo Padre ha nominato alla chiesa metropolitana di Modena, cui è unita l'abbazia *nullius* di Nonantola, il Rev.mo Padre Giuseppe Antonio Persiceto — al secolo Ferdinando Busolari — Ministro generale dei Minori Cappuccini.

Il novello Arcivescovo sarà consacrato domenica 30 corr. da S. Em. il Card. Granito Rigustelli di Belmonte, Protettore dell'Ordine dei Minori Cappuccini nella Chiesa di S. Lorenzo da Brindisi in Via Sicilia.

S. E. l'on. Federzoni ha inviato al nuovo Arcivescovo questo telegramma:

« *Mi è grato esprimere a V. E. nuovo capo Archidiocesi Modena le più vive felicitazioni ed i migliori auguri. Federzoni* ».

Al quale telegramma Mons. Busolari ha risposto:

« *Gradisco particolar modo felicitazioni auguri V. E., cui porgo vivissime grazie, assicurando adoperarmi maggior bene popolazione affidatami, piena armonia autorità, cui professo ogni rispetto. Mons. Ferdinando Busolari* ».

L'on. Boselli primo segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano ha diretto a Mons. Busolari questa lettera:

Eccellenza Reverendissima,

L'Arcidiocesi di un'insigne città si rallegra e si volge all'E. V. devotamente.

Conceda ch'io pure, inchinandomi all'Arcivescovo di Modena, al Generale dei Cappuccini, esprima la mia letizia.

I Cappuccini nell'alta cattedra come nella cella orante edificano per la patria celeste, beneficano con sapienza e con amore, le patrie terrene.

La storia d'Italia lo sa e lo dice.

La mitra sopra il cappuccio francescano dell'E. V. significa elevazione di opere e luce di dottrina.

In questo rinnovamento di spirito religioso in Italia, in questo nuovo fervore di vita italiana, in questo anno francescano, l'Arcivescovo Cappuccino di Modena appare come verbo di Assisi, come esaltazione di missioni cristianamente civili, com'elezione di popolo.

Con riverentissimi sensi

obb.mo dev.mo
P. Boselli

P. Giuseppe Antonio nacque in Lorenzatico, comune di Persiceto il 10 febbraio 1869. Appena quindicenne abbracciò la disciplina dei Cappuccini e nel 1891 fu ordinato sacerdote. Di mente acuta ed aperta si applicò in modo speciale ad approfondirsi nello studio della teologia di cui diventò insegnante pregiatissimo.

Nel 1905 fu eletto Ministro Provinciale e durante il suo ufficio lavorò con energia a mantenere e ad accrescere lo spirito serafico dei suoi confratelli.

Fu poi mandato come Commissario generale in Sicilia e più tardi venne nominato Postulatore generale delle cause dei Servi di Dio, delicatissimo ufficio in cui rilevò con maggiore chiarezza il suo forte ingegno. Scrittore forbito e sicuro pubblicò nel 1908 un pregevole lavoro intorno alla Comunione frequente e nel 1914 diede alle stampe un voluminoso trattato in lingua latina in cui fa egregiamente risaltare la figura del Cristo Buon Pastore, augurandosi che il culto dello stesso Buon Pastore fosse ripristinato nella Chiesa cattolica. Postulatore generale, consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti, vice Rettore del Collegio Internazionale dell'Ordine seppe trovare ovunque il tempo per applicarsi ai suoi studi prediletti. I suoi confratelli ne apprezzarono i meriti eleggendolo non solo Definitore ma anche Procuratore generale e nel 1920 Ministro Generale. Fu visitatore apostolico di seminari diocesani, di moltissimi istituti religiosi delle missioni nell'America e nelle Indie. Ultimamente per incarico della Santa Sede visitava tutte le diocesi dell'America Latina compiendo la nobile missione con generale soddisfazione.

Monsignor Petit arcivescovo di Atene richiamato in Roma

Quanto prima la Congregazione di Propaganda Fide dovrà procedere alla nomina del nuovo Arcivescovo di Atene. Non è improbabile che ciò avvenga nel prossimo Concistoro.

L'attuale Arcivescovo francese, mons. Luigi Petit, venne testè richiamato dal Pontefice per fargli compiere alcuni studi sul Concilio Ecumenico, e per dar termine ad una importantissima opera, sul Concilio stesso, che Mons. Petit, da tempo, ha iniziato, ma che non ha mai potuto portare a termine trattenuto dalle cure della sua Archidiocesi e dall'ufficio, che pure ricopre colà, di Delegato Apostolico in Grecia.

Ora mons. Petit si trova in Roma, a tale scopo.

Questo provvedimento si riconnette all'idea dell'attuale Pontefice di riprendere il Concilio interrotto poco prima del 1870.

Mons. Petit, conta 68 anni; è di nazionalità francese ed appartiene all'Istituto degli Agostiniani dell'Assunzione. Da 14 anni è Arcivescovo di Atene e Delegato Apostolico in Grecia.

In Atene già è noto che Mons. Petit non tornerà a reggere la Diocesi, e pertanto si è manifestato un movimento che vuole un Arcivescovo indigeno e non straniero.

Non si conoscono in proposito gli umori della Santa Sede; ma probabilmente, se verrà eletto un Arcivescovo di nazionalità greca, è da ritenersi che ne sarà scisso l'ufficio di Delegato Apostolico, assegnandolo ad un altro Prelato o italiano o straniero.

La vertenza per la nomina dell'Arcivescovo di Buenos Ayres

Un'agenzia di America ha lanciato da Buenos Aires la notizia di una probabile elezione di mons. Piedrabuena, Vescovo di Tucuman, all'Arcivescovato di Buenos Aires.

Tale notizia però finora non risulta confermata, sia perchè ancora non si è riunito il Senato Argentino, cui è demandata la decisione sul grave argomento, sia perchè il Governo del signor Alvear è deciso di osservare rigidamente le regole costituzionali.

Parimenti, si apprende che il Vaticano si tiene passivo in questo affare, restando soltanto fermo nel proposito di non turbare in nessun modo i rapporti col Governo argentino, che si affermano, almeno nelle forme, eccellenti.

La notizia della nomina di mons. Piedrabuena è considerata pertanto come una specie di *ballon d'essai*, destinato a tastar terreno e a fiutare gli umori.

L'Arcivescovo di Varsavia dal Papa

E' giunto in Roma il cardinale Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, ed oggi stesso è stato ricevuto dal Pontefice in privata udienza. Il cardinale Kakowski farà subito ritorno in patria.

Il card. Laurenti al congresso per la regalità di Cristo

MILANO, 22. — Al Congresso sulla regalità di Cristo S. E. il card. Laurenti dopo che padre Garagnani ha fatto la relazione sul laicismo, ha brevemente illustrato le varie encicliche papali che hanno preceduto la proclamazione della regalità di Cristo da parte di Pio XI.

Il Cardinale Legato ha quindi per incarico del Santo Padre, impartita ai presenti l'apostolica benedizione.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Corsanego ha riferito sulla immoralità e il professor Casotti ha riferito sulla falsa scienza e sulla falsa filosofia.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

A Montecitorio

La Commissione per l'ordinamento della Marina

Si è riunita stamane, a Montecitorio, la Commisione parlamentare per il disegno di legge sull'ordinamento ed avanzamento della Regia Marina, con l'intervento degli on. Mazzucco, Barbieri, Sanna, Buttafuochi, Meriano, Colucci, D'Ambrosio e Baistrocchi.

La Commissione ha nominato presidente l'on. Mazzucco e segretario l'on. Colucci ed ha riservato la nomina del relatore alla prossima adunanza. Si è proceduto quindi all'esame delle linee generali dei tre disegni di legge. La discussione è stata rinviata a giovedì prossimo per un esame più particolareggiato dei progetti. Alla riunione interverrà il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni per i chiarimenti del caso.

Il Consiglio di Presidenza

Stamane, sotto la presidenza dell'onorevole Casertano, si è riunito il Consiglio di presidenza della Camera. Scopo della riunione è stato quello di esaminare l'opportunità di coordinare le norme regolamentari, insieme con quelle già esistenti e non modificate. E' stata nominata una Commissione composta degli on. Buttafuochi, Vicini e Gasparotto con l'incarico di procedere all'esame di tale coordinamento e di riferire poi alla presidenza stessa. La relazione sarà stesa, probabilmente, dall'onorevole Buttafuochi.

Aggiunta alla legge sulla istituzione dei Podestà

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio decreto legge 9 maggio 1926 numero 818:

Art. 1. — All'art. 7 della legge 4 febbraio 1926 n. 237 è aggiunto il seguente comma:

«Quando manchi la Consulta municipale, la delega può dal Podestà essere fatta ad un cittadino che non si trovi in alcune delle condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità previste dagli articoli 25 e 26 della legge comunale e provinciale e la cui scelta deve essere approvata dal Prefetto».

Art. 2. — Ferme restando le altre disposizioni ivi prescritte, il termine di cui al numero 2 dell'art. 9 della legge predetta, è ridotto a sei mesi.

La disposizione anzidetta deve essere interpretata nel senso che costituisce titolo per la nomina a Podestà anche l'aver ricoperta per il termine stabilito ed in vacanza dell'ufficio di sindaco, la carica di assessore anziano.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo progetto di legge.

Lo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche i seguenti decreti:

R. D. 11 aprile 1926. Articolo unico. — I francobolli ordinari per corrispondenza soprastampati cent. 30 su 50, cent. 30 su 55, cent. 20 su 25 e cent. 10 su 15 sono dichiarati fuori corso di validità dal 1. giugno 1926 e sono ammessi al cambio fino a tutto il 31 maggio 1927.

R. D. 29 aprile 1926 concernente l'approvazione del regolamento generale per il servizio di pilotaggio nei porti dello Stato.

I premi per le obbligazioni delle Venezie

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni dei premi per le obbligazioni delle Venezie della «Prima serie».

Il premio di un milione, per l'esercizio 1925-1926, è stato assegnato alla stessa «Prima Serie» ed è stato vinto dal n. 1.656.069.

Per la «Prima Serie» sono stati inoltre assegnati: il premio di L. 100.000 al n. 1.038.885; i cinque premi di L. 10.000, rispettivamente ai numeri 266.309 — 1.378.990 — 1.775.874 — 1.939.968 — 1.625.605; e i dieci premi di Lire 5.000 ciascuno rispettivamente ai numeri: 1.261.100 — 1.781.490 — 1.411.597 — 623.448 1.248.929 — 455.150 — 1.662.562 — 755.744 — 285.382 — 756.147.

Le rimesse degli emigranti

Prima che gli Stati Uniti d'America, e altri Stati del mondo, alzassero barriere contro l'immigrazione italiana, il nostro bilancio economico era notevolmente attenuato dalle «rimesse degli emigranti». Oggi questo antico cespite di ricchezza nazionale è assai diminuito: lo dimostra S. E. De Michelis, R. Commissario per l'Emigrazione, in un interessante articolo pubblicato nel fascicolo di maggio della Rivista *L'esportatore Italiano*, diretta dall'on. Lanfranconi. Lo stesso fascicolo contiene notevoli articoli sulle comunicazioni aeree internazionali dell'Italia; sul rialzo dei dazi in Francia, sulle tariffe dei trasporti ferroviari in Italia, ecc.

Quanti automezzi circolano in Italia

Dai dati comunicati dall'amministrazione dello Stato risultano le seguenti cifre di automezzi circolanti in Italia:

Nel 1924 l'Italia possedeva: Motocicli 33 mila 366; Motocarrozzette 10,042; Automobili private 49,119; Automobili pubbliche 7,893; Autocarri 24,899.

Altri 2776 automobili circolavano esenti da dazio, inoltre esistevano 1362 autoscafi.

Tutto ciò rappresenta una proporzione molto bassa. Secondo le ultime statistiche mondiali il numero degli autoveicoli circolanti nel mondo era di circa 24 milioni e mezzo di cui circa 20 milioni negli Stati Uniti di America. In Inghilterra se ne contavano circa 900,000, in Francia 760,000, nel Belgio 130,000 e quasi altrettanti in Italia.

Perchè il movimento delle automobili nel nostro paese possa prendere un maggiore sviluppo occorrerebbe curare principalmente due condizioni:

1. Creare le strade nelle regioni ove mancano specialmente nel Mezzogiorno, ed ove una politica attiva e fattiva nel campo dei lavori pubblici sta cercando di riparare a questa mancanza e nello stesso tempo risolvere il problema di rendere praticabili le strade esistenti oggi in generale ovunque in istato di pessima manutenzione.

2. Diminuire il prezzo della benzina. Con decreto del 26 luglio 1925, n. 1257, la tassa sulla vendita della benzina è stata molto opportunamente ridotta da 60 a 30 lire il quintale. Occorrerebbe esaminare se non convenga anche ritoccare il dazio relativo, l'eventuale perdita potrebbe essere compensata dal maggiore introito fiscale per una vendita più estesa e per il gettito delle tasse automobilistiche.

Il problema è abbastanza importante perchè non lo si debba oltre differire. Ci sono una quantità di altre attività economiche che sono strettamente legate con lo sviluppo dei mezzi dell'automobilismo.

Il Congresso idrologico nazionale plaude all'opera del Governo

A S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, è pervenuto da Salsomaggiore il seguente telegramma:

«Il diciassettesimo Congresso Nazionale Idrologico plaude vivamente realizzazione da parte del Governo Nazionale del grande Istituto qui in Salsomaggiore destinato alle classi operaie traendone auspicio per nuove ascese della idrologia e per sua utilizzazione a favore tutta Italia indirizzata verso suoi maggiori destini. — Luigi [illegible]».

Mario Alberti a Vienna

VIENNA, 22.

Giunse a Vienna ieri il nuovo presidente della Commissione di controllo per l'Austria, gr. uff. Mario Alberti per prendere conoscenza *de visu* dei principali problemi finanziari ed economici del Paese.

Sebbene la visita fosse di carattere privato, il gr. uff. Alberti fu subito ricevuto dal Cancelliere Ramek ed ebbe conversazioni coi principali dirigenti della politica economica e con personalità direttive dei Circoli finanziari.

Il nostro rappresentante ebbe altresì un lungo colloquio col Commissario della Società delle Nazioni, Zimmermann, il cui ufficio cesserà ai primi di giugno e le cui funzioni saranno assunte in gran parte dalla presidenza della Commissione di controllo.

Il Cancelliere ha offerto in onore del gr. uff. Alberti un banchetto all'*Hotel Imperiale* a cui hanno partecipato il nostro incaricato di affari comm. Auriti e varii Ministri, fra i quali quello delle Finanze, del Commercio, dell'Agricoltura e il Governatore della Banca Nazionale austriaca, il direttore delle Ferrovie e i principali funzionarii governativi.

Oggi l'Alberti sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica.

Sulle conversazioni avvenute non è stato pubblicato alcun comunicato.

Il Comitato per i lavori della Conferenza preparatoria per il disarmo

GINEVRA, 22.

Ieri si è riunito il Comitato di redazione incaricato di compilare il testo definitivo del questionario concernente i lavori della Commissione preparatoria per la Conferenza sulla riduzione e la limitazione degli armamenti.

Del Comitato fa parte il delegato italiano senatore De Marinis.

Il Comitato ha tenuto le sue riunioni in sedute assolutamente segrete.

Accordo tra Governo e Banca di Francia per la stabilizzazione del franco

PARIGI, 22.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: Briand ha conferito stasera con Raoul Peret e col Governatore della Banca di Francia.

Alla fine del colloquio il Ministro delle Finanze ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'accordo fra il Governo e la Banca di Francia è stato raggiunto. Evidentemente vi è stata una discussione sui mezzi da impiegare per il riassetto del franco ma tutte le difficoltà sono ormai appianate».

Interrogato sulla questione del ribasso registrato oggi sulle divise estere, Peret si è espresso in questi termini: «E' il risultato del giuoco normale delle operazioni di cambio che hanno preso un aspetto completamente nuovo in seguito alla annunziata decisione delle misure prese dal Governo. Si era arrivati all'estremo limite della tensione dei cambi, tensione puramente artificiale e che non corrisponde in nulla alla nostra vera situazione. Il risultato registrato oggi è tanto più apprezzabile in quanto che i mezzi di azione del Governo sono ancora intatti. E' pure interessante notare che il raddrizzamento dei corsi si è verificato senza che noi abbiamo dovuto fare appello al concorso estero. Noi abbiamo la ferma speranza di vedere il movimento accentuarsi. Se vi è fermezza e continuerà il franco sarà salvato».

Interrogato sul prossimo viaggio a Londra il Ministro delle Finanze ha dichiarato: «Non ci sembra possibile che possa recarmi a Londra prima della riapertura della Camera. Del resto io ho udito il sig. Barnand, rientrato oggi a Parigi, il quale è soddisfatto dell'andamento dei negoziati».

Il nuovo fronte franco-spagnolo al Marocco

RABAT, 22.

(Ufficiale). — Sul fronte del raggruppamento di Fez l'avanzata della seconda divisione ha sorpassata una linea a 12 chilometri da Noker. I partigiani hanno raggiunto il confine del paese Kiama sorpassando largamente a nord le frazioni orientali dei Beni Zerual. Nella stessa giornata le truppe della prima divisione marocchina hanno consolidato i successi ottenuti nell'attacco del 19 maggio sulle pendici orientali e occidentali del Gebel Rokdi a N. O. di Bu Zineb. I partigiani avanzano presso i Beni Amret in direzione di Buhut. Molte frazioni dei Beni Uriagel, degli Aif Arus e degli Ulad Abbo hanno chiesto di sottomettersi.

Il fronte franco-spagnolo è ormai completo da Agir all'Urerga.

Abd El Krim prigioniero dei suoi partigiani?

PARIGI, 22.

Secondo notizie particolari ricevute da Melilla, corre voce tra gli indigeni che Abd El Krim sarebbe stato fatto prigioniero dai suoi partigiani.

Il processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 22.

Nella odierna udienza del processo per la falsificazione dei biglietti di banca francesi, il rappresentante della Banca di Francia avv. Auer, ha dichiarato che la Banca di Francia non ha subito alcun danno effettivo dalla falsificazione, ma ha rilevato che la fiducia nei biglietti da mille franchi fu scossa all'estero. Ha aggiunto che nell'interesse della Banca domanda soltanto un franco di danni ed interessi. Dopo aver rilevato che i francesi non hanno mai falsificato i marchi carta tedeschi durante l'occupazione della regione della Ruhr ha concluso affermando che se i motivi addotti dagli accusati a loro discolpa potessero essere riconosciuti come validi, ciò costituirebbe la negazione di ogni principio di giustizia nei rapporti fra le Nazioni.

Hanno poscia pronunciato le loro arringhe gli avvocati difensori.

Pericolo corso da un dirigibile francese

TOLONE, 22.

Il dirigibile n. 7 ebbe ordine di fare ieri sera una ascensione di notte per allenamento del personale. Mentre salpava alle ore 21, in seguito ad una panne del motore, il dirigibile andò alla deriva verso il nord.

I prefetti delle Basse Alpi e delle Alpi Marittime sono stati immediatamente avvertiti e così pure le gendarmerie di questi due dipartimenti, mentre il centro aeronautico marittimo di Cuerz faceva partire un autocarro con personale per seguire il dirigibile e aiutarlo in caso di atterraggio in aperta campagna. Questo atterraggio si è verificato senza incidenti alle 3 del mattino, a 6 chilometri da Brignoles. Il dirigibile ha poi rimesso il suo motore in marcia ed è rientrato con i propri mezzi nell'hangar di Cuerz, dove è arrivato alle 4 del mattino.

Servizio aereo Parigi-Berlino

LE BOURGET, 21.

Il 26 maggio il primo aeroplano di una compagnia commerciale francese partirà ufficialmente da Le Bourget alle 9,15 per arrivare a Berlino alle 17,15 passando per Colonia. Nel senso inverso un aeroplano tedesco partirà da Berlino alle 9,15 per arrivare a Parigi alle 17.

Amundsen, Nobile ed Ellesworth scrivono il libro sul volo polare

La *Radio Nazionale* è informata da New York che Amundsen, Ellesworth e Nobile si sono impegnati a scrivere in collaborazione un volume sul loro viaggio polare consegnandone l'originale in modo che il libro possa comparire nel prossimo autunno in tutte le principali lingue europee.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.25 — Rendita 3 1/2 % fine 70.25 — Consolidato 5 % cont. 94.50 — Consolidato 5 % fine 94.67 — Venezie 3 1/2 % 69.70 — Banca d'Italia 2340 — Istituto di Credito Fondiario 457 — Commerciale 1310 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 686 — Meridionali 835 — Navigazione 608 — Cosulich 260 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 449 — Tramways 285 — Cotoniere 106.50 — Snia-Viscosa 286 — Terni 463 — Elba 45 — Metallurgica 135 — Ilva 231 — Fiat 534 — Azoto 320 — Montecatini 223.50 — Monte Amiata 358 — Antimonio 38 — Valdarno 129 — Seso 118 — Elettrochimica 130 — Kerka 16.50 — Gas di Roma 852 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 424 — Distillerie 120 — Molini Pantanella 230.50 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 163 — Bonifiche Ferraresi 530 — Fondi Rustici 257 — Immobiliari 306 — Beni Stabili 667 — Imprese Fondiarie 112.19 — Risanamento 1165 — C. F. Regionale 133 — Aedes 11.95 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'Acqua 488 — Serino 397 — Marconi's Wireles 150 — Spalato 406 — Isonzo 154.

CAMBI: Parigi 82.50 - 83 — Londra 122.75 - 123 — New York 25.17 - 25.21.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 94.52 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 2340 — Banca Commerciale Italiana 1310.50 — Credito Italiano 860 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 830 — Mediterranea 387 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 606 — Libera Triestina 455 — Cosulich 236 — Coton. Cantoni 4550 — Coton. Veneziano 246 — Cascami Seta 1180 — Tessuti Stampati 1222 — Linificio Canap. Nazionale 610 — Man. Coton. Meridionali 307 — Man. Tosi 377 — S. N. I. A. 283 — Unione Manifatture 535 — Ilva 230 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 224 — Off. Mecc. Breda 226 — Automobili Fiat 530 — Automobili Isotta 132.50 — Automobili Bianchi 93 — Off. Mecc. Miani 137 — Reggiane 65.50 — Adriatica di Elettr. 188 — Edison 628 — Viscosa 1120 — Marconi 150 — Terni 460 — Distillerie Italiane 120.50 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 575 — Petroli d'Italia 52 — Pirelli 1000 — Fondi Rustici 258 — Beni Stabili, Roma 665 — Eridania 460 — Esp. Italo-Americana 800 — Brasital 315.

CAMBI: Parigi 83.90 — Londra 126 — New York 25.925 — Belgio 85.60 — Olanda 10.39 — Pesos oro 23.46 — Svizzera 497 — Berlino 617 — Spagna 374 — Bukarest 9.30 — Vienna 3.64 — Praga 77.

Borsa di Genova

Dopo un'apertura ferma si migliora nuovamente verso la chiusura. I rapporti avverranno stasera e si prevedono facili per la mancanza di posizione che sono state liquidate. Ciò non ostante l'andamento del mercato è pesante tranne qualche titolo speciale richiesto, come le Beni Stabili e i Mulitori. Rialzate le Meridionali.

Rendita Italiana 3.50 % 79.40 — Consolidato 5 % 94.95 — Banca d'Italia 2342 — Banca Commerc. Italiana 1313 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 118 — Aedes 12.05 — Meridionali 833 — Mediterranea 373 — Rubattino 606 — Lloyd Sabaudo 267 — Cosulich 264 — Snia 281 — Eridania 478 — Raffineria L. L. 576 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 146 — Acciaierie Terni 478 — Ansaldo 182 — Ilva 229 — Miniere Elba 44.50 — Ferriere Voltri 390 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 802 — Semolerie 864 — Silos 650 — Itala 4.95 — Spa 15.50 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 625 — Officine Elettriche Genovesi 303 — Fiat 530 — Beni Stabili 669 — Libera Triestina 452 — Negri 256.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.30 - 70.90 — Consolidato 5 % 94.455 - 94.35 — Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1310.50 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 118.50 — Nazionale di Credito 523 — Meridionali 850 — Rubattino 603 — Fiat 531 — Snia 281 — Montecatini 221.50 — Cosulich 250.60.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 76 — Magona d'Italia 576 — Fonderia Veraci 700 — Elba 45 — Monte Amiata 857.50 — Meccaniche 132 — Valdarno 129.25 — Molini Biondi 222 — Digerini Marinai 72 — Self 273 — Birra Paszkoswski 21.75 — Conserve Torrigiani 18.25 — Scia 100 — Testi 53 — Fondiaria Incendio 1410 — Fondiaria Vita 1305.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5% 94.50 — — Prestito Venezie 70 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 2320 — Banca Commerciale Italiana 1312 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 866 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118.50 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 830 — Mediterranea 386 — Rubattino 607 — Terni 460.50 — Elba 50 — Ilva 236 — Risanamento 1163 — Cotoniere Meridionali 107.25 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elett. 276 — Grandi Alberghi 184 — Acquedotto Napoli 395 — Fondiaria Regionale 132 — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 524.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli *redattore capo*

L'on. avv. PIETRI FILESI e le Famiglie STARACE e TRIPODI vivamente commossi per la grandiosa dimostrazione di rimpianto tributata alla loro adorata

TERESA

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano a nostro mezzo le Associazioni, gli Enti Pubblici, il Commissario di Monterotondo, il Comune di Gioia Tauro, il R. Podestà di Vicovaro, con le rispettive popolazioni, le Autorità, gli amici tutti e quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro cara estinta.

Roma, 21 maggio 1926.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 42